

BATTAGLIA ALL'HOTEL SHERATON

Ore cruciali in Salvador

Consiglieri militari Usa in mano ai guerriglieri nell'albergo della capitale
Washington si dichiara pronta ad intervenire

I giovani guerriglieri fotografati nei pressi di una barricata ad Apopa, a 19 chilometri da San Salvador.

SAN SALVADOR — Con un'azione che sembra tratta dal copione del più classico dei film di guerra, i ribelli salvadoregni del fronte Farabundo Martí hanno dimostrato con i fatti — occupando all'alba un'ala dell'hotel Sheraton di San Salvador — di aver preso il controllo della città. L'azione è stata evasata nel pomeriggio con un camion dell'esercito il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani Beana Soares — che la situazione militare nel Salvador non è sotto il controllo delle forze armate come invece sosteneva il governo.

Nell'ala dell'albergo occupata i guerriglieri hanno bloccato venti consiglieri militari americani. Con l'irruzione dei ribelli all'hotel Sheraton la guerra è entrata in pieno in un settore residenziale della città dove fin'ora se n'era solo sentito parlare. Non appena appresa la sorte dei consiglieri americani, gli

Usa si sono detti pronti ad agire per liberare i loro cittadini «trattenuti contro la loro volontà» dai guerriglieri del Farabundo Martí. Definendo il sequestro degli ostaggi «un atto di terrorismo», il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha condannato con sdegno l'azione dei guerriglieri che hanno mostrato «il loro vero volto attaccando civili indifesi in un albergo per civili e usando come scudo contro le forze governative i civili salvadoregni indifesi che abitano nel quartiere circostante».

Nel tardo pomeriggio cinque elicotteri dell'esercito salvadoreño hanno lanciato un'offensiva contro le posizioni occupate dalla guerriglia all'Hotel Sheraton.

Un'ala dell'albergo è stata circondata da automezzi dell'esercito, dietro ai quali si sono parappati i soldati, sparando contro la facciata.

Servizio a pagina 5

PER RICOMPORRE LA FRATTURA

Pci, un congresso straordinario
l'ipotesi più vicina

METANO: +23,4 LIRE

Più cari gas ed elettricità
Oggi il Cip sulle tariffe

ROMA — Al via l'aumento delle tariffe per il gas metano da riscaldamento: con una delibera del 17 novembre il Cip ha stabilito, a partire dal 19, un aumento di 23,4 lire per metro cubo, a seguito delle variazioni del prezzo del gasolio registrate in ottobre. Rincarano anche le bollette elettriche (in media di duemila lire al mese) per effetto dell'aumento, pari al 49,94%, del sovrapprezzo termico deliberato dal Cip, sempre il 17 novembre.

Intanto, ancora nulla di definito sulla riunione del Cip (Comitato interministeriale prezzi) che dovrà oggi pronunciarsi sull'aumento di altre tariffe e prezzi sorvegliati e amministrati (poste, aerei, telefoni, autostrade, gas, zucchero, canone Rai, elettricità). Ieri si sono svolte riunioni tecniche per definire l'aspetto inflazionistico che tali aumenti potrebbero avere: un aspetto che ha fatto emergere posizioni spesso discordanti.

Sulla necessità di un ritiro delle tariffe aeree si è comunque espresso il presidente della commissione Trasporti della Camera, Antonio Testa. La stessa Alitalia si è pronunciata in proposito, sostenendo che l'impatto del rincaro delle tariffe aeree sarebbe pari soltanto allo 0,05%.

ROMA — A Botteghe Oscure è stata un'altra giornata convulsa di dibattito, dominata dal pesante «no» di Pietro Ingrao al segretario (il secondo «eccellente», dopo quello di Pajetta). Gli interrogativi che si sono intrecciati fino a sera sono stati tanti e a pochi, per il momento, c'è una risposta precisa.

Oltre cento sono ancora gli iscritti a parlare e il comitato centrale dovrebbe andare avanti per tutta la settimana. Il Pci deciderà di convocare un congresso straordinario? Questa, tutto sommato, sembra per ora l'ipotesi più probabile. Altri interrogativi riguardano un eventuale rimpianto nella segreteria per meglio definire il rapporto tra gruppo dirigente e partito, in una fase così delicata di trasformazione, e infine se sarà possibile, in extremis, convincere Ingrao ad accettare la linea Occhetto.

Servizi a pagina 2

CALCIO
Uefa

PAGINA

15

Oggi tre

squadre ita-

liane sono impegna-

te nel terzo turno

della Coppa Uefa

(partita di andata: il

ritorno si giocherà il

6 novembre). Il Na-

poli ospita i tedeschi

del Werder Brema: la

partita sarà trasmessa

in diretta alle

12.25 su Raiuno; la

Fiorentina incontra

in casa i sovietici della

Dinamo Kiev: ore

17.55 su l'aitre; infine

Juventus-Karl

Marx Stadt su Rai-

due alle 20.10.

DUECENTOMILA DI NUOVO NELLE STRADE DELLA CAPITALE

Anche Praga inverte la rotta

Riconoscimento della dissidenza - Si allargano le proteste in tutto il Paese

PRAGA — Mentre Ceausescu si trincerava nel post-stalinismo, il regime cecoslovacco compie una clamorosa inversione di rotta sotto la spinta della piazza (anche ieri 200 mila persone hanno invaso le strade di Praga). Il segnale dell'apertura è venuto dal primo ministro Ladislav Adamec, che ha ricevuto il leader dell'opposizione e fra essi il drammaturgo Václav Havel. E' stato lo stesso Havel a dare alla folla la notizia dello storico riconoscimento della dissidenza come interlocutore del potere. La condizione della collaborazione, pare abbia detto Adamec, è che la collaborazione avvenga «su base socialista». Considerata l'attuale debolezza del potere, questa pregiudiziale sembra un tentativo acrobatico di salvare il salvabile. Per l'opposizione cecoslovacca que-

sto è un segnale di vittoria atteso a lungo dopo anni di discriminazioni. Si allarga intanto in tutto il Paese la protesta degli studenti e degli attori. Tremila persone hanno dato vita a una manifestazione pacifica a Bratislava. Si moltiplicano le adesioni di solidarietà allo sciopero al quale si sono aggiunti architetti, pittori, scultori e musicisti. Il prestigioso teatro nazionale anche ieri è rimasto chiuso per protesta. La filarmonica ha sospeso la sua attività concertistica. In Germania Est intanto il «messo» di Kohl, Rudolf Seiters, ha incontrato il leader del partito comunista Egon Krenz per preparare la visita ufficiale di dicembre. L'opposizione ha chiesto a Bonn di non attendere per iniziare una politica di aiuti.

Servizi a pagina 4

INTERVISTA

Romania in bilico

PAGINA

4

Qualcosa si muove nel gelo di Bucarest. Ne parla in un'intervista esclusiva Machnea Berendei, il Vaclav Havel romeno, implacabile accusatore di Ceausescu e grande «tessitore» dall'estero delle forze dell'opposizione clandestina. Dal 1987, dice Berendei, la resistenza ha molto più coraggio di uscire allo scoperto. Lettere aperte, denunce firmate, atti fino a ieri inconcepibili. Ma anche nel partito il malumore è forte: vedi l'atto d'accusa sottoscritto da due ultimi segretari del Pc.

USA

Verso il disarmo

PAGINA

4

L'incontro a Washington fra il presidente Bush e il ministro degli esteri tedesco Genscher, iniziato con la consegna al presidente di un pezzo di muro di Berlino portatogli in regalo dal ministro tedesco, è finito senza parlare di missili «Lance», il tema che ha opposto i due partners atlantici e che con questa visita sembrerebbe accantonato. Se l'America, come sembra, rinuncerà a sostituire i vecchi «Lance», l'Europa si ritroverà, in pratica, senza missili a corto raggio.

FIRMA FALSA, INCHIESTA BLOCCATA

Accuse del generale Notarnicola
Ustica: «depistaggio» della P2DE LORENZO PREOCCUPATO DALLE «SPA»
C'è denaro sporco nella sanità?

Intanto i Nas controllano i panifici della Penisola

ROMA — Il ministro della sanità De Lorenzo (nella foto) ha manifestato perplessità nei confronti dell'irruzione delle società per azioni che si apprestano a operare nel settore. Potrebbe circolare, ha affermato il rappresentante del Governo, denaro sporco riciclato. Vi sono situazioni, ha aggiunto intervenendo a un convegno dedicato alle società private nella sanità, che preoccupano l'alto commissario Domenico Sica. Sempre da fonti del mini-

stero della sanità si è poi appreso ieri che i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri sono stati impegnati nelle scorse giornate in una serie di controlli a tappeto sulle panetterie della Penisola. I risultati resti non sono sconcertanti: un'altezza percentuale di esercizi è stata colpita da severi provvedimenti per il mancato rispetto delle norme igieniche. Diciotto stabilimenti sono stati posti sotto sequestro.

Servizi a pagina 7



ROMA — Colpi di scena a ripetizione a Palazzo San Macuto: nell'inchiesta sulla tragedia di Ustica la P2 è entrata pesantemente in gioco, depistando, falsificando firme, persino sviando le attenzioni dei funzionari del Sismi fedeli allo Stato. Ieri il generale Pasquale Notarnicola si è presentato davanti ai commissari con una clamorosa rivelazione: una firma in calce ad un documento è falsa: non è la sua. Ma, cosa strana, il documento, per quel che ricorda di avvenimenti di nove anni fa, è verosimile. Perché qualcuno si sarebbe dovuto preoccupare di una simile manipolazione senza alcun fine pratico allora? La risposta è complessa: forse si vuole screditare la credibilità di quel documento, l'unico che potrebbe «incastare» i responsabili del Sius (il controspionaggio dell'aeronautica), Ma c'è ancora dell'altro. Il 18

luglio di quell'anno, secondo la versione ufficiale, un Mig libico si sarebbe schiantato sui monti della Sicilia. Cinque giorni dopo, il 23, fu effettuata l'autopsia sul corpo del pilota. Un'informatica del Sismi rivela che i medici avrebbero constatato lo stato di decomposizione dei tessuti. Dati in netto contrasto con l'autopsia ufficiale e che, invece, coincidono con quelli di due medici lucani e che tenderebbero a retrodatare la tragedia dell'aereo libico ad almeno una ventina di giorni prima, grosso modo all'epoca della tragedia di Ustica. Ma quando il generale Notarnicola tentò di attivare il Sismi su quest'inchiesta, Santovito (che era iscritto alla loggia di Gelli) si mostrò un vero e proprio muro di gomma.

Basilici a pagina 6

SCIOPERI BANCARI

Tredicesima
in pericoloTRASPORTI
Paralisi

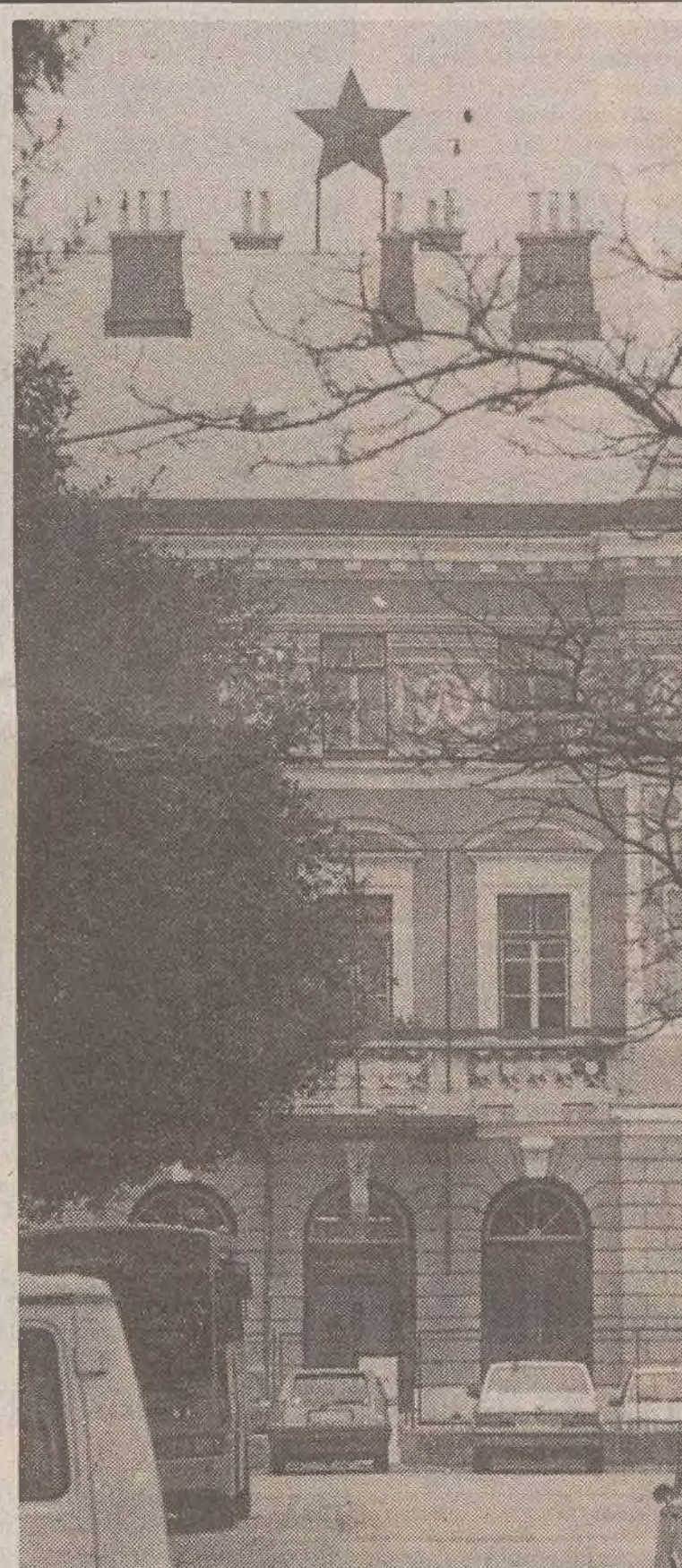
PAGINA

6

Resterà semiparalizzato a partire dalle 14 di oggi il traffico ferroviario nella Penisola per un'agitazione delle organizzazioni sindacali autonome e dei Cobas. Scioperi anche nel comparto aereo e nella scuola.

ROMA — I sindacati dei bancari agitano con decisione l'ascia di guerra contro Acri e Assecredito: «Ne faremmo volontari a meno, ma allo stato attuale gli scioperi ci sembrano proprio inevitabili». Oggi le organizzazioni sindacali si riuniscono per varare due pacchetti di agitazioni a sostegno del rinnovo contrattuale della categoria. Il primo comprende il periodo fino al 30 novembre, il secondo dai primi di dicembre a Natale. E' chiaro che, se gli scioperi dovessero essere messi in atto, farebbero accumulare grossi ritardi nei pagamenti delle banche, con il rischio di mettere in crisi tutte le operazioni, compresi i pagamenti degli stipendi (per il mese di novembre) e delle tredicesime.

Natoli a pagina 12



Protesta a metà

GORIZIA — Il questore di Gorizia ha vietato al segretario del Msi Gianfranco Fini di tenere stamane una manifestazione di protesta davanti alla rete del confine che, nella zona nord della città, corre lungo il piazzale della Transalpina e il territorio jugoslavo. Fini e gli altri parlamentari del Msi potranno svolgere la loro manifestazione in altra zona della città. Il divieto del questore è giunto poche ore dopo che il sindaco di Gorizia aveva chiesto alle autorità di impedire la manifestazione che avrebbe potuto turbare i rapporti tra i due Stati. L'iniziativa del Msi rientra nell'attività che il gruppo parlamentare di destra sta portando avanti per sollecitare il governo al fine di «restituire tutta Gorizia all'Italia».

Servizi a pagina 3



BAR BELLINI

Via Vittorio Veneto 53 - Latisana (UD)

BAR-ALLA REGIONE

Via Valussi - Udine

per i Maestri dell'Espresso.

Controllate i numeri
a pagina 7Sono in palio
10 milioni
in gettoni d'ororiccardo
IL GIOCO MILIONARIO

«RAPTUS» A TRICESIMO DI UN VENTICINQUENNE IN CURA PSICHIATRICA

Una sola, violenta coltellata: matricidio

UDINE — Tragedia in un'abitazione di Tricesimo. Un giovane di 25 anni, Daniele Sant, nel primissimo pomeriggio di ieri ha ucciso la madre, Genoveffa Bossi, 51 anni, accoltellandola al petto mentre la donna si trovava in cucina. Un unico colpo, violentissimo. Daniele ha infatti lasciato la presa solo quando ha sentito l'affilatisima lama lunga 20 centimetri trafiggere il torace e incastrarsi fra le costole. Poi, con folle lucidità, ha telefonato alla questura di Udine. «Hanno ammazzato mia madre e l'assassino sta fuggendo nel camp».

Agli agenti che accorrono nell'abitazione di via Civildade 182, il giovane fornisce pure un dettagliato identikit dell'omicida. «Ha barba, baffi e capelli lunghi biondi. E' piuttosto alto e indossa un maglione bianco», afferma. Solo dopo essere caduto in contraddizione, però, Daniele ha ammesso finalmente il delitto. «Mi sono libera-

to», ha sussurrato ai poliziotti. Daniele Sant da anni è in cura al servizio di psichiatria dell'ospedale civile di Udine, così come è seguito dal centro di salute mentale di Tarcento e dagli assistenti sociali del Comune di Tricesimo. Dall'età di 19 anni è schizofrenico ma ha sempre accettato la propria malattia cercando pure di inserirsi socialmente e nel lavoro. Frequenta così un coro parrocchiale e svolge delle piccole mansioni di segreteria in una casa di riposo. Nella sua lotta alla patologia, però, trova il rifiuto dei suoi stessi genitori che non accettano l'idea di avere un figlio schizofrenico. Insulti in pubblico e maltrattamenti anche fisici sono noti da tutti in paese. Un crescendo di tensioni sfociate ieri pomeriggio nel tragico e violentissimo gesto.

Missio a pagina VI

Riappaiono le sorelle scomparse
Ma è buio fitto sul camper

MILANO — Finale lieto per due sorelle di 16 e 17 anni, scomparse dalla Sicilia la scorsa estate. Antonella e Silvia Fazio sono state ritrovate ad Arese grazie alla trasmissione «Chi l'ha visto?». Resta ancora fitto invece il giallo della famiglia Carretta, sparita da Parma e il cui camper è stato ritrovato abbandonato a Milano.

Anche nel capoluogo lombardo è stata aperta una inchiesta, mentre si cerca il misterioso giovane che consegnò al titolare del bar le chiavi dell'Autoroller. E' probabile che la polizia decida di tracciare un identikit dell'uomo, anche se non c'è ancora di lui una descrizione precisa.

Servizi a pagina 6

PROSEGUE IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Ingrao: «Decida il congresso»

Il leader dell'opposizione riesce a costringere Occhetto a questa «scomoda» soluzione

ROMA — Ingrao non ci sta, per lui il comunismo non è morto, non accetta la proposta Occhetto e chiede un congresso straordinario. Almeno su questo sembra averla spuntata nonostante la perplessità degli uomini vicini al segretario. La richiesta è stata fatta propria anche da altri esponenti del partito. «Ormai è inevitabile», ha detto Macaluso, i miglioristi sono d'accordo.

«Abbiamo postolue possibili strade, una vale l'altra», ha commentato Fassino, della segreteria, pur ammettendo che c'era una certa preferenza per l'altra ipotesi: un sì preventivo del comitato centrale alla proposta di Occhetto prima di avviare un dibattito in tutto il partito per poi tirare le prime conclusioni a primavera in una assemblea. Una via solo apparentemente più morbida di un congresso straordinario da tenersi in tempi brevi, perché avrebbe impegnato il comitato centrale ad approvare fin da adesso il processo di rifondazione. Con il congresso i tempi potrebbero essere più stretti, ma saranno di gran lunga superiori i rischi per il segretario. Senza contare il fatto che, ha detto Livia Turco, si rischia di discutere solo del nome.

Ingrao, però, non ritiene giusto che sia il comitato centrale a prendere una decisione tanto importante. «Quando si tratta delle sorti del partito e del suo nome, può decidere solo un congresso straordinario del partito». Ma c'è anche chi preme per un allargamento della segreteria. L'ha chiesto in modo esplicito Luciano Barca, lo ha lasciato intendere Pajetta chiedendo garanzie per chi dissentisse. Così ieri, pur tra le smentite della segreteria, si sono diffuse voci di un rinascimento. Si è parlato di Tortorella che avrebbe avuto il compito di garantire quanti hanno criticato una mancanza di collegialità nelle decisioni del partito. Una ipotesi che per ora non ha trovato nessuna conferma. «Se il comitato centrale porrà questa questione — ha detto Mussi — la discuteremo serenamente». Ma almeno su questo Occhetto e i suoi vorrebbero tenere duro.

«Ieri, dunque, è sceso in campo il principale antagonista di Occhetto, Pietro Ingrao, che come anticipato, ha spiegato le ragioni del suo dissenso, cercando, però, nello stesso tempo di distinguersi da Cosutta. Ingrao è partito cercando subito di smontare i presupposti che sarebbero alla base della «fase costitutiva». Non ci sono gli interlocutori, ha detto, ricordando che la proposta di Occhetto è stata rifiutata dai verdi, mentre i radicali non sembrano un interlocu-

Anche i miglioristi sono d'accordo, mentre gli uomini della segreteria avrebbero preferito un lungo dibattito fino alla primavera.

cutore certo. Tra i socialisti, i socialdemocratici o i repubblicani, inoltre, non «vedo forze di rilievo disposte a staccarsi dalla loro matrice». Il rischio è che si bruci una ipotesi da costruire con altro respiro. Confuso poi sarebbe l'approdo: a quale partito dar vita. E se il senso di questa operazione è solo quello di dichiarare morto il comunismo «dissentito e combattuto perché a questo non si giunga». Inoltre, ha detto Ingrao, ci sono diversi comunisti e il Pci è diverso dai partiti dell'est. Ingrao ha preso le difese di quanti non vogliono abbandonare il simbolo del partito perché «l'emozione rispetto alla sorte del nome comunista non è un lamento di reduci». Ha attaccato l'attuale linea politica del Pci specialmente in politica estera. Ha contestato il proposito di aderire all'interna-

ANDREOTTI «Un nome per il Pci»

ROMA — Un nuovo nome per il Pci? Improbabile che i comunisti accolgano una proposta proprio da lui, ma Andreotti un'idea ce l'ha. Suggestiva «Alleanza per il progresso». Non è una formula «precisa» di una invenzione. E se Occhetto l'accettasse sarebbe disposto a rinunciare al copyright. E' l'espressione con cui Kennedy ricorda - battezzò il progetto per l'America latina. L'uomo politico ha lanciato la sua proposta durante un incontro organizzato per presentare il volume «Andreotti visto da vicino» di Massimo Franco nel corso del quale ha risposto alle domande di un poker di direttori: Fava del Tg1, Nonno del Mattino, Rinaldi di Panorama e Pansa vicedirettore di Repubblica.

zionale socialista se prima questo organismo non si sarà pronunciato coerentemente su alcuni temi come il disarmo. La conclusione di Ingrao è un secco rifiuto della proposta del segretario: non c'è bisogno della scomparsa del comunismo «ma di una tensione più alta verso il comunismo» e la proposta presentata «non va in questa direzione, e non offre nemmeno in cambio un obiettivo definito riconoscibile. Per questi motivi sono contrario ad essa».

Un dissenso noto che pure i dirigenti del Pci vicini al segretario non considerano irrimediabile. Reichlin, dopo avere approvato la relazione di Occhetto, ha provato a rivolgersi a Ingrao. Livia Turco ha sostenuto che la fase costitutiva non può fare a meno dell'apporto di Ingrao. Mussi ha rilevato che l'analisi non presenta molte diversità. Le conclusioni però sono diverse. A difendere la posizione del segretario sono scesi in campo esponenti della destra migliorista come Lama e della segreteria come Fassino. Mentre il cosuttiano Cazzaniga ha ribadito le sue critiche reclamando un congresso straordinario. Luciano Lama è con il segretario, però vorrebbe una maggiore attenzione verso i socialisti verso i quali non vanno avanzate soltanto critiche, ma anche proposte costruttive per favorire l'alternativa di sinistra. Fassino ha sostenuto la continuità dell'attuale dibattito come conclusione dell'ultimo congresso pur sostenendo la necessità di un catto in avanti. L'internazionale socialista, inoltre, non deve essere mitizzata, ma è il luogo dove la sinistra democratica converge.

Con molta probabilità sarà dunque un congresso da tenersi in tempi brevi a decidere. E' questa ormai la tesi prevalente e la segreteria sembra non abbia preso atto tanto da negare che su questo possano crearsi fratture. Per gli altri, però, non sembra influente il modo con cui si procederà. Devono essere gli iscritti a decidere. «Nemmeno Breznev avrebbe fatto diversamente», ha detto Luciano Castellina. Per il congresso si era pronunciato anche Giovanni Berlinguer che pure sostiene la proposta del segretario. «Per garantire maggiore democrazia la strada è quella del congresso straordinario», ha detto il migliorista Cervetti. A questo punto, ha fatto presente Macaluso, non c'è che la strada del congresso straordinario, «la prima ipotesi era percorribile solo se c'è un consenso generale». Ed è evidente che non è così.



L'ex segretario del Pci Alessandro Natta applaude, con l'aria soddisfatta, invitando la platea a fare altrettanto, mentre Achille Occhetto porge la mano a Pietro Ingrao al termine del suo intervento. Ingrao è sorridente, Occhetto appare perplesso. Una foto emblematica: ma non è stata scattata ieri. Risale infatti al 20 marzo scorso, e cioè all'ultimo congresso del Pci. Eppure, senza saperlo, il fotografo aveva colto in pieno l'emblema del travaglio che oggi scuote il Partito comunista

IL COMITATO DIETRO LE QUINTE

E Achille scoppia in lacrime

Servizio di Italo Drioli

ROMA — Sì, ha pianto. Gli successe anche la primavera scorsa, concluso il congresso. Questa volta Achille Occhetto è scoppiato in lacrime alle viglie di un appuntamento ancora più decisivo. Un breve sfogo, liberatorio, che ha sciolto tensioni accumulate di ora in ora. E tenute a freno per giorni, i più lunghi e insieme più veloci della sua vita. Otto giorni e otto notti di spasmo: da quando, la domenica del muro di Berlino prese il telefono alla sera, e chiamò uno ad uno i compagni della segreteria: «Oggi pomeriggio ho detto pubblicamente che si può cambiare nome. Domani mattina ne parliamo». «Ne sei convinto?» gli ha chiesto più d'uno della squadra. «Non si può più aspettare, sono molte le ragioni per decidere», determinato, nel voler andare avanti. Ma in

un subbuglio di emozioni dentro. Per il pezzo di sé che lui, come tutti nel partito, stanno mettendo in discussione, ma soprattutto per i conti che con la loro storia devono fare i Grandi vecchi. E che implacabili, sconvolgenti, gli sono ritornati tutti indietro. Una tenaglia d'inquietudini: soffocata, rimossa, nei momenti ufficiali, nelle quattro riunioni (tre segreterie e un direttivo), dove si sono avuti i confronti decisivi. Ma la scia della delusione, del partito, potevano più insidiarli altre incertezze. Eppure l'amico Tortorella fino all'ultimo non ha potuto fare a meno di portargli nuovi dubbi, nuove angosce. Ma a quel punto toccava ai quattrocento e più che si sarebbero riuniti trovare le risposte. E lunedì mattina, a poche ore dal comitato centrale, a un compagno di vecchia data che gli chiedeva: «Ce la farai a portare avanti questa operazione?», Occhetto ha risposto

non a caso: «Io ce la metto tutta, ma dipende da Tortorella». «Sereni», come dicono i suoi, o perlomeno molto controllati, il segretario si è presentato al quinto piano di Botteghe Oscure con determinazione fredda. Un discorso privo di emozioni. Anche meno brillante del consueto, ma essenziale. Fermo, senza concessioni alla platea. Un unico segno di nervosismo quando sono state aperte tre volte le porte alla marea di fotografi che premevano in corridoio. «Per cortesia, lasciatemi finire e tornate dopo», il segnale del fastidio per un'invasione che lo deconcentrava.

Alla fine del discorso, un timido tentativo di tifo: viene accennato un applauso, inusitato in riunioni di questo tipo, ma Occhetto lo blocca sul nascere. Un gesto con la mano, eloquente: «Compagni qui non si tratta di fare il tifo».

GOVERNO

Servizi pubblici: oggi si decidono i nuovi aumenti

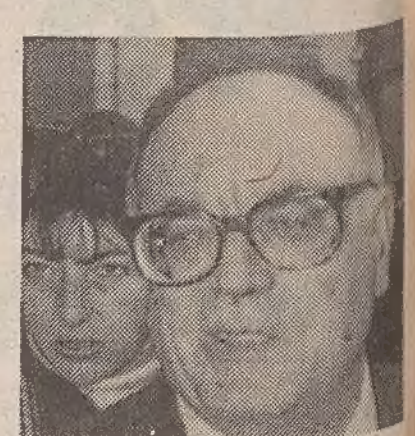
E intanto Formica (nella foto) conferma che il bollo auto aumenterà «solo» dell'89 per cento. Intanto la Finanziaria approda alla Camera.

Servizio di Nuccio Natali

ROMA — La maggioranza difenderà compatta il decreto fiscale nell'esame che comincerà oggi alla Camera. Al termine di una giornata di estrema tensione per un vertice di maggioranza disertato da Dc, Pli e Pri «per difetto di convocazione», la minaccia del presidente della commissione finanze, il socialista Piro, di sollevare dall'incarico il relatore del decreto, il Dc Usellini, la gioia (non nascosta) delle opposizioni per «l'unità che si sta incrinando tra democristiani e socialisti», gli avvertimenti del ministro delle finanze Formica che la bocciatura o la decadenza del decreto fiscale «aprirebbero nei conti statali un buco enorme (circa 15 mila miliardi di lire n.d.r.) da ripianare con altre tasse», alla fine tutto si è risolto senza spaccature.

In particolare, è stato deciso di apportare alcune modifiche all'Iciap (la tassa sulle attività produttive) per le procedure da seguire nell'accertamento della veridicità della denuncia. Questa spetterà all'erario che poi la comunicherà al comune. Nell'eventualità si veda che l'emendamento possa pregiudicare l'approvazione in tempo utile del decreto esso non sarà presentato. In questo caso, Formica si è impegnato a inserirlo nel disegno di legge sul sistema fiscale in discussione al Senato.

Il ministro delle finanze Formica ha colto l'occasione per giustificare ancora una volta l'aumento del bollo auto. Se sarà approvato un emendamento proposto dallo stesso ministro, il rincaro — ha detto Formica — sarà «solo dell'89%» e non del 128% come era stato deciso in un primo momento. «Insomma gli automobilisti devono essere riconoscenti, il ministro ha sostenuto che con il nuovo aumento, nel periodo 1975-1989, il bollo auto sarà cresciuto del 310%, contro un costo della vita lievitato del 450% e quello dei listini automobilistici del 500%. Come se non bastasse, Formica ha voluto



fare un raffronto con gli altri paesi europei. In base a esso risulta che solo in Spagna, dopo il nostro aumento, il bollo minimo sarà meno caro che in Italia. Nel caso di quello massimo, invece, soltanto Francia e Svizzera sono più cari che da noi. Con la forza dei numeri non si scherza. Peccato che il ministro si sia dimenticato di aggiungere che non c'è paese europeo in cui il fisco tassa la benzina come in Italia, che in molti posti (ad esempio in quasi tutta la Germania) le autostrade non si pagano, che il superbollo diesel è un'invenzione italiana, che in quasi tutte le città del Nord Europa il traffico non è caotico come da noi, che ci sono i parcheggi, che i servizi pubblici (bus, treni, eccetera) sono almeno decenti mentre da noi fanno schifo, eccetera.

Oggi, però, potrebbero sorgere nuove tensioni nella maggioranza in occasione della riunione (è slittata già più volte a causa di contrasti tra i ministri sul modo di procedere) del Comitato interministeriale prezzi per decidere i rincari delle tariffe dei servizi pubblici. Il ministro Battaglia ha mandato ai colleghi del Cip un documento in cui tra l'altro si chiede: «l'impegno di tutti a rispettare i vincoli che gravano su tutti». Come riferimento è stato quello che i rincari nei diversi settori generino un «aumento medio annuo delle tariffe dei servizi pubblici complessivamente sotto il 3,5%».

I rincari dovrebbero toccare le tariffe aeree (+ 8% per scaglionato in due o tre mesi), i pedaggi autostradali (tra il 3 e il 4% con decorrenza immediata), poste (subordinati a fra un paio di mesi), lettere, telegrammi, eccetera, canone Rai (a partire da gennaio), gas, zucchero, pane, ferrovie, eccetera. Due giorni, intanto, è entrato in vigore l'aumento di 23,4 lire al metro cubo per il gas metano da riscaldamento e altri usi, esclusi la cottura di cibi e la produzione di acqua calda.

LE REAZIONI DEGLI ALTRI PARTITI

Craxi e Forlani sono alla finestra

La parola d'ordine è «prudenza» per non compromettere l'accordo di governo

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Achille chiama: Arnaldo e Bettino non rispondono. Almeno per il momento. Mentre il Pci vive il suo travaglio interno, gli altri partiti scelgono la via della prudenza: a mano a mano che procede tra alti e bassi il dibattito della falce e martello, la cautela degli altri schieramenti, soprattutto quelli della maggioranza di governo, anziché attenuarsi, aumenta.

Forse non è soltanto prudenza, forse c'è anche la scelta di non introdurre nella delicata fase che la politica della coalizione sta registrando un elemento nuovo che potrebbe produrre incomprensioni, e anche guasti. Almeno finché ciò che sta succedendo nel Pci non risulterà definitivamente chiaro. Una preoccupazione che sembra soprattutto di Forlani. Se il Pci punta a spaccare l'alleanza di governo promettendo una rifondazione di cui ancora non si intravedono i lineamenti, questo è proprio il rischio da evitare.

Il senso di tale atteggiamento è evidente: prima di lanciare sfidate all'esterno, Occhetto dimostra di sapere vincere quella che deve affrontare all'interno del suo stesso partito nei confronti di quanti non sembrano affatto convinti che il comunismo, come ideologia e come sistema politico, ormai non sia più credibile. Ci si aspettava che Forlani, intervenuto ieri all'assemblea europea di Strasburgo, affrontasse la questione comunista, ma il segretario democristiano ha approfondito soltanto la realtà — del resto ben drammatica — dei paesi dell'Est: neanche una parola, invece, sul problema del comunismo

italiano. Bocca chiusa anche quella di Craxi. Ci si aspettava che la direzione socialista di oggi discutesse le contraddizioni che hanno portato il comunismo ad uno scontro con se stesso, ma invece la riunione, già fissata per le 10.30 di stamattina, è stata poi rinviata a data da stabilirsi. La parola chiarificatrice dei segretari non potrà ormai giungere prima della conclusione delle sofferte assise comuniste, quando finalmente si saprà quale partito sta per nascere dal travaglio delle Botteghe Oscure.

Alcuni accenni di Forlani tuttavia confermano indirettamente che per il segretario democristiano la prudenza resta in questa occasione la strategia migliore per evitare sussulti alla maggioranza. Forlani infatti, a Strasburgo, ha detto che «sarebbe curioso che il processo in atto all'Est, frutto anche delle capa-

Ma Formica sostiene che quanto avviene nel Pci «avrà grande influenza sul quadro politico». E Martelli offre ai comunisti un posto sull'arca del Psi.

cià di attrazione che la comunità europea ha saputo esprimere, facesse entrare in crisi le politiche che sono risultate vincenti». In definitiva non si tratta di sfasciare quanto è stato fatto, ma al contrario di rafforzare la costruzione comunitaria, anche seguendo con la massima attenzione l'evoluzione dell'Est verso la democrazia di tipo occidentale. E se trasferiamo questo concetto alla vicenda interne italiane, l'esplicito avvertimento è evidente: occorre evitare

che il travaglio del Pci possa diventare un travaglio per la maggioranza, finendo col metterla in crisi. Dal fronte dei socialisti si insiste che un confronto limitato soltanto ai nomi non ha senso. Il neovicesegretario Di Donato ribatteggiando ad Occhetto osserva che «non c'è una terza via, né una quarta, perché l'unità della sinistra in Italia si fa sui valori del socialismo democratico e riformista, oppure non si fa». L'unità socialista, insiste Di Donato, è un obiettivo che si realizza «con il confronto su scelte e programmi e con la ricerca comune di convergenze: è essenziale però che la direzione di marcia sia quella giusta». Meno esplicito il messaggio lanciato da Martelli che ha rispolverato l'immagine dell'arca socialista destinata a salvare le vittime del diluvio comunista: «Su quell'arca potrebbe salire anche il Pci,

che sta vivendo un passaggio difficile e deve evitare che il tempo gli divenga nemico». Chi fra i socialisti si è spinto più in là è il ministro delle Finanze, Rino Formica, il quale si dice certo che quanto sta avvenendo nel Pci «avrà una grande influenza sul quadro politico italiano». Sul governo non sono prevedibili, a suo parere, effetti immediati in prospettiva «potrà nascere la necessità di una riconsiderazione». In pratica il ministro delle Finanze è convinto che il rinnovamento del Pci potrà creare problemi maggiori alla Dc, rispetto al Psi.

Non la pensa così il democristiano Scotti, il quale replica che quanto sta avvenendo nel comunismo europeo e soprattutto quanto sta avvenendo nel comunismo italiano «porrà difficili problemi «soprattutto al socialismo». Lo dimostra quello che accade nel ventaglio dei partiti socialisti dell'Europa occidentale, tutti diversi tra loro: ad esempio il socialismo del spagnolo Gonzalez è profondamente diverso da quello del tedesco Willy Brandt. In sostanza i problemi maggiori si presenteranno, dice Scotti, tra la sinistra in genere, ed il cambiamento di nome non basta certo a risolverli.

C'è a margine un contrasto tra repubblicani e liberali. Nei giorni scorsi La Malfa aveva manifestato apprezzamento per il tentativo comunista, ed il liberale Sterpa lo aveva criticato giudicandolo eccessivamente vicioso. E ieri il segretario repubblicano gli ha consigliato di «fare punto e basta». Il travaglio dei comunisti «merita attenzione ben diversa dalle polemiche».

STOCOLMA

E adesso anche in Svezia e Finlandia i comunisti vogliono cambiare nome

Servizio di Marcello Bardi

STOCOLMA — Vento di novità anche nei partiti comunisti nordici: quello svedese ha deciso di «lavare il marchio della costante opposizione a tutto», mentre il finlandese ha stabilito di «ricominciare da capo» sciogliendosi per poi riprendere l'attività sotto una nuova bandiera. Per entrambi l'importante è anche cancellare la denominazione «comunista» assumendo il carattere di partito delle sinistre: «il comunismo — dicono — è stata una parentesi ora chiusa e non un'epoca come si era pensato». Delle due formazioni, quella svedese è decisamente la più forte: nelle ultime elezioni politiche ha ottenuto il sette per cento circa dei voti e per decenni ha avuto discreta voce in capitolo in quanto ha permesso ai socialdemocratici di disporre in Parlamento di una maggioranza numerica

nei confronti del centro - borghese. Meno importanti politicamente, ma decisamente più estremisti i comunisti finlandesi che solo qualche anno orsono hanno abbandonato l'etichetta stalinista per assumere un atteggiamento meno radicale: il loro peso, determinante per la formazione di tutti i governi ancora due decenni fa, è adesso modestissimo e c'è il rischio che se non si rinnovano perdano tutti i coseni di cui dispongono.

A Stoccolma è stato il segretario del partito Lars Werner a lanciare la riforma: i comunisti, ha detto, devono modernizzarsi e diventare persone normali, non negando a priori la validità degli altri sistemi. Finito il tempo delle ideologie irrealizzabili è venuto il momento di agire democraticamente puntando a difendere appunto i sistemi democratici soprattutto sui posti di lavoro. «Non c'è possibilità di ritorno né politica né economica — ha

detto ancora Werner —. Il fallimento dei sistemi in atto nell'Europa dell'Est ha dimostrato che era tutto sbagliato ed è meglio chiudere in fretta il capitolo politico. Occorre poi che riconoscano che le forze di mercato vanno per la propria strada e quindi non bisogna confonderle con il capitalismo: meglio accettarle come sono ricavanole il più possibile». Werner ha poi fatto una incredibile autocritica sul passato affermando: «Abbiamo spesso parlato di democrazia, ma ogni volta che qualche altro partito ha presentato una proposta democratica l'abbiamo respinta per ragioni di principio. Tutto questo è stata una grossa vergogna ed è ora venuto il tempo di non opporci più a tutto, ma di accettare anche le ragioni degli altri». Werner ha anche detto che è necessario più che mai riconquistare rapidamente la fiducia della gente: «Dobbiamo abbattere il muro che per decenni ci

siamo costruiti nei nostri cuori e riconoscere che non siamo più bravi del resto del mondo. Quindi meglio cambiare strada e denominazione». Secondo quanto dicono i dirigenti del partito, il nuovo nome dovrà essere esente dalla parola comunista che ha perso significato: interessante il fatto che oltre a proporre la massima libertà di espressione e manovra, gli attuali responsabili pare si accingano a mettere persino in discussione la validità di Marx ed Engels, le guide da seguire.

quanto riguarda ancora la Finlandia, i piani sono di rinunciare completamente al passato avvicinarsi ai socialisti e dare se possibile una formazione politica dal probabile nome di «Alleanza di sinistra» anche per i finlandesi in esilio l'importante è abolire il nome comunista, più o meno rievocando il fallimento di intero sistema.

COMITATO ATLANTICO

«Belgrado dev'essere aiutata»

VENEZIA — La «necessità di una costante attenzione e di un adeguato sostegno alla Jugoslavia» è stata indicata dall'ambasciatore Paolo Fulci, rappresentante permanente dell'Italia alla Nato, il quale — al seminario del Comitato atlantico italiano conclusosi ieri a Venezia — ha ricordato come questo problema sia stato portato per la prima volta in ambito Nato proprio dall'Italia e su esplicita iniziativa del ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

«Ancorché la Jugoslavia non faccia parte del Patto di Varsavia ed anzi non ne abbia mai fatto parte svolgendo invece un fondamentale ruolo di leadership tra i paesi non allineati, è chiarissimo che — ha detto l'ambasciatore — alla sua stabilità e al suo ordinato progresso l'Occidente non è meno interessato, per le immediate ripercussioni che qualsiasi modifica nella situazione jugoslava è destinata ad avere per la sicurezza ed il futuro dell'Europa occidentale».

Fulci ha pure indicato gli strumenti economici mediante i quali l'Occidente è in grado di promuovere e consolidare l'evoluzione in atto nei Paesi dell'Est europeo. Essi sono: «Una politica creditizia mirata alla creazione di infrastrutture necessarie allo sviluppo; la formazione di quadri manageriali adeguati alle nuove realtà; la creazione di società miste, volte a trasferire tecnologie adeguate e tecniche di gestione senza esborso di valuta; la promozione di punti di libero scambio all'interno dei Paesi dell'Est a condizione particolarmente favorevoli sotto il profilo doganale e fiscale».

Da parte sua il generale Carlo Jean, direttore del centro militare di studi strategici di Roma, ha sostenuto che «la crisi attuale è pericolosa per la sicurezza e la stabilità europea e mondiale l'idea dell'attuale processo di riduzione degli armamenti in Europa possa portare ad una «generalizzazione» della difesa europea, ed alla fine della Alleanza atlantica, almeno nella forma che sinora ha avuto, cioè alla sua trasformazione in un semplice patto di garanzia americano come alcuni ancora più arditi sostengono, russo-americano».



Arnaldo Forlani e Bettino Craxi: entrambi, per ora, preferiscono astenersi dal commentare quanto sta accadendo a Botteghe Oscure. Ma entrambi temono che una nuova forza di sinistra possa compromettere gli attuali equilibri di governo.

GOVERNO INCONTRA ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE

Praga, primo dialogo

Intanto anche ieri in duecentomila sono scesi in piazza

E il cardinale Frantisek dice: «Non possiamo più aspettare»

PRAGA — Pressato dalla protesta popolare e dalla rapidità degli sviluppi nel resto dei Paesi dell'Est, il governo cecoslovacco ha cominciato ad aprire all'opposizione. Durante un incontro con una delegazione di dissidenti, il primo ministro Ladislav Adamec si è detto disposto ad avviare il dialogo con tutte le forze indipendenti. «Charta 77» inclusa. Intanto le strade del centro di Praga sono state invase per il quinto giorno consecutivo da una folla di manifestanti che chiedevano riforme e libertà. Secondo quanto riferito da due esponenti del dissenso che hanno partecipato all'incontro, il giornalista Michael Horacek e il filosofo Karel Kabac, Adamec si è dichiarato favorevole a «una diversa concezione del ruolo guida del partito comunista» e all'ingresso nel governo di personalità indipendenti. Il primo ministro ha comunque affermato che le manifestazioni di protesta debbono essere sospese e che il sistema socialista non è assolutamente in discussione. Adamec vedrebbe di buon occhio la presenza nel governo di «personalità non appartenenti ad alcun partito politico e di esponenti di altre formazioni, soprattutto giovani», ha riferito Horacek, che come Kabac appartiene a

da dieci persone, facevano parte membri del «Forum Civico», il movimento che raggruppa una decina di organizzazioni indipendenti ed esponenti delle formazioni ufficiali legati al partito comunista. Il centro di Praga è stato così anche teatro di un'imponente manifestazione popolare. Duecentomila persone si sono ritrovate in piazza San Venceslao per esprimere la propria opposizione al regime comunista e chiedere le dimissioni dei dirigenti del governo e del partito. Diversi oratori si sono rivolti alla folla dalla balconata del giornale governativo «Svobodne Slovo», durante il breve intervento del drammaturgo dissidente Vaclav Havel la gente gridava «Viva Havel», mentre un attore leggeva una risoluzione per le dimissioni dei dirigenti comunisti, i dimostranti urlavano «puniteli, Puniteli». Il reverendo Vaclav Malý ha letto un messaggio del primate della chiesa cecoslovacca, il cardinale Frantisek Tomasek. «Non possiamo più aspettare. Abbiamo bisogno di un governo democratico. In questo momento decisivo nessuno deve tirarsi indietro», ha affermato il prelado. La folla si è in seguito dispersa senza che si verificassero incidenti. Le forze dell'ordine circondavano tutti

Dubcek: appello al sostegno della sinistra europea

gli edifici pubblici, ma non sono intervenute in alcun modo contro i dimostranti. Al primo giungere delle notizie che indicano la ripresa d'iniziativa dei movimenti di opposizione a Praga, Italia Radio ha intervistato (con la collaborazione di Luciano Antonelli), il leader del 1968 cecoslovacco, Aleksander Dubcek. «La situazione non è bloccata — ha detto Dubcek — il malcontento, è cresciuto nel paese sino a raggiungere l'intensità di questi giorni, perché il partito comunista cecoslovacco non ha risolto i problemi nati dal nostro precedente passato. Problemi che si chiamano: ventuno agosto 1968, epurazione del partito, politica della «normalizzazione»; atti con i quali è stato liquidato il «programma d'azione del '68». A proposito della funzione che la sinistra dell'Eu-

ropa occidentale può svolgere in aiuto del movimento democratico cecoslovacco, Dubcek ha ricordato che pochi giorni or sono, Luigi Colajanni, presidente del gruppo per l'Unità della sinistra al parlamento di Strasburgo, lo ha informato della proposta di conferirgli il premio «Sacharov» di quest'anno. «Il sostegno che viene — ha continuato il leader praghese — dei comunisti italiani e anche dei socialisti, alle forze che si battono per un'ampia realizzazione dei diritti umani è un grande aiuto morale per coloro che nel nostro paese si battono per la rinascita della democrazia. Le questioni chiave che ci si pongono — ha concluso Dubcek — devono vedere l'unità delle sinistre. Ci sono problemi, da noi, che esigono l'assunzione di posizioni simili a quelle assunte dal Pci, questioni per le quali bisogna lavorare con i socialisti, con i socialdemocratici della Rft. La ricerca di una piattaforma comune, unitaria per la soluzione dei grandi problemi di oggi, è anche questo un grande sostegno morale, alle forze che condividono, qui da noi, le stesse idee. Ci vuole un socialismo inseparabile della democrazia».

ROMANIA / PARLA IL DISSIDENTE BERENDEI

Ceausescu trema

«Per la prima volta segnali aperti di ribellione»

Intervista di Paolo Rumiz

In Germania dell'Est il grande disgregarsi cominciò allo stesso modo. Chiusura delle frontiere, arroccamento sui principi immortali del socialismo, discorsi encomiastici che non tenevano minimamente conto della realtà mondiale e della salute economica del Paese. Poi gli eventi precipitarono. Avremo in Romania la stessa, drammatica, «fin de partie»? Dall'unico Paese d'Europa in cui malnutrizione e mortalità infantile sono in aumento, Ceausescu recita le magnifiche sorti del regime, tuona contro i demolitori del marxismo. Ma la fortezza romana è assediata. E' lecito attendersi cambiamenti a breve? Ne parliamo con Machnea Berendei, il Vaclav Havel rumeno, implacabile accusatore del «Conducator» sulla platea internazionale.

Qualcosa si muove nella notte romana?

«Di sicuro. Dalla rivolta di Brasov nell'87, gli eventi hanno registrato una sensibile accelerazione. Allora non vi erano, che tre o quattro persone che osavano parlare apertamente alla stampa estera: oggi ve ne sono almeno sessanta. Allora c'erano solo movimenti clandestini, mentre in questi giorni 28 intellettuali firmano una lettera aperta contro la distruzione dei villaggi, altri nove osano chiedere per iscritto la destituzione di Ceausescu, altri ancora chiedono la liberazione del poeta Mircea Dinescu, arrestato in marzo per aver dato un'intervista a «Libération». Gli studenti hanno manifestato per gli operai a Jasi, Cluj, Brasov e Timisoara. Tutto questo è assolutamente nuovo in Romania».

Come reagisce il potere?

«La repressione aumenta invece di diminuire. Si sta distruggendo sistematicamente il residuo spazio di libertà e solidarietà nel Paese. Basta vedere l'offensiva contro i villaggi e la società contadina. E' un atto suicida: la popolazione rurale è quasi la metà della nazione. Ma il potere vuole egualmente colpire, per estirpare la memoria collettiva e individuale, le tradizioni, la solidarietà religiosa e di vicinato e creare così un «uomo nuovo» totalmente dipendente dal partito».

E nel partito, qualcuno alza la testa?

«Qualcosa si muove anche lì. C'è l'appello del marzo scorso a Ceausescu, firmato da sei vecchi dirigenti, fra i quali gli ultimi due segretari del partito. E c'è la nascita del Fronte di Salvo Nazionale, movimento clandestino nel partito, che ha fatto arrivare alla stampa internazionale un atto d'accusa a Ceausescu sulla base di quattordici, precisi capi d'imputazione: miseria del Paese, culto della personalità, nepotismo, stato di polizia, assenza di democrazia, eccetera. La richiesta è chiara: dimissioni, prima che sia troppo tardi».

Questa opposizione uscirà allo scoperto al congresso?

«La grande incognita è tutta qui. Ci si chiede se questa opposizione clandestina è riuscita a entrare nel Palazzo, a intaccare il cuore stesso del potere. L'impressione è negativa: sembra che grazie al suo sistema di controllo, Ceausescu sia riuscito finora a emarginare i potenziali oppositori. La selezione naturale di potere negli ultimi quarant'anni fa sì che al vertice vi siano solo uomini di dubbia qualità, arroccati nella difesa dei loro privilegi. Purtroppo non c'è solo il clan Ceausescu, c'è anche una nomenclatura».

Però all'esterno i segnali di isolamento aumentano per Ceausescu...

«I pronunciamenti delle Nazioni Unite e del Parlamento Europeo hanno avuto certo il loro peso. Lo stesso vale per le prese di posizione di singoli governi, o per le azioni di soli-



BUCAREST — Il Presidente Nicolae Ceausescu festeggiato con mazzi di fiori da un gruppo di bambini nella seconda giornata del congresso del Pcr rumeno. (Telefoto Ap)

darietà aperta per coloro che resistono, oppure per l'adozione dei villaggi romeni, che comincia a diffondersi. E' importante che vi siano state manifestazioni anche a Est in favore dell'opposizione. E' accaduto non solo a Budapest o Varsavia, ma persino a Mosca, a Berlino, a Praga, dove cose del genere fino a ieri erano impensabili. Ci si sta accorgendo che i Paesi

loro solidarietà. C'è un'azione comune europea in questo senso».

Ceausescu non è mai stato così isolato. Un ritiro sportivo potrebbe salvarlo?

«Un'eventualità del genere è poco probabile, ma anche se fosse non lo salverebbe. E' chiaro che appena si aprirà la catena che seguirebbe sarebbe inarrestabile. Lo stato di miseria e frustrazione accumulata per anni tenderebbe a esplodere senza controllo, e qui la scelta del regime di accentuare semmai la repressione».

E allora, quale via d'uscita?

«Non è facile. Non si riesce a intravedere nessuna possibilità riformatrice per una possibile candidatura alla successione. Dopo uno Stalin è spuntato dall'ombra Kruscev, dopo Breznev è arrivato Gorbaciov, ma entrambi venivano dal tourage del predecessore. Qui in Romania non si riesce a fare nessuna previsione analoga. Quindi, se cambiamento di regime, avrà tempi lunghi».

Se nulla accadesse al congresso, il pentolone del malcontento sociale esploderebbe? O la paura dello stato di polizia è ancora troppo forte?

«E' poco probabile che qualcosa accada al congresso. E' la guenza, il pentolone esplosivo. Azioni coordinate sono impossibili in questo momento in Romania. Azioni di rivolta isolata e spontanea, quelle sì. Personalmente credo che il primo segnale di cambiamento debba partire dal Palazzo, a seguito di pressioni dall'esterno. Dal basso. Per intanto si moltiplicano i casi di resistenza individuale, come quella di Dan Corna, che ha iniziato il novembre uno sciopero totale della fame per la liberazione di Jan Petruscu, arrestato il 10 ottobre. Sono fatti essenziali perché la situazione si sblocca».

E' possibile oggi sopravvivere in Romania senza vendere l'anima?

«E' difficile sopravvivere. E' puri esistono egualmente. Purtroppo la doppiezza è molto lontana, perché il potere si insinua nel ganglio della civiltà molto più profondamente che altrove. Basti pensare a quei ci sono quasi quattro milioni di iscritti al partito. E' il potere per cento della popolazione attiva, il partito più ricco del mondo. E' impossibile avere un posto di lavoro se non si è membri del partito. E' impossibile fare studi universitari se non si ha l'autorizzazione del partito. E' escluso ogni sovvenzione sociale senza il partito. Il martellamento psicologico dei bambini minaccia dall'età di quattro anni. La sussistenza stessa della popolazione dipende dal potere. La libertà iniziale non esiste. E che dire dell'agricoltura collettivizzata al 90 per cento...».

I tedeschi dell'Est esasperano lo scontro per necessità materiali; i profughi romeni sembrano cercare soprattutto la libertà. Eppure vengono dal freddo e dalla fame...

«E' strano, vero? Ma è effettivamente così. Quando si arriva al punto di essere sprovveduti di tutto, la sola cosa che conta veramente è preservare la propria identità. Talvolta si arriva al punto di abbandonare la famiglia. E' uno strappo bestiale, ma purtroppo l'opposizione è attuabile, persino concepibile solo a livello individuale. L'azione collettiva è impossibile in Romania. I profughi romeni solo in Ungheria hanno scoperto i primi balzi della democrazia, hanno scoperto che ci si poteva contrare, parlare, acquistare giornali, organizzarsi, manifestare. Vede, il bisogno di libertà è un bisogno essenziale, viene prima del pane. E' questo che mi rende relativamente ottimista».

ROMANIA / LA VITA

Le cattedrali di cemento del faraone comunista

Dall'inviato

Giovanni Morandi

BUCAREST — I fasti del grande architetto Ceausescu. L'ottava meraviglia del mondo, nell'intenzione dei suoi progettisti. Non una reggia, qualcosa di più. Non una piramide, qualcosa di più, qualcosa di immensamente più incredibile delle geometrie che ci hanno lasciato in ricordo i faraoni. L'opera magna del socialismo «plurilateralmente sviluppata» alla romana. Tonnellate, milioni di tonnellate di pietre bianche, candide, perfettamente squadrate, levigate, montate e collocate una sopra l'altra da migliaia di operai, «i migliori di tutto il Paese», che lavorano a ritmi serrati per trasformare Bucarest in una capitale degna del Conducator e della sua epoca. Qualcosa che non si può immaginare e che a vedere lascia sgomenti, il paradiso del cemento, uno sforzo economico «con costi che nemmeno il nostro Presidente probabilmente conosce», confessa lo zelante accompagnatore che fa da guida.

Per i 250 giornalisti giunti da tutto il mondo per seguire il congresso del partito comunista, il programma prevede una visita alla città. Dopo la relazione di apertura (sette ore di discorso) fatta da Nicolae Ceausescu, segretario generale del partito, Presidente della Repubblica socialista rumena, presidente del XIV congresso del partito, Conducator, è cominciato il dibattito, ma gli organizzatori preferiscono spostare l'attenzione dal pensiero alle opere e in questi giorni il congresso si tiene a porte chiuse. Per i giornalisti per mostrare problematiche di scottante attualità.

«Non è vero che noi radiamo al suolo interi quartieri, obblighiamo la gente ad abbandonare le case e distruggiamo il passato, noi lavoriamo per consentire ai romeni di avere abitazioni nuove e ci stiamo riuscendo, il novanta per cento degli abitanti di Bucarest vive in appartamenti di recente realizzazione e altrettanto vale per l'ottantadue per cento dei ventitré milioni di romeni», informano le guide. Ed ecco che dai finestrini dei pullman appaiono superstrade costruite in meno di un anno, palazzoni di venti piani, tutti uguali in uno stile neoclassico, liberty, un po' stalinista, uno stile di questi grandi progetti, che stanno trasformando il volto del Paese, ma lui modestamente nega: «Non sono io ad aver fatto tutto quello che è di fronte ai vostri occhi. I progetti sono affidati ai duemila tecnici dell'Istituto di urbanistica dei Carpazi, che lavorano in équipe. E queste sono realizzazioni di grande significato sociale e non di generico prestigio. Per esempio questo è il lago artificiale di Dimoviz, qui siamo alla periferia della città. E' un bacino con un'estensione di duecentottanta ettari ed ha una capacità di venti milioni di metri cubi di acqua, ma non è un'opera per far spettacolo ma per impedire che la città venga alluvionata come è successo più volte».

I pullman attraversano le strade nuove, rasentano le borgate destinate alle ruspe, passano nell'area universitaria. Un soldato fa la guardia all'ingresso. Ma la grande sorpresa è davanti a quella che viene chiamata la Casa della Repubblica, che, dicono, Ceausescu avrebbe voluto inaugurare in occasione di questo congresso e che invece ancora non è pronta. Una costruzione che sfonda le nuvole e in cima solitario e possente il piedistallo su cui è issato il vessillo nazionale. Ci sono dentro ottomila stanze e sarà la residenza del Presidente, del Governo, del consiglio di Stato, il condominio del potere.

Hanno fatto persino una collinetta artificiale, coperta di erba, curatissima, perché il tempio socialista risulti più efficace allo sguardo. E, di fronte, un intero quartiere cancellato per edificare quello che, sempre nelle intenzioni dei progettisti, dovrebbe fare invidia agli Champs Elisées: un boulevard che si chiama «Vittoria socialista», dove zampillano settanta fontane e ai lati del quale sono stati costruiti appartamenti destinati a ministri, nomenclatura, «ma anche popolo comune», precisa la guida. Tutto realizzato in quattro anni e da due quelle case, diecimila in tutto, sono vuote, non assegnate.

re la possibilità di aiutare Rdt. Deluso? E' stato chiesto a Krenz. «Al contrario, ha risposto, sono felice che finalmente si cominci a parlare e a fare. E' un primo passo. In quanto alle voci che si perdono il potere prima di Natale, rispondo come il capo di un Paese occidentale: «Da me c'è un governo di coalizione, nessuno è incollato alla spallina. L'importante è trovare la soluzione migliore per il popolo».

Seiters, e questa è la seconda novità, ha potuto incontrare anche i dirigenti dell'opposizione, e i capi della Chiesa cattolica e protestante.

L'EUROPA SENZA MISSILI A CORTISSIMO RAGGIO?

Bush rinuncia ai 'Lance'

La visita di Genscher a Washington ricuce la spaccatura nella Nato

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mentre l'Est galoppa verso la democrazia, l'Ovest galoppa verso il disarmo. Ai tagli del Pentagono si aggiunge ora la virtuale rinuncia ai missili tattici. Eppure per i missili tattici che, in maggio, rischiò di naufragare il summit della Nato. I tedeschi occidentali non li volevano. Il presidente Bush riuscì a ricomporre la lite, rinviando ogni decisione al 1992 e condizionandola comunque all'esito dei negoziati di Vienna.

I missili tattici sono quelli a cortissimo raggio. Costituiscono quanto è rimasto dell'ombrello atomico americano in Europa, dopo l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio (ricordo Reagan-Gorbaciov). Si chiamano «Lance» e sono stazionati sul suolo tedesco. Ma sono ritenuti obsoleti. Li fronteggiano dall'altra parte gli

«SS23» sovietici, che hanno una gittata tre volte superiore (sino a 500 chilometri) e sono undici volte più numerosi (800 contro 70). Di qui l'iniziale decisione americana di modernizzarli con i «Lance» della seconda generazione.

Questo l'antefatto. E' tornato attuale ieri mattina, quando Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri tedesco-occidentale, è entrato alla Casa Bianca. Portava un pezzo del muro di Berlino, di cui ha fatto omaggio al presidente Bush. Portava soprattutto le raccomandazioni del suo cancelliere per il summit di Malta. Fra queste in primo luogo un'energica spinta al disarmo convenzionale nel centro dell'Europa. Se ne discute già a Vienna, come si sa, ma si sa anche, o almeno si presume, che a Malta Gorbaciov farà proposte supplementari. Proporrebbe riduzioni bilaterali oltre alle ridu-

zioni multilaterali in corso di negoziato. Americani e sovietici mantengono il grosso del loro contingente proprio nelle due Germanie: 280 mila gli americani e 380 mila i sovietici. Potrebbero ridursi della metà. Inutile dire che la mossa darebbe slancio ulteriore alla prospettiva della riunificazione tedesca. E anche Genscher ieri si è detto apertamente a favore di una sola Germania.

In questa prospettiva e nello spirito da dopo-Yalta che fa ribollire l'Europa dell'Est, l'installazione dei nuovi «Lance» sarebbe «ridicola». Così una fonte tedesca. «Su chi dovrebbero essere sparati quei missili? Sul polacco Walecia o sull'Ungheria che dischioglie persino il partito comunista?». La loro gittata non supererebbe i 500 chilometri.

Genscher ieri, nel lungo colloquio con il presidente Bush, non ha affrontato diret-

tamente la questione. Perché? Abbiamo chiesto alla fonte tedesca. «Perché la questione è morta e non è interesse di nessuno organizzare un funerale solenne», è stata la diplomatica risposta. Lo sviluppo era stato anticipato da Henry Kissinger, alcuni giorni fa. In un dibattito a Baltimore, insieme con altri illustri politologi, Brzezinski, Kennan, Nitze, aveva detto: togliamoli dalla testa che, nel nuovo clima internazionale, i tedeschi accettino nuovi missili. Il clima è uno dei più americani. L'esempio del disimpegno militare viene dato dal Pentagono. L'ex falco Cheney, segretario alla Difesa, si propone di tagliare del cinque per cento annuo le spese militari in un arco di cinque anni. Il punto di arrivo è un bilancio annuo di 160 miliardi di dollari, vale a dire la metà di quello attuale.

CAPO DEL PC DI MOSCA

Rimosso Lev Zaikov Aveva sostituito Yeltsin «silurato» da Ligaciov

MOSCA — Il membro del politburo e capo dell'organizzazione del partito comunista di Mosca Lev Zaikov è stato rimosso e sostituito dal secondo segretario del Pcus della capitale, Yru Prokoviev. Lo si apprende a Mosca da fonti informate del Pcus, che precisano che la sostituzione di Zaikov sarebbe avvenuta nel corso di una riunione plenaria del comitato di partito di Mosca.

Le fonti non specificano se Zaikov sia stato rimosso anche dal politburo, dove siede in quanto primo segretario del partito di Mosca e quindi la perdita di quest'ultima carica comporta prima o poi anche la perdita del posto nel politburo del Pcus.

Zaikov è anche membro della segreteria del comitato centrale del Pcus, dove era stato nominato il 1.º luglio del 1985, proveniente da Leningrado, dove dal giugno del 1983 era primo segretario del comitato cittadino del partito. Entrò nel politburo del Pcus come membro effettivo (votante) il 6 giugno.

In seguito al dissidio tra Yeltsin e Ligaciov e alla successiva rimozione di Yeltsin dalla carica di primo segretario del partito di Mosca, nel novembre del 1987, Zaikov fu chiamato a sostituire lo stesso Yeltsin alla testa del partito di Mosca.

Yeltsin si prese poi la rivincita nel maggio dello scorso anno, quando nonostante un'accesa campagna, orchestrata da Zaikov, a lui contraria da parte del partito di Mosca (e forse grazie anche a quella campagna, dato che i moscoviti solidarizzarono con Yeltsin facendone un eroe popolare) lo stesso Yeltsin riportò una clamorosa vittoria nel collegio elettorale di Mosca contro il candidato ufficiale del Pcus e prese quasi 7 milioni di preferenze.

Zaikov non si presentò essendo stato eletto deputato direttamente, tra i cento deputati eletti direttamente dal partito, ma la clamorosa vittoria di Yeltsin fu anche una sconfitta di Zaikov. La sua sostituzione va vista soprattutto alla luce di quella sconfitta.

Annunciando ufficialmente la rimozione di Zaikov la Tass la collega alla sua prossima nomina a primo vicepresidente del consiglio nazionale di difesa, e conferma che alla testa del partito di Mosca Zaikov viene sostituito dal suo attuale vice, Yuri Prokoviev.

Il plenum del comitato di partito di Mosca nel corso della sua riunione di ieri, alla quale ha partecipato anche il leader sovietico Mikhail Gorbaciov come segretario generale del Pcus — scrive l'agenzia sovietica — «ha sollevato Lev Zaikov, membro del politburo e della segreteria del Pcus, dalle sue funzioni di primo segretario del comitato di partito della città di Mosca in previsione della sua nomina a primo vicepresidente del consiglio di difesa dell'Urss. I partecipanti alla riunione continuano la Tass — hanno ringraziato Zaikov per la grande mole di lavoro svolto.

L'attuale vice di Zaikov, Yuri Prokoviev, è stato eletto — continua la Tass — in sostituzione di Zaikov sulla base «di uno scrutinio segreto su base alternativa» (cioè non era l'unico candidato, ndr). Non è possibile ancora prevedere se Zaikov sarà rimosso anche dalla sua carica di membro del politburo e della segreteria. Queste decisioni dovranno comunque essere prese nel corso del prossimo plenum del comitato centrale del Pcus, del quale Zaikov è membro dal 1981.

RADUNO VIETATO

«No» di Lubiana ai serbi che vogliono manifestare sui problemi del Kosovo

BELGRADO — La autorità della Slovenia non intendono autorizzare una manifestazione che serbi e montenegrini vogliono tenere il primo dicembre prossimo a Lubiana «per sensibilizzare la popolazione locale sui problemi del Kosovo». Secondo la stampa della capitale jugoslava, che ha dato la notizia, la polizia slovena ritiene che l'iniziativa non farebbe altro che «incitare all'odio nazionale e all'intolleranza».

La manifestazione, organizzata da un'associazione di serbi e montenegrini «esiliati» dal Kosovo, intende contrastare le tendenze filo albanesi in Slovenia. Va ricordato infatti che riguardo alla regione autonoma, abitata nella stragrande maggioranza da popolazione albanese, la Slovenia ha sempre tenuto un atteggiamento di condanna nei confronti della leadership serba, soprattutto quando sono state decise, nel febbraio scorso, gli emenda-

menti alla costituzione, che di fatto hanno ristretto l'autonomia del Kosovo. Non solo, gli sloveni si sono espressi per il ritiro dalla travagliata regione del loro contingente, fatto affare nel periodo dei disordini per dare manforte alla polizia serba.

In questo contesto è comprensibile che le autorità di Lubiana vedano come «provocazione» la manifestazione, la manifestazione che dovrebbe far affluire nella capitale slovena oltre quarantamila persone. Tutte della repubblica e le autorità della Jugoslavia, incluse quelle giovanili e di partito, si sono pronunciate contro la manifestazione. E l'autorevole Unione dei reduci di guerra sloveni ha ammonito che essa «potrebbe scatenare la guerra civile» e ha fatto appello alla presidenza collettiva del Paese affinché assuma «ogni iniziativa atta ad impedire la riunione».

BERLINO EST ATTENDE LA VISITA DI KOHL

L'opposizione non crede alla sincerità di Krenz

BONN — E' tornato Rudolf Seiters l'inviato di Kohl oltre il «muro» per preparare la visita del cancelliere a Berlino Est. Prima di Natale. «Ma allora lui il 9 ottobre a impedire che «Lipsia si trasformasse in una nuova Pechino», riuscendo a bloccare l'ordine di Honecker di «domare la folla a tutti i costi, anche sparando». In realtà le forze di sicurezza dipendevano (e dai sei anni dallo stesso Krenz, e sempre Krenz in giugno era stato forse l'unico politico al mondo a lodare senza riserve l'ordine dei dirigenti cinesi di far intervenire i carri armati contro gli studenti disarmati della piazza Ti-

an An Men. E' stato lo stesso Krenz a raccontare la sua versione dei fatti al vescovo evangelico Werner Eich, che la prese per buona, anche perché confermata da Markus Wolf, ex capo dei servizi di spionaggio, e considerato un «vero riformista». In realtà Krenz non si trovava neppure a Lipsia quel giorno, come viene dimostrato da diverse testimonianze, tra le altre quella del direttore d'orchestra Kurt Masur, da sempre in prima linea tra i gruppi degli oppositori. La realtà è forse opposta.

Dopo due mesi di immobilismo, era stato proprio Honecker appena uscito dalla clinica a prendere quelle decisioni urgenti per attenuare la crisi, per esempio autorizzando l'espulsione dei rifugiati nelle ambasciate di Bonn a Praga e a Varsavia. E Honecker, che adesso Krenz cerca di dipingere come un vecchio pazzo, sembrava intenzionato a spostare la sua linea verso quella di Gorbaciov sia pure con lentezza, fino ad arrivare a un passaggio delle consegne in occasione del congresso del Pcu nel maggio del '90, quando gli uomini di Gorbaciov, come appunto Wolf e Hans Modrow sarebbero stati più forti.

Era nell'interesse di Krenz

(che come «delfino» di Honecker è noto come «superfalso») aveva poche possibilità di resistere ancora a lungo di affrettare i tempi, magari con incidenti di piazza. Le violenze della polizia a Berlino sui dimostranti furono «fortunate» da Krenz? Ma nonostante accuse e sospetti, appare per lo meno improbabile che il congresso della Sed anticipato al 15 dicembre «faccia fuori» il segretario in carica da meno di due mesi.

Seiters non ha promesso nulla ma si è limitato ad ascoltare i programmi di Krenz: quando e come vuole attuare le sue riforme, da cui Kohl la dipende-

re la possibilità di aiutare Rdt. Deluso? E' stato chiesto a Krenz. «Al contrario, ha risposto, sono felice che finalmente si cominci a parlare e a fare. E' un primo passo. In quanto alle voci che si perdono il potere prima di Natale, rispondo come il capo di un Paese occidentale: «Da me c'è un governo di coalizione, nessuno è incollato alla spallina. L'importante è trovare la soluzione migliore per il popolo».

Seiters, e questa è la seconda novità, ha potuto incontrare anche i dirigenti dell'opposizione, e i capi della Chiesa cattolica e protestante.

DA BASILEA IL CONTRIBUTO DELLA SCIENZA

La rivincita dei destinati calvi

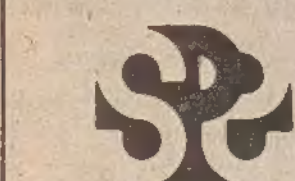
BASILEA - La calvizie è uno dei maggiori problemi estetici del secolo (solo in Italia ci sono 7 milioni di calvi) perché ricomincia le cause che determinano la caduta dei capelli non è facile. Vi si è avvicinato notevolmente il dottor Uno dell'Università del Wisconsin, per merito del quale ha già due anni di vita, per il trattamento degli effetti dell'alopecia androgenetica (calvizie) un tipo di farmaco, che, utilizzato per la cura dell'ipertensione, aveva offerto sorprendenti risultati nella ricrescita dei capelli.

L'applicazione di questi farmaci sulle zone colpite da alopecia dopo un certo periodo lasciava intravedere una peluria che con il tempo si rinforzava, ma determinava effetti collaterali con conseguenti rischi alla salute dei destinati calvi: disturbi epatici, variazioni della pressione sanguigna e della frequenza cardiaca.

Recentemente a Basilea, sede dei colossi della chimica, i laboratori di Labo, società di ricerca di una nota multinazionale, hanno messo a punto un nuovo prodotto cosmetico per la caduta dei capelli contenente una nuova soluzione allo 0,1% di Benzil Nicotinato ad uso topico, il cui assorbimento locale non dà luogo a nessun effetto collaterale.

Il nuovo prodotto distribuito subito nelle farmacie della Svizzera, sta per essere commercializzato in Europa e in America. Alcune farmacie italiane ne sono già proviste.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65085/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

ATTACCO A SAN SALVADOR E PRESA D'OSTAGGI

Offensiva finale dei ribelli

Con un accerchiamento graduale travolgono la resistenza dei governativi

all'invio

di Paolo Pioli

SAN SALVADOR — Bombe alla mano. Poi l'assalto alla capitale. La guerriglia dell'Fmín, dopo la ritirata strategica di lunedì, ieri è nuovamente scesa in massa dalle pendici del vulcano proprio dietro la città e adesso ne tiene sotto controllo quasi la metà. Si combatte in decine di quartieri e di strade. Tutto il Salvador è sotto il fuoco. Si tratta di un'offensiva disperata. Qualcuno dice che alle 2.45 del mattino è stata presa d'assalto e occupata l'abitazione di Calderon, il sindaco della capitale e uno dei più potenti uomini del partito Arena. I colpi di mortaio sono stati scappati dal controllo dei ribelli anche il palazzo del Consiglio nazionale di elezione, ma l'obiettivo più grosso che i ribelli del fronte Farabundo Martí hanno raggiunto è stato intorno alle cinque del mattino, con l'occupazione dell'hotel Sheraton dove, oltre a numerosi giornalisti, risiedono anche i consiglieri americani. Si parla di quattordici militari e del segretario generale dell'Osa (Organizzazione degli Stati Uniti), il brasiliano Beana Soares, arrivati domenica a San Salvador proprio per porsi come mediatori di pace tra l'Fmín e il governo. I consiglieri Usa occupavano la palazzina B che è stata completamente saturata dai ribelli. I guerriglieri tengono gli americani come ostaggi e «Radio Venceremos» parla di quattro consiglieri militari Usa, di un cubano e di un guatemalteco, mentre il segretario dell'Osa che risiede in un altro edificio del complesso albergo, sarebbe riuscito ad allontanarsi. Nella palazzina dello Sheraton si trovano l'invitato dell'«Unità», il ministro Montali, e i tecnici della Cogerfa e di altre ditte che lavorano in Salvador, mentre l'invitato dell'«Ansa», Franco Maselli, che dormiva in un'altra palazzina dell'albergo, ha fatto sapere con mezzi di fortuna che i 69 ospiti non sono tenuti come ostaggi ma non possono lasciare lo Sheraton completamente isolato an-

che telefonicamente), che è circondato prima dai ribelli e in un anello più largo, dai soldati che tentano di liberarlo. Nei furiosi scontri della mattinata è rimasto ferito alla schiena un altro giornalista, Paul Iredale, capo dell'ufficio Reuter in America Centrale. Iredale è stato trasportato subito in ospedale e risulterebbe fuori pericolo. La situazione col passare delle ore si va facendo tragica. I ribelli con la loro nuova offensiva nel cuore della capitale stanno cercando di dimostrare al segretario dell'Osa e al governo salvadoregno che la loro capacità di fuoco è immensa e che quindi possono pretendere una negoziazione paritaria al tavolo della trattativa. Attorno all'albergo l'esercito regolare, con i suoi battaglioni speciali, spara con dei piccoli cannoni piazzati sui mezzi blindati, ma i ribelli tengono saldamente le posizioni. Intorno a mezzogiorno, le 19 in Italia, il colonnello Alines, che comanda le operazioni militari, ha dichiarato che il segretario generale dell'O-

sa, Soares, era al sicuro nelle mani dei soldati, ma che diventava impossibile tirarlo fuori dall'hotel per il fuoco incrociato. Lo Sheraton è nel cuore del quartiere elegante di San Salvador. E' costituito da diverse torri. Quella dei «vip», con gli americani dentro, è stata occupata dai ribelli in ogni piano, mentre le altre, pur sotto il fuoco, stanno per essere controllate dai militari che aspettano il momento propizio per un'azione di forza. Se lo facessero però sarebbe un autentico bagno di sangue. Da Washington il Dipartimento di Stato e il Pentagono stanno seguendo la situazione con un team speciale e non è esclusa un'operazione a sorpresa per salvare gli americani. San Salvador sta vivendo giornate indescribbili e piene di confusione. I ribelli, scendendo dal vulcano, hanno aperto diversi fronti che disorientano le forze armate costrette a tamponare da un lato all'altro. In alcuni quartieri si spara, in altri c'è traffico e la gente lavora quasi

con indifferenza a poche centinaia di metri dai combattimenti, ormai abituata da dieci anni al rumore delle bombe e delle mitragliatrici. I guerriglieri, che sarebbero diverse centinaia, stanno scendendo a forbice cercando di prendere nel mezzo gli uomini del battaglione Bracamonte e Atacati, che tentano di arginare la loro avanzata. Per la prima volta sono state occupate colonia Escalon e colonia Benito. Sono le zone alle pendici della collina con le strade a saliscendi che assomigliano a quelle di San Francisco, abitate dai ricchi e dalla media borghesia salvadoregna. Molti politici hanno le vite in questa parte occidentale della capitale, mai prima d'ora toccata dai combattimenti. Per tutta la mattinata la guerriglia ha eretto barricate con mattoni e auto lungo l'arteria che scende più a valle proprio nel cuore di San Salvador, mentre la gente terrorizzata, piena di bambini armati, abbandonava le case prima dell'arrivo dei soldati dalla parte bassa della città per

mettersi in salvo. I «muchacos», come chiamano da queste parti i combattenti dell'Fmín, appartengono ad una colonna che dipende dal distaccamento di Morazan, la zona del monte considerata la roccaforte dalla quale trasmette «Radio Venceremos». Li abbiamo visti alle otto di mattina a Escalon, mentre si preparavano a combattere. Sono dei ragazzi con le tute verdi quasi uguali a quelle dell'esercito. Ci sono anche tante donne col fazzoletto blu o bianco davanti alla faccia. Quando passano sorridono, prendono anche del cibo se qualcuno non offre per la strada, ma non appena vedono un soldato in lontananza si buttano in terra e cominciano a sparare a raffica mentre la gente del quartiere, le telecamere e i giornalisti corrono a ripararsi da tutte le parti perché a quel punto la bandiera bianca in mano non conta più nulla. Gli elicotteri e gli aerei questa volta non hanno bombardato come avevano fatto i giorni scorsi nei quartieri po-

DAL MONDO

Distensione Usa-Managua

MANAGUA — I governi del Nicaragua e degli Stati Uniti stanno esaminando la possibilità di ripristinare i rapporti diplomatici ad altro livello, secondo quanto ha rivelato il vicesegretario degli Esteri nicaraguense, Victor Hugo Tinoco. Attualmente, le ambasciate di entrambi i paesi sono gestite da funzionari di terzo livello. Ciò avviene dal luglio del 1988, allorché i due governi richiamarono i rispettivi ambasciatori, in seguito alla denuncia di Managua, secondo la quale era in atto una «cospirazione» statunitense per destabilizzare il sandinismo.

Altro sangue in Colombia

BOGOTÁ — In diversi scontri tra forze dell'esercito e gruppi guerriglieri, avvenuti in varie parti del Paese nelle ultime 48 ore, sono morti 19 ribelli, 3 civili e un soldato. Lo hanno reso noto fonti militari, precisando che il combattimento più sanguinoso ha avuto luogo nello stato sudoccidentale di Cauca, in cui le truppe hanno affrontato per cinque ore un gruppo di guerriglieri delle forze armate rivoluzionarie della Colombia, uccidendone una dozzina.

Recuperata nave fenicia

HAIFA — Una squadra di archeologi dell'università di Haifa sta cercando di recuperare un'imbarcazione di epoca fenicia (si ritiene della fine del quinto secolo avanti Cristo) affondata poco distante dalla costa, presso l'attuale kibbutz Maagan Michael, e preservata in buon stato. E' larga quattro metri e alta tre. A bordo sono state rinvenute pietre di zavorra di provenienza italiana. I ricercatori non hanno finora trovato una spiegazione del suo affondamento, avvenuto in acque basse che avrebbero consentito un'operazione di salvataggio.

Squadre della morte

CITTA' DEL CAPO — L'ex agente di polizia e presunto componente di «squadre della morte» Butane Nofomela, condannato alla pena capitale per omicidio, ha sostenuto di aver preso parte a «nuove assassinii» di oppositori governativi. In una dichiarazione giurata rilasciata alla corte suprema di Pretoria poche ore prima che la sua impiccagione venisse sospesa alla fine dello scorso ottobre, Nofomela, 32 anni, ha precisato di aver sempre ricevuto istruzioni da un non meglio identificato generale Schoon e dal capitano Dirk Goetzel, l'uomo che la settimana scorsa rivelò in un'intervista alla stampa l'esistenza di «squadre della morte» all'interno della polizia sudafricana all'inizio degli anni Ottanta.

Aborto veto di Bush

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha opposto l'altra sera il veto a un progetto di legge sul bilancio del distretto di Columbia in quanto autorizza che alcuni fondi provenienti da imposte locali siano utilizzati per aborti.

Costituzione in Namibia

WINDHOEK (NAMIBIA) — L'assemblea costituente, emersa dalle prime elezioni in Namibia, ha inaugurato ieri i suoi lavori per redigere una carta costituzionale che preparerà la strada all'indipendenza del paese dopo settantatré anni di dominio sudafricano.

Per ricordarne la memoria a coloro che lo conobbero

Elisabetta Sodomaco in Caser

Silvia laschi in Caser

questa sera sarà celebrata una Messa alle ore 18 nella Chiesa Santa Rita in via Locchi.

Trieste-Melbourne, 22 novembre 1989

V ANNIVERSARIO

Romeo Derin

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 22 novembre 1989

†
Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara mamma

Nilde Petocelli ved. Corrente

Ne danno il doloroso annuncio i figli VANDA, LIVIO e BRUNO, il genero ALFREDO, le nuore ANTONIA e MICHELA, i nipoti DONATELLA con ROBERTO, PAOLO, FRANCESCA e MATTEO, il fratello, le sorelle, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Si ringrazia il Reparto di medicina d'urgenza per le amorevoli cure prestate e in particolare la dott.ssa ZACCIGNA.

I funerali seguiranno giovedì 23 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipa al lutto il personale della farmacia ospedaliera dell'USL Triestina.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipano al lutto la cognata ANNA e famiglia GIURCO.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipano al dolore la cognata NERINA e figli.

Trieste, 22 novembre 1989

Si associano al lutto ROBERTO VISINTIN e famiglia.

Monfalcone, 22 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Petrucci ved. Crevatin (Lina)

Ne danno il triste annuncio le figlie UCCI e RITA, i generi e i cari nipoti. Si ringraziano i signori medici e il personale della III Medica di Cattinara, in modo particolare la dottoressa CARDELLA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 22 novembre 1989

Partecipano gli amici.

Muggia, 22 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Biagi

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1989

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ex Socio

Nevio Caselli

Trieste, 22 novembre 1989

ANNIVERSARIO

A due anni dalla scomparsa di Albino Mallardi

la moglie ed il figlio lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 22 novembre 1989

NICHI e FRANCO CRAVETTI ricordano sempre il caro cognato

Albino

Udine, 22 novembre 1989

IX ANNIVERSARIO

Giorgio Trevisan

Sempre nel nostro cuore.

Mamma - CRISTINA

Trieste, 22 novembre 1989

V ANNIVERSARIO

Gabriele Klemse 9 anni

Sei sempre vivo per chi ti ama.

Trieste, 22 novembre 1989

II ANNIVERSARIO

Mario Radovaz

Ti ricordiamo sempre.

Sorelle e nipoti

Trieste, 22 novembre 1989

VI ANNIVERSARIO

Josef Antholzner

Con immutato affetto tua moglie ANITA ti ricorda sempre.

Trieste, 22 novembre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Scrazzolo

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli GIORGIO e LAURA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipano al dolore: ANTONIO e CARMELA STOPAR

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipano al lutto famiglie CHELLERI.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipano al lutto la cognata LINA, MARIA, i nipoti DIEGO, ROSSANA e figli.

Trieste, 22 novembre 1989

Si associa famiglia PULINI.

Trieste, 22 novembre 1989

†
Il giorno 20 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Versa (Juko)

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia SONIA, il genero RUDI, la nipote ELISA, il fratello FELICE con famiglia unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare ai signori medici e al personale dell'ospedale Civile di Cormons per le costanti cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 22 novembre alle ore 14.30 a Medea nella chiesetta dell'istituto, partendo dall'ospedale di Cormons alle ore 14.

Cormons-Gorizia, 22 novembre 1989

†
Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Benedetto Iannuzzi

Lo piangono i fratelli MARIA, FRANCO, FERDINANDO, le cognate DOLORES e JOAN, il cognato LUIGI, la zia ZELINDA, i nipoti SERGIO, ENZO, MARINELLA, GIULIA, PAOLO, RICCARDO, LISA, LORI, PATRIZIA, ELISA-BETTA.

I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1989

†
Il 20 corr. si è spenta

Maria Bratos ved. Bubini

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora PAOLA, la figlia ODDINA col genero STEFANO (assenti) i nipoti e parenti tutti.

Un grazie alla signora MARA per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 novembre 1989

Partecipa al lutto per la morte del

GEOM.

Ermanno Salvador

lo zio ARGO BOZZI.

Trieste, 22 novembre 1989

Tredici anni fa moriva a Milano il

DOTTOR

Duilio Miccoli

La famiglia lo ricorda agli amici e ai suoi colleghi di studio e di lavoro.

Trieste, 22 novembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Bruno Cei

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

ISA, MARINA, BENITO e PAOLO.

Trieste, 22 novembre 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Gabriella Todeschini ved. Matera

la figlia MARISA la ricorda con l'amore di sempre.

Trieste, 22 novembre 1989

RIVENDICATO DALL'ULTRADESTRA L'ASSASSINIO DEL DEPUTATO BASCO A MADRID

Colpo di pistola contro la speranza

Il parlamentare, appartenente al braccio politico dell'Eta, era favorevole al dialogo con il governo



Il deputato basco Josu Muguruza, a destra il suo compagno di partito Inaki Etxeola, gravemente ferito dai killer.

Dal corrispondente Paolo Bugliali

MADRID — La nuova legislatura spagnola è stata inaugurata con la cerimonia più triste: un minuto di silenzio alla memoria di uno dei deputati eletti, Josu Muguruza, che apparteneva al partito di ultrasinistra basco, «Herri Batasuna», ucciso in un ristorante, con un colpo di pistola nel cranio, poche ore prima che cominciava la solenne sessione delle «Cortes». Il suo compagno di partito, Etxeola, ugualmente deputato eletto, si dibatte fra la vita e la morte con due proiettili in un polmone. L'attentato, condannato con veemenza da tutte le forze politiche, e per primo dal presidente Felipe Gonzalez, è stato diretto non soltanto contro due deputati le cui idee politiche sono seguite da pochi, ma contro la speranza che una qualche forma di dialogo possa risolvere il problema del

terrorismo basco che da molti anni insanguina la Spagna. Molti indizi appuntano, nell'attacco ai due deputati, all'estrema destra perché è avvenuto giusto nel giorno in cui ricorreva il quattordicesimo anniversario della morte di Franco. La consueta celebrazione annuale della morte del «Caudillo» è stata, quest'anno, assai esigua, quanto a partecipazione, ma si sono notati molti distintivi neonazisti. Esiste un piccolo margine di dubbio. Neppure l'ultrasinistra è interessata alla presenza dei deputati «Herri Batasuna» nel Parlamento. Però è più facile credere alla prima ipotesi: che perché ci sono state rivendicazioni del gruppo dell'ultrasinistra «Gai». Poi c'è l'arma: nove lunge, la tipica pistola dell'ultrasinistra spagnola. Poi, per la tecnica del «pistolero»: la mano sinistra che impugna il polso destro, per dare fermezza all'arma.

Il partito «Herri Batasuna», ultrasinistra, è considerato il portavoce politico dell'Eta. Mai si unisce alle condanne quando i terroristi dell'ultrasinistra commettono attentati, anche i più scellerati. Mai, questo partito, che dispone di oltre duecentomila votanti nella zona basca, aveva mandato al Parlamento di Madrid i suoi deputati eletti per manifestare disprezzo verso le istituzioni dello Stato. Ma questa volta, dopo un duro dibattito interno, «Herri Batasuna» aveva deciso di occupare i propri seggi. La decisione, era stata generalmente considerata incoraggiante: nella prospettiva di un possibile dialogo con l'organizzazione terroristica. I sette parlamentari eletti (quattro deputati e tre senatori) erano a cena in un ristorante nei pressi del palazzo della Camera, con tre giornalisti. Intendevano definire i dettagli della loro partecipazione ai lavori parlamentari. Era vicino alla mezzanotte, quando, nella sala del

ristorante d'albergo dove stavano riuniti, hanno fatto irruzione due giovani; uno sfoderato, l'altro con la testa coperta da un passamontagna. Hanno sparato otto colpi, a bersaglio sicuro: il deputato Muguruza e il deputato Etxeola. Poche ore prima dell'attentato, i deputati baschi avevano tenuto una conferenza stampa, per informare che avevano deciso di partecipare ai lavori parlamentari, per propiziare «una ripresa del dialogo». Mentre tutte le forze politiche esprimevano condanna per l'attentato, nella zona basca si produceva l'inevitabile contraccolpo. La giornata è stata fitta di incidenti. Qualche barricata, bombe molotov contro banche, sassoie contro le sedi del partito socialista. Per oggi, mercoledì, il sindacato più vicino a «Herri Batasuna» ha proclamato sciopero generale. Si attendono nuove violenze. Ma più di tutto si teme la «vendetta» dell'Eta.

I TRE PARTITI «NEMICI» FORMANO UN GOVERNO DI COALIZIONE

Grecia, grande ammucchiata

Articolo di Marco Goldoni

ATENE — Dopo l'ennesima consultazione elettorale inconcludente, la Grecia si è data ieri un governo di «unità nazionale» che avrà il compito di pilotare il Paese e un terzo turno di elezioni per il prossimo anno. Lo dirigerà l'indipendente Xenophon Zolotas e ne faranno parte conservatori, socialisti e comunisti, cioè le tre formazioni vivacemente antagoniste che il 5 novembre non erano riuscite a trovare un'alternativa alla mancata conquista (per la seconda volta) della maggioranza assoluta da parte di «Nuova democrazia». Questa soluzione a sorpresa è uscita dal cappello del presidente Sartzetakis che aveva visto profilarsi lo spettro di un terzo

turno elettorale ravvicinato (si sarebbe votato il 17 dicembre). Inutile dire che questa scappatoia favorisce il «Pasok» e il suo inaffondabile leader. Quando Papandreu affermava, l'indomani dell'ultima consultazione che aveva riconfermato lo sterile primato di «Nuova democrazia» (passata da 145 a 148 seggi) che il suo partito era il «vincitore morale» delle elezioni del 5 novembre, verosimilmente non si aspettava che i suoi nemici storici, la destra conservatrice e l'estrema sinistra, i quali si erano coalizzati contro di lui in nome della «catarsi», si sarebbero visti obbligati a condividere col «Pasok», sia pure «a termine», la responsabilità del potere.

Questa storica «ammucchiata» priva infatti tanto la destra quanto i comunisti del

l'alibi della «moralizzazione», anche se col deferimento a giudizio di Papandreu e di quattro suoi ex ministri, Florakis e Mitsotakis avevano considerato chiusa la fase della «purificazione». Il processo però non si è ancora celebrato e dunque il partito dei supposti colpevoli viene giudicato degno di sedere accanto ai suoi accusatori. Questo disinvolto superamento dei contrasti fa apparire fatalmente strumentale la denuncia del dopo-giugno e non potrà che riflettersi sugli orientamenti di un elettorato, già abbastanza deluso e frastornato, quando di qui a sei mesi dovrà tornare a chiudersi in cabina. Oggi come oggi, insomma, il fatto che la Destra abbia perso per la seconda volta consecutiva la sua grande occasione di riportarsi al potere, assume un tono quasi irrevocabile.

IL PICCOLO

(fondato nel 1881)

RICCARDO BERTI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55065/67, fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

La tiratura del 21 novembre 1989 è stata di 83.500 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL GENERALE NOTARNICOLA SU USTICA

Sismi, l'ombra della P2

L'ex capo del controspionaggio accusa un collega (decaduto)

DALL'ITALIA

Morto a Coccau

UDINE — Due camionisti cecoslovacchi sono stati investiti da un'automobile mentre stavano raggiungendo, a piedi, l'aeroporto di Coccau dove i loro mezzi erano in sosta, in attesa di essere sdoganati. Jiri Dusbar 50 anni, di Praga, è morto sul colpo, mentre il collega Josef Frystazyk, 52 anni, pure di Praga, ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Klagenfurt.

Petacco in tutto

ROMA — E' morta serenamente dopo lunga malattia Lucia De Martino, moglie del giornalista e scrittore Arrigo Petacco.

Rapimento inventato

PADOVA — Un bambino di 11 anni, di Padova, ha inventato un rapimento per paura del compito in classe di matematica. Il piccolo, secondo quanto si è appreso, invece di recarsi a scuola, ha preso il treno per Milano e da lì ha telefonato a degli zii raccontando di essere stato rapito da uno sconosciuto.

Sanico nell'autobus

GENOVA — Momenti di panico a Genova per i passeggeri di un autobus per la presenza a bordo di un giovane che teneva in pugno una pistola. La scena è stata notata da alcuni passanti, che hanno dato l'allarme al 113.

Suicida per la scuola

MARSCIANO (PERUGIA) — Un ragazzo di 15 anni, Daniele Rossi, si è ucciso sparandosi un colpo con il fucile da caccia del padre nell'autorimessa della propria abitazione di Castello Delle Forme. I carabinieri hanno riferito che Daniele ha lasciato un biglietto nel quale giustificava il gesto per «motivi di scuola».

Servizio di Gaetano Basile

ROMA — «Oggi sono convinto che il generale Giuseppe Santovito, in quanto appartenente ad un certo gruppo (la loggia P2 ndr), avesse rapporti con uomini che non erano nelle liste della loggia di Gelli, ma che proprio per questo erano i più pericolosi. Sono anche convinto dell'esistenza di persone dei servizi segreti che riferivano a Santovito e portavano all'interno degli stessi servizi le indicazioni di Santovito, che ormai ne era fuori».

Davanti alla Commissione stragi l'alto grado che fu responsabile dei servizi segreti militari spiega che il Sismi non indagò efficacemente sull'abbattimento dell'aereo civile, come pure su altri episodi, per le infiltrazioni degli uomini della loggia P2. Ma dell'«occultamento» non esiste più traccia.

Davanti alla commissione stragi l'alto grado che fu responsabile dei servizi segreti militari spiega che il Sismi non indagò efficacemente sull'abbattimento dell'aereo civile, come pure su altri episodi, per le infiltrazioni degli uomini della loggia P2. Ma dell'«occultamento» non esiste più traccia.

di chi invece quelle indagini intendeva fare. Santovito insiste su Santovito e racconta di averlo accolto il 9 gennaio '81 all'aeroporto di Ciampino: «Il direttore tornava dalla Francia con sua moglie, Francesco Pazienza e Michael Ledeen. A Parigi aveva incontrato Demaranche, capo dello Sdece (il servizio segreto francese). Mi consegnò un

documento sulla «operazione terror sui treni» che un gruppo terroristico internazionale di destra intendeva attuare per ricattare il nostro governo». E precisa: «Credo che consegnandomela direttamente Santovito tendesse a dare credibilità a quel documento. Se me lo avesse consegnato l'ufficio diretto dal generale Musumeci (gli

avrei dato peso, perché da lui ottenevo documenti che reputavo inaffidabili e depistanti». Insomma, Santovito conferma che nove anni fa all'interno del Sismi esisteva un «cercuito occulto». Che si attivò anche in occasione della caduta sulla Sile del Mig libico.

«Chiesi a Santovito di interessare l'Aeronautica - dice il teste - Mi rispose che si trattava di un pilota disertore, ma non mi convinse. Comunque anche in quell'occasione mi trovai di fronte a un muro. Domandai invano che il Mig fosse posto sotto sequestro: volevo vedere se era armato o se aveva attrezzature fotografiche. Santovito non si mosse e così quell'aereo venne restituito in gran fretta alla Libia».

Non è tutto: Santovito è del parere che «una parte molto modesta del Sismi operò depistaggi dalla strage di Peteano in poi, forse per impedirmi di portare alla luce fatti che si voleva restassero in ombra».

Per quanto riguarda il Sios (servizio segreto) dell'Aeronautica, il generale Santovito afferma che quell'organismo si attivò per ricercare tutta la documentazione sul disastro di Ustica. E, rispondendo indirettamente all'ex capo del Sios, generale Zeno Tascio, ribadisce che l'attivazione del Sios partì il 29 luglio e non l'8 agosto '80 come invece sostenuto da Tascio.

Commenta il presidente Libero Gualtieri: «Il Sismi si servì del Sios come braccio operativo e il Sios si rivolse al 3.0 Roc di Marinafranca per la trascrizione dei tracciati radar di Marsala e Lico. Ma nessuno, nemmeno il Sismi, si accorse che il circuito non fu controllato e che le informazioni partirono sempre dall'Aeronautica». E alla domanda: «Se il Dc 9 fosse stato abbattuto da un missile e si fosse voluto nascondere questa verità, si troverebbero tracce dell'occultamento?», il teste risponde: «Non lo ritengo possibile».

Il Sismi si rese conto che a un certo punto l'ipotesi del missile era quella più probabile? «Forse, ma non l'approfondì». Dopo il generale Santovito viene ascoltato il generale Giulio Grassini, direttore del Siede nell'80, il cui nome comparve nelle liste P2. Un'audizione senza storia: il Siede, ripete il teste, non si interessò delle ipotesi relative alla bomba e al missile, né tantomeno del Mig libico. Di altre cose, non sa, o non ricorda.



Il presidente della commissione stragi Libero Gualtieri. «Il Sismi si servì del Sios come braccio operativo», ha commentato durante la deposizione del generale Santovito.

NUOVO SCOOP DI 'CHI L'HA VISTO?'

Ritrovate le due sorelle sparite la scorsa estate



Antonella (in alto) e Silvana (in basso) Fazio, di 16 e 17 anni, erano scomparse da casa due mesi fa.

MILANO — Finale lieto per due sorelle di 16 e 17 anni scomparse da un paese della Sicilia la scorsa estate. Antonella e Silvana Fazio sono state ritrovate ad Arese, nei pressi di Milano, grazie alla trasmissione «Chi l'ha visto?». E' stata la donna che le ha ospitate in questi mesi, Calogera Maida, di 37 anni, a telefonare alla Rai, dopo aver visto le foto delle due ragazze nel corso della trasmissione. Antonella e Silvana ad Arese avevano trovato una nuova famiglia e lavoravano come bariste al «Number one», una paninoteca. Si erano allontanate da casa per dissapori con i genitori, ma hanno avuto più fortuna di tante adolescenti che fuggono dalla famiglia e spesso si ritrovano in situazioni tragiche. Nel loro percorso, almeno, hanno trovato una serie di persone perbene.

Le ragazze dalla Sicilia erano approdate ad Arese

sono presentati in casa di Biagio Bonaccorta e di sua moglie Calogera Maida. Una famiglia numerosa, nove persone che vivono in un appartamento di due stanze e cucina. Una famiglia perbene e ospitale, che non ha lasciato ripartire le ragazze per Asti, insieme ai due nuovi amici, pensando che avrebbero potuto correre rischi o prendere brutte strade. Del fatto che fossero scappate di casa, i coniugi Bonaccorta hanno subito messo al corrente i carabinieri ma, nonostante la loro minore età, sembra non ci fosse nessun ordine di ricerca e quindi non è stato preso alcun provvedimento. Così Silvia e Antonella sono rimaste ad Arese, con una nuova, numerosissima famiglia con la quale però sono riuscite a integrarsi perfettamente. I coniugi Bonaccorta si sono an-

che dati da fare per procurare un impiego a entrambe nella stessa paninoteca e le due ragazze si sono dimostrate volenterose e piene di voglia di lavorare. In Sicilia però i genitori non erano così tranquilli. Invece hanno atteso per mesi un messaggio, una telefonata. Alla fine, non avendo più notizie delle figlie si sono rivolti alla Rai. «Chi l'ha visto?». Quando domenica sera Calogera Maida ha acceso la tivù, Silvia e Antonella erano come sempre al lavoro. La donna si è subito precipitata al telefono: «Le ragazze che cercate stanno bene, non preoccupatevi. Vivono con me e in questo momento sono al lavoro». Dopo la telefonata in diretta, nell'appartamento di Arese sono arrivati carabinieri. Quando le due ragazze sono tornate a casa, hanno trovato militari ad aspettarle. Dopo una notte trascorsa in casa, ma, Silvia e Antonella sono state raggiunte da una zia che abita a Brescia. Per ora è lei ad ospitarle, in attesa di trovare una soluzione alla vicenda. Non sarà un'operazione indolore, visto che le due sorelle si sono allontanate da casa proprio per gravi dissapori con i familiari e avevano trovato altre affetti e un lavoro. (r.m.)

IL GIALLO DEL CAMPER, INCHIESTA A MILANO

Dov'è l'uomo delle chiavi?

Si cerca il misterioso giovane tirato in ballo dal titolare del bar

MILANO — Due inchieste sul giallo del camper. Anche i magistrati milanesi, oltre ai loro colleghi di Parma, indagano sulla scomparsa della famiglia Carretta. Un'inchiesta preliminare è stata avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Antonio Di Pietro, dopo il ritrovamento del camper in viale Aretusa a Milano. Il giudice ha disposto una serie di accertamenti per chiarire quando il camper sia arrivato a Milano e chi lo abbia condotto fin lì. Le indagini della procura milanese si svolgeranno ovviamente in stretto collegamento con quelle da tempo già avviate a Parma. Nei prossimi giorni il giudice Di Pietro interrogherà alcuni familiari e conoscenti della Carretta e ha pure intenzione di ascoltare il barista Sergio Paroni che ha consegnato ai carabinieri le chiavi del camper. «Me le ha date in disse-

tembre un uomo sui 25-30 anni — ha detto il barista — dicendomi se potevo tenerle per un po'. Mi aveva anche detto che sarebbe ripassato a prenderle, ma non l'ho più visto». Gli inquirenti hanno mostrato al barista le foto dei due figli dei coniugi Carretta, Ferdinando, di 26 anni e Nicola, di 23. L'uomo però ha escluso che sia stato uno dei due a consegnargli le chiavi. Si cerca quindi questo ragazzo per sapere da lui qualcosa di più sugli spostamenti del camper. Non si sa infatti se l'«autotreno» targato Parma sia rimasto sempre parcheggiato nello stesso posto, nell'alloggio spartitraffico di via Aretusa oppure se sia stato spostato e da chi. Le serrature comunque non sono state forzate e quindi è anche possibile che il misterioso ragazzo che ha consegnato le

chiavi al barista fosse in contatto con la famiglia Carretta e le avesse ricevute in consegna da loro. Non è neppure escluso però che questa pista si riveli debole, e cioè che l'uomo possa averle trovate casualmente sul camper o per terra il vicino. Però in questo caso non dovrebbe avere nessun timore a presentarsi dal giudice e raccontare come stanno le cose. E' probabile che la polizia decida di tracciare un identikit del misterioso giovane, anche se il barista non ha dato una descrizione particolarmente accurata e precisa. Certo è che gli inquirenti devono dire grazie alla trasmissione «Chi l'ha visto?». Di Raitre perché nonostante i giornali si fossero occupati diffusamente della scomparsa della famiglia Carretta, fino alla sera della trasmissione nessuno degli abitanti e dei negozianti di viale Aretusa, avevano fatto caso a quel camper che da due mesi si ziohava nel parcheggio del bar.

E' vero che nell'aiuola spartitraffico ci sono molte auto parcheggiate da mesi, alcune delle quali abbandonate, che non destano alcuna particolare curiosità in chi transita da lì. Ma la vedeva di fronte agli occhi. Resta molto strano il fatto che il camper sia stato trovato a Milano quando il 10 agosto la famiglia Carretta partì da Parma dicendo di andare a trascorrere le vacanze nel Nord Africa. A casa rimase il primogenito Ferdinando che poi sparì una volta quattro giorni dopo aver prelevato dal conto bancario sei milioni di lire con un assegno del padre e uno del fratello. Nel box di casa Carretta, in via Riforma 8, rimase un furgone e un'auto a Croma.

SCIOPERI NEI TRASPORTI

Giornate calde per chi viaggia Semiparalisi delle ferrovie

GUERINONI 'Ma quali ammiratori'



GENOVA — «Stucchevole continuazione», «una sorta di telenovela», così, in una dichiarazione, l'avv. Alfredo Biondi, che difende Gigliola Guerinoni, definisce le notizie relative alla sua assistita, condannata la scorsa estate dalla Corte d'assise di Savona per l'omicidio di Cesare Brin, «che viene presentata come destinataria di proposte di matrimonio, di fiori, di non meglio precisati ammiratori e di tutta un'altra serie di cose che colorano di rosa la sua triste vicenda di carcerata in attesa di giudizio».

I sindacati autonomi e i Cobas hanno diffidato l'Ente dall'impiegare sulle locomotive personale non preparato

ROMA — Rimarrà semiparalizzato per ventiquattro ore il traffico ferroviario in tutta Italia. Dalle 14 di oggi alla stessa ora di domani tornano a scoperciare i macchinisti dei Cobas e ai quali si affiancheranno dalle 16 quelli autonomi della Sma-Fisat, bloccando almeno il cinquanta per cento della circolazione.

Anche se ieri le organizzazioni sindacali hanno diffidato le Ferrovie ad «utilizzare personale non adeguatamente preparato alla guida dei treni», l'Ente ha predisposto un piano straordinario per cercare di limitare i disagi degli utenti. Saranno garantiti viaggi sulle principali tratte interne e internazionali, treni locali destinati ai pendolari e alcuni convogli merci. Lo sciopero è stato criticato dal sindacato confederale che lo ha definito «corporativo».

«Schimberni — ha sostenuto uno dei portavoce del coordinamento, Ezio Gallori — ha garantito per domani il 50 per cento dei treni; a parte la pericolosità del provvedimento per il quale dovrebbe mettere in macchina personale raccogliuto e non pratico alla guida dei treni, crederci è essere "Re Mida", di poter mandare avanti le ferrovie senza i 22 mila macchinisti. Il che ovviamente non si potrà avere».

«Solo una conclusione contrattata — ha concluso Gallori — può risolvere definitivamente la questione». AEREI: disagi sono previsti oggi nel traffico aereo in tutto il Veneto a causa dello sciopero regionale dei vigili del fuoco proclamato da Cgil Cisl Uil. Dalla 8 alle 14 gli aeroporti di Venezia, Verona e Treviso rimarranno in pratica chiusi. La rappresentanza del sindacato autonomo Licta di Bologna ha invece deciso di revocare lo sciopero locale dei controllori di volo previsto per venerdì prossimo.

GUERINONI 'Ma quali ammiratori'

SCUOLA: scatta da oggi il pacchetto di quattro piani di sciopero proclamati dal personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola aderente ai sindacati confederali Cgil Cisl Uil del settore. Per protesta contro «l'aggravio delle condizioni di lavoro e la norma introdotta lo scorso anno che impedisce in pratica la sostituzione del personale assente» i lavoratori della scuola si asterranno dal lavoro secondo questo calendario: prima ora del turno di oggi, prima ora del turno di domani, ultima ora del 29 novembre, prima ora del 30.

Per protesta contro «l'aggravio delle condizioni di lavoro e la norma introdotta lo scorso anno che impedisce in pratica la sostituzione del personale assente» i lavoratori della scuola si asterranno dal lavoro secondo questo calendario: prima ora del turno di oggi, prima ora del turno di domani, ultima ora del 29 novembre, prima ora del 30.

IL CSM

Il giudice Vessia dovrà trasferirsi

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha concluso ieri la seduta-fiume sul caso Vessia, proponendo all'unanimità il trasferimento del procuratore generale della Repubblica di Napoli per incompatibilità, e ha deciso di procedere a tappe forzate sul «caso Bolognese». La prima commissione di palazzo dei Marescialli si riunirà domani pomeriggio per stilare un preciso calendario di lavoro, ma è già emerso l'orientamento di dedicare la prossima settimana alla chiusura del «caso Monti» e, a partire da mercoledì prossimo quasi certamente, ad ascoltare i capi degli uffici giudiziari bolognesi in merito alle accuse lanciate dall'avvocato Roberto Montorzi sulle «trame rosse» a palazzo di giustizia.

I primi a entrare nell'aula Bachelet saranno il procuratore generale Mario Forte e il nuovo presidente della Corte Enzo Tiloca. Sarà poi la volta del procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini che ha trasmesso gli atti relativi alla vicenda al Csm. Al termine dell'«inchiesta preliminare», a palazzo dei Marescialli si deciderà se aprire pacatamente una vera e propria inchiesta, individuando anche i destinatari delle «comunicazioni di garanzia» da far partire, prima di procedere oltre. Secondo Montorzi, infatti, fra i protagonisti delle «trame rosse» bolognesi, che avrebbero concorso a indirizzare le indagini e il processo per la strage alla stazione del 1980 sulla pista «nera», ci sarebbero i nomi dei giudici Claudio Nunziata, Libero Mancuso, Mario Antonacci, Antonio e Leonardo Grassi.



I «nomi» dei cani saranno rivoluzionari

MILANO — Dal primo gennaio i cani non saranno più classificati in base a un criterio utilitaristico (guardia, caccia, difesa, utilità), ma in base alla struttura morfologica, secondo le nuove disposizioni della Federazione cinologica internazionale. Lo annuncia un mensile specializzato con un ampio servizio esclusivo nel numero di dicembre. «Gli yorkshire — comunica la redazione — per citare una delle razze più note, non saranno considerati più cani da compagnia, ma entreranno a far parte del gruppo del "terrier", così come il siberian husky, assieme a tutti gli altri cani nordici da slitta, darà vita alla nuova categoria degli "spitz"».

IL COMUNE SULL'ORLO DELLA BANCAROTTA

Ora Napoli in crisi rischia di perdere il Mundial

NAPOLI — Il Comune rischia la bancarotta e Luca di Montezemolo da Roma tuona: «Perderete i mondiali». La maggioranza si scioglie come neve al sole e il consiglio comunale convocato per ieri sera è andato deserto, con il sindaco, il socialista Lezzi, ad attendere i suoi colleghi della Dc, del Psi, del Pri e del Pli, che un mese fa lo avevano rieletto.

Napoli allo sfascio, affermano all'unisono i rappresentanti dei verdi, di Dp, del Pci e dell'Uil: il bilancio delle Usl non è stato approvato dal consiglio comunale ed è pronta la nomina di un commissario «ad acta» che potrebbe mettere in mora l'assemblea cittadina e quindi avviare le procedure di scioglimento del consiglio a due anni appena dalla elezione. Ma c'è di più: il Comune, di fronte ad una capacità di contrarre mutui per 180 miliardi si è indebitato, «fuori bilancio» per 350 miliardi. Se entro la fine del mese il consiglio comunale non approva un «piano di rientro» da questi debiti (ma c'è chi dice che gli impegni fuori bilancio siano molto di più dei 350 miliardi «ufficiali»), il Comune di Napoli sarà messo in amministrazione controllata, e

non sarà possibile perciò contrarre mutui per un importo superiore al 10% dell'intero ammontare delle entrate che oscillano fra i 1600 e i 1800 miliardi all'anno. Il buco nelle casse comunali è di proporzioni inaudite — affermano le opposizioni — visto che delle entrate ben 1.000 miliardi occorrono solo per pagare gli stipendi, le municipalizzate sono all'agguato, la nettezza urbana dimostra tutta la sua inefficienza, lasciando cumuli di immondizia persino nei pressi di piazza Municipio, accanto al palazzo di città.

La grave crisi della maggioranza (che dispone di 50 consiglieri su 80) è provocata dal «diktat» del Psi nei confronti del Psdi, estromesso in Campania dalla giunta regionale e da quella provinciale di Napoli. Proprio sulla presenza di una delegazione di due assessori socialdemocratici in giunta si è arenata la trattativa tra i cinque partiti del «pentapartito» dopo 109 giorni di crisi. L'altra sera, di fronte alla richiesta della formazione di Cariglia di ottenere «pari dignità» e quindi la riconferma di due assessori in giunta, il Psi ha abbandonato la riunione, che ieri si è ricomparsa proprio con l'esclusione del Psdi.

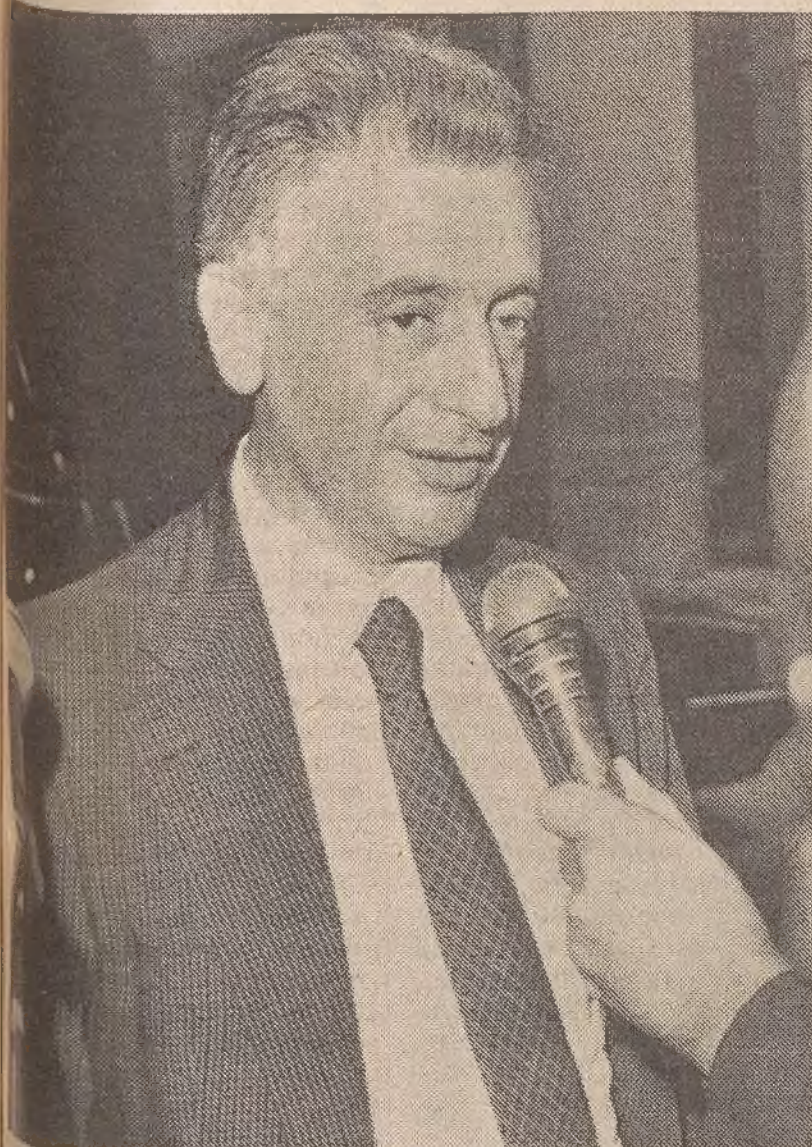
Filippo Caria e Antonio Cariglia, minacciato da mesi di far riflettere il caso Campania a livello nazionale, una crisi di governo, ma da sei mesi puntualmente vengono estromessi e non passano ai fatti, tanto che non pochi socialisti napoletani ironizzano: «can che abbaia non morde». Ieri mattina, la prevista riunione di giunta, non s'è svolta per mancanza del numero legale, eppure appena l'altra sera era giunto un telegramma di Luca di Montezemolo nel quale si faceva presente che entro feb-

braio devono essere promosse tutte le opere per i mondiali che il 9 dicembre ci sarà la visita della commissione della Fifa, commissione che potrebbe decidere di concedere a Napoli gli altri quattro mondiali per i quali, d'altra parte, è stata già versata gran parte dei biglietti. Il buco nelle casse comunali, però, rischia anche di far restare a secco gli automobili dell'Atan e della Ctp, mentre alcune opere importanti per la viabilità cittadina, come la linea tramviaria veloce, rischiano di rimanere invariati.

SALUTE / IL MINISTRO DE LORENZO DENUNCIA

Denaro che può sporcare i camici

Il pericolo del riciclaggio di fondi illeciti dietro le società mediche per azioni che stanno per nascere



Il ministro della Sanità De Lorenzo, che ha manifestato l'opposizione all'entrata in forze delle Spa nel settore medico.

ROMA — «Nelle società per azioni che si apprestano a nascere per operare nella sanità potrebbe circolare denaro sporco riciclato. Esistono già denunce alla magistratura secondo le quali in alcune Usi questo è accaduto. Avviene nelle società in generale, la sanità non è esclusa. Vi sono situazioni che preoccupano il commissario Domenico Sica». Questa il grido d'allarme lanciato dal ministro De Lorenzo al convegno su «Società private in sanità».

Il ministro ha aggiunto che oltre al rischio del riciclaggio esiste, nel caso delle Spa, quello di mortificare i medici che lavorano in tali strutture inducendoli al lavoro nero. Di qui l'esigenza sempre più forte di regolamentare le attività private nella sanità, introducendo norme di assoluta chiarezza e trasparenza. La soluzione dunque potrebbe essere quella di società per azioni — ma a patto che siano «composte da specialisti e non da affaristi, e i risultati chiari e conferiscano il denaro». In ogni caso il ministro ha chiesto più tempo per decidere in merito.

Quella di regolamentare l'attività delle società private è dunque — secondo il ministro — un'esigenza reale, perché esistono tante situazioni tolle-

Esistono già, ha affermato in un convegno nella capitale il rappresentante del governo, precise denunce alla magistratura secondo le quali in determinate Unità sanitarie sarebbero avvenuti gravi illeciti. Avviene, ha aggiunto, nella nostra società e la sanità non ne è esclusa. Se ne occupa anche il commissario Sica.

rate, ma non legalmente ammesse. «Dobbiamo perciò tornare alla legalità giuridica». De Lorenzo ha confermato a questo proposito che sarà mantenuto il rapporto di convenzionamento estero (la possibilità per gli utenti del servizio sanitario nazionale di rivolgersi a laboratori e ambulatori convenzionati), che scade il 31 dicembre '89; ma esso andrà «disciplinato», perché finora è stato lasciato alla discrezionalità delle regioni. E in molti casi si è verificato addirittura il regime di «monopolio del privato»: in molte regioni — ha detto infatti De Lorenzo — «attualmente viene affidato alle strutture convenzionate l'80 per cento dei servizi sanitari». Ci sono casi, soprattutto nel Mezzogiorno, in cui si cumulano residui passivi fino a 5-600 miliardi, perché non si investe in attrezza-

ture. A volte — ha aggiunto il ministro della Sanità — si tratta di difficoltà di spesa, in altri casi c'è interesse a non investire per privilegiare il privato». Nel disegno di riforma governativo è previsto per questo un tetto massimo del 50 per cento.

Occorrono dunque programmazione e regole precise, ma anche controlli e un osservatorio delle tecnologie. «In questo campo — ha spiegato il ministro della Sanità — non possiamo muoverci con i Nas, come avviene per i controlli igienico-sanitari. Dobbiamo ricorrere a organismi diversi e ben precisi».

Sui rapporti tra pubblico e privato nella sanità dunque il dibattito è sempre più acceso. L'Anap, l'associazione nazionale dell'assistenza sanitaria privata — che ha organizzato il convegno in collaborazione

SALUTE / LA RICERCA

«Epatite B, altro che Aids» Epidemiologi allarmati

WASHINGTON — L'Epatite-B e non l'Aids è il morbo con il maggior potenziale epidemico attraverso il sangue. La sua minaccia per le popolazioni è di gran lunga maggiore rispetto alla sindrome da immunodeficienza acquisita, che tanto spaventa e allarma l'opinione pubblica mondiale.

L'allarmante notizia proviene da una fonte che possiede tutti i titoli e i crismi scientifici e accademici: il dottor Sanford Kuvshinov, vicepresidente della Fondazione nazionale americana per le malattie infettive.

In una intervista concessa nell'imminenza del quarto congresso nazionale sull'Aids e l'Epatite-B, Kuvshinov ha detto che «l'Epatite-B, nel mondo di oggi, è la malattia più importante trasmissibile attraverso il sangue, molto più importante dello stesso Aids».

Nel mondo, il numero dei portatori sani del virus dell'Epatite-B è di 20-30

SALUTE

Frutta e verdura: crude contro il cancro

Servizio di
Ranieri Ponis

GENOVA — Si svolge in questi giorni a Genova la settima riunione nazionale di oncologia sperimentale e clinica. Assieme alle ultime novità in questo campo disseminato di tante paure ma anche di speranze, è venuta un'indicazione molto interessante, che riguarda veramente tutti: le colpe e gli aiuti della dieta. Un esempio tipico, proprio della Toscana e dell'Emilia-Romagna, è offerto da quel piatto tanto richiesto che va sotto il nome di «ribollita». Al convegno è stato affermato, infatti, che tra gli alimenti a rischio sono risultati i salumi, la carne e in particolare il piatto tradizionale delle campagne toscane-emiliane, che in genere è un minestrone di verdura, spesso con carne di manzo o maiale, pane, riso o pasta, preparato una volta la settimana e consumato quindi dopo molti giorni dalla cottura, dopo essere stato frequentemente ribollito per motivi di conservazione (uccisione dei batteri). Ecco dunque che l'incremento di rischio per coloro che consumano spesso tale piatto è risultato di oltre il doppio.

Questo dato appare in uno studio multicentrico nazionale sul cancro gastrico (o dello stomaco, è la stessa cosa), effettuato nell'ambito della cooperazione Italia-Ussr per la ricerca sul cancro. Dallo studio è risultato, a esempio, che chi consuma con frequenza elevata frutta e verdura fresche ha una riduzione del 30% del rischio di essere colpito da tumore allo stomaco. Si fa notare però che la cottura e la conservazione (in scatola) delle verdure può alterarne le proprietà anticancerogene; è importante il ruolo della vitamina C e del betacarotene. Si è stabilito anche un effetto protettivo (riduzione del 40% del rischio) per chi usa molto aglio e cipolle, le cui proprietà antibatteriche sono chiamate in gioco per la possibile riduzione della trasfezione (favorevole biochimicamente da batteri) dei nitrati in nitriti, e quindi delle nitrosammine cancerogene. Il rischio è ridotto anche per chi usa spesso l'olio di oliva, il quale non esercita invece l'effetto «promotore» di altri grassi di origine animale.

Per contro, un incremento del rischio del 50% è risultato per chi aggiunge sempre o spesso sale negli alimenti, rispetto a coloro che non lo aggiungono mai o raramente: è nota l'ipotesi di un effetto del sale nella formazione delle nitrosammine (che si legano in modo negativo agli amminocidi) nello stomaco. Il tipico piatto italiano — la pastasciutta — non è soltanto buono ma è superiore a ogni critica anche sotto questo aspetto, in quanto la pasta non fa denotare alcun effetto cancerogeno.

SALUTE / ESPERIMENTO DI MASSA A MILANO

La sigaretta se ne va in ipnosi

Quattrocento in una sala per dire definitivamente basta alla dipendenza dal tabacco

MILANO — Nella sala si sono assiepati almeno cento persone in più rispetto al quattrocento posti esistenti, mentre molte altre persone sono rimaste decisamente all'esterno.

L'evento in calendario al teatro studio di via Rivoli è decisamente eccezionale: il protagonista non è un attore: era il professor Guido Weilbacher, psiatra e ipnologo dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, le locandine esposte ci davano per la serata un titolo: «La sigaretta va in ipnosi». L'invito ai medici a intervenire per prescrivere a una seduta di ipnosi collettiva per smettere di fumare, sotto il controllo medico di autorevoli professori universitari.

Non infatti intervenuti i professori Fausto Rovelli, primo del centro «De Gasperi» del Niguarda di Milano; Gianni Ravasi, dell'Istituto nazionale dei tumori interve-

nuto in sostituzione di Umberto Veronesi; Alberto Zanchetti, direttore del Centro di fisiologia clinica e ipertensione dell'Ospedale Maggiore di Milano. L'eccezionale avvenimento era stato organizzato nell'ambito di Mila-nomedicina.

Gli illustri docenti hanno innanzitutto fornito date e cifre sugli aspetti negativi del fumo, responsabili di danni la cui entità spesso sfugge agli interessati, ma che sarebbe bene far conoscere soprattutto ai giovani: secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della Sanità, infatti, un trentenne che fuma quindici sigarette al giorno, vivrà cinque anni meno di un coetaneo, ma non fumatore. Il professor Weilbacher ha dato il via al suo esperimento senza ricorrere, naturalmente, al celebre «A me gli occhi»: più semplicemente le luci della sala si sono progressivamente abbassate

mentre su uno schermo gigante appositamente predisposto si susseguivano immagini di natura pura — come il susseguirsi delle onde del mare — oppure surreali ma tutte tendenti a suggerire un'atmosfera di serenità. Il silenzio era così grande da essere palpabile. E poi altre immagini di prati, alberi, di vita all'aperto insomma, che implica l'idea di respirare aria pulita.

Il concetto è quello di inviare due tipi di messaggi: sensazioni di respiro libero e benessere fisico, per sottolineare com'è bello vivere senza fumare e, al contrario, sensazioni di soffocamento, ripugnanza dell'olfatto e del gusto per suggerire il concetto di sgradevolezza della sigaretta. «L'ipnosi — dice il professor Weilbacher — è un particolare stato di coscienza che porta a un rilassamento durante il quale il soggetto è in grado di sviluppare

una maggiore concentrazione e di alterare i parametri del tempo e dello spazio. E' una condizione che riduce l'attività critica del soggetto, sviluppando invece la sua attività onirica e fantastica.

«Il tabagismo è infatti un condizionamento, e la personalità del fumatore è generalmente ansiosa, e a volte anche emotivamente instabile. Occorre condizionarlo al piacere del fumo e ricondizionarlo alla spiacevolezza dello stesso. Poi si passa a creare l'avversione al fumo, proponendo la sigaretta come cosa sgradevole per l'olfatto e il gusto. Infine si proietta il soggetto verso il futuro facendogli vivere la sua vita sul lavoro o a casa senza la schiavitù del fumo. Si insegna anche all'individuo un metodo di autoipnosi per combattere lo stimolo al fumo, qualora si ripresenti, e rinunciare alla sigaretta in piena tranquillità».

BOCCIATA Delibera antifumo

GENOVA — Il Comitato regionale di controllo ha bocciato una delibera che estende il divieto di fumare a tutti i settori dell'istituto tumori della Liguria. La notizia è trapelata stamane nel corso dell'incontro con la stampa in occasione della riunione nazionale di oncologia sperimentale. «Il divieto — ha spiegato il direttore scientifico dell'istituto Leonardo Santi — era applicato in tutte le aree aperte al pubblico. Abbiamo inteso estenderlo anche a quei settori dove si è continuato a fumare in assenza di una normativa. Ci sembra corretto che sia fatta rispettare una delle regole che cerchiamo di diffondere».

SALUTE / RAFFICA DI CONTROLLI

La battaglia del pane (sporco) scatenata dai Nas in tutt'Italia

ROMA — I Nas hanno fatto centro un'altra volta. La conferma viene dall'ennesimo bollettino di guerra, quello relativo al blitz che i nuclei antisofisticazione dei carabinieri, al servizio del ministro De Lorenzo, hanno compiuto nei giorni scorsi nei panifici di tutta Italia. I dati emersi sono ancora una volta sconcertanti. Dopo aver passato al setaccio 697 forni e pasticcerie, (tra cui uno a Trieste, due a Pordenone e due a Udine), tra il 14 e 17 novembre, i carabinieri hanno sequestrato 18 stabilimenti, merce per un valore di oltre sei miliardi di lire e prelevato 426 campioni. (Nel Friuli-Venezia Giulia sono state riscontrate solo infrazioni amministrative). Hanno inoltre segnalato all'autorità giudiziaria 112 persone. Ben 865 le infrazioni accertate: 124 di natura penale (54 sono dovute alla mancata autorizzazio-

ne sanitaria per attivare il panificio) e 741 di natura amministrativa.

La maggior parte dei panifici chiusi — hanno spiegato ieri al ministero della Sanità — è stata trovata «in precarie condizioni igienico-sanitarie» ed era anche priva «dei requisiti minimi igienico-sanitari», se non addirittura «della speciale autorizzazione sanitaria».

Prima in classifica, nell'ennesima lista nera compilata minuziosamente dai carabinieri, è la Puglia: dei 68 controlli nel settore «pane, pani speciali, grissini e prodotti da forno» ben 64 hanno dato esiti preoccupanti.

In ogni caso le norme igienico-sanitarie non vengono rispettate ugualmente al Sud quanto al Nord. Lo conferma la mappa tracciata al termine delle ispezioni: al secondo posto si è piazzato il Lazio (55 le ispezioni, 48 i panifici

non in regola), ma non migliore deve essere la situazione in Valle d'Aosta dal momento che delle 8 ispezioni effettuate 6 hanno dato esito negativo. Nella classifica delle regioni meno rispettose delle leggi anche la Lombardia si è piazzata nei primi posti: su 53 panifici controllati infatti ben 42 non erano in regola. Seguono poi l'Emilia Romagna (66 controlli, 45 forni non in regola), il Piemonte (70 forni passati al microscopio e 43 finiti nella lista nera) e l'Abruzzo (il rapporto è di 18 a 14).

Dall'Emilia Romagna però è arrivata in serata una precisazione: la maggioranza delle 45 infrazioni riscontrate sono di natura amministrativa, soltanto un paio di natura penale. I Nas hanno scoperto in prevalenza carenze di igiene definite «non gravi», come quello della irregolare etichettatura dei prodotti.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovete comunicarlo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

**Il numero di telefono di
«RICCARDO»**

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

81 16 55 69
64 48 28
GIOCO n. 7

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

DOMENICO ADDUCCHIO

SERENA RICCI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

CHI VINCE
DOVRÀ
PRESENTARE
LE TESTATE
DE
«IL PICCOLO»
DELLA
SETTIMANA
DEL GIOCO
IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

BIOGRAFIA

Don Camilo, figlio di cotanto padre

Dal corrispondente
Paolo Bugiari

MADRID — C'è chi vince il premio Nobel. C'è chi vince alla lotteria. E' quanto meno raro che i due eventi cadano in una stessa famiglia. Però è successo. Camilo José Cela, lo scrittore spagnolo, ha vinto il Nobel di letteratura. Camilo José Cela Conde, suo figlio, ha vinto la lotteria letteraria: aveva appena finito di scrivere una biografia del celebre padre («Cela, mi padre», edizioni «Temas de Hoy») e l'ha data alle stampe sulla cresta dell'onda. Risultato: una valanga di copie e, forse, la scoperta di un nuovo talento.

Cela Jr. ha scritto un libro divertente, perché prende la vita nella stessa maniera stravagante del padre. Come lui è stato espulso, in gioventù, da una quantità di collegi (una volta, perché si vergognava di fare «fianco destro» e «dietro fronte» nelle esercitazioni ginniche; come lui ama, della vita e della gente, in questa occasione, del padre), gli aspetti più strampalati e anticonformisti. Sarebbe audace affermare che il Cela Jr. abbia con la penna la stessa dimistichezza del celebre genitore: però è un annesso di lavoro che sa evidentemente maneggiare. A forza di ascoltare e di leggere, qualcosa resta.

E', questa, una biografia scritta da posizione privilegiata: non sempre il biografo ha la sorte di vivere per decenni assieme al biografato. «Durante moltissimi anni sono cresciuto al suo fianco — scrive Cela Jr. — e, nonostante mi sia venuta l'ulcera, mai me ne sono andato di casa, né mio padre mi ha cacciato». Adesso se ne è andato lui, Cela senior, per amore di una bionda giornalista, di quarant'anni più giovane (73 contro 43), ma fino a qui il libro non arriva.

La biografia non ha la pretesa di scendere nell'intimità del personaggio di Cela senior. Quando il padre arrivava a casa e si chiudeva per notti intere nel suo studio a scrivere, il figlio restava, metaforicamente, fuori della porta. E' lì che ha potuto prendere il meglio, senza avventurarsi negli abissi della creatività altrui. E' stato, nell'ambito di una famiglia «strana e divertentissima», cronista attento più alle gesta che ai pensieri di un personaggio dal vitalismo massacrante, che nella

**La calda vita
del 'Nobel' Cela
raccontata
da Cela junior**

vita è stato giornalista e torero, attore di cinema, pittore, «judoka», è perfino senatore; che ha scritto «La famiglia di Pascual Duarte», e «La colmena», ma anche il dizionario delle parolacce.

Si avverte logica ammirazione, nelle pagine di Cela, assieme a una sorta d'impaccio nei confronti di un personaggio che — egli — sente, non potrà mai uguagliare, anche avendone voglia. Un padre che egli conosceva già da ragazzo (Cela senior scrisse «La famiglia di Pascual Duarte» nel 1942, quando aveva 26 anni), e che poi gli è diventato Nobel sotto gli occhi, non è così facile da intendere e (soprattutto) da seguire.

L'ammirazione dello scrittore figlio per lo scrittore padre, non è, in ogni modo, esente da ironia. Discorsi di vita del Nobel, nel libro, ce ne sono a bizzeffe. Basterà accennare a uno, per immaginare il resto. E' un momento chiave della storia dello scrittore. Il momento in cui passa dalla quasi indigenza al primo benessere, dopo una lunga escursione nel Sud America; lo stesso momento in cui prende l'abitudine di porre sulla sedia davanti alla scrivania una camera d'aria di ruota d'automobile. Trovando Madrid troppo tumultuosa, Cela decide poi di spendere un po' dei suoi molti soldi in una vacanza. Andò con la moglie a Palma di Maiorca. E ci rimase, non tornò più a vivere nella capitale.

Questo è soltanto un punto della biografia. Diventa leggenda i molti altri «spaccati» della vita di questo scrittore. Quattrocento mesi dopo tornò a Madrid, e pieno di foruncoli nello stesso posto. Scrittore già di rinomanza, Cela visitò Colombia ed Ecuador: «Grazie a conferenze e chiacchiere letterarie, poté mandare qualcosa di denaro a Charo, la moglie, e al resto della famiglia, cioè lei, e poté perfino arrivare in Venezuela avendo mangiato quasi tutti i giorni. Al momento dell'arrivo a Caracas,

i suoi risparmi ascendevano a un dollaro».

Ma l'Eldorado era vicino. «Il dittatore del momento, Perez Jimenez, bisognava di relazioni pubbliche. L'arrivo di uno scrittore dalla Madre Patria era un'occasione magnifica... il ministro dell'Interno aveva il progetto di affidare un racconto a uno scrittore famoso, con l'unica condizione che fosse ambientato in Venezuela. Era in dubbio se chiederlo a Hemingway, a Camus, o a Cela». L'incarico fu per Cela. Un compenso incredibile, per quei tempi: tre milioni di pesetas (trenta milioni di lire). Al ritorno in Spagna, a novembre, «la vita di Charo e di Camilo José Cela cambiò radicalmente. Le ristrettezze precedenti restarono sepolte nel lussuoso mausoleo dell'oro venezuelano».

«Milionario, di quando la parola serviva per definire i veri ricchi», Camilo José Cela decise di festeggiare. Gran cena di paelia con moglie e amici, e poi tutti a una botte. Un po' per il vino, un po' perché non per nulla il futuro Nobel avrebbe scritto un giorno il dizionario delle parolacce, grido «Maricon» a un attore. Successe un finimondo. Rissa gigante. E Cela si trovò con i pantaloni bagnati, pensò di essersi seduto su qualcosa di fradicio. Invece era sangue. Gli avevano tirato una coltellata nella natica, e non se n'era accorto. Da allora, lo scrittore ha subito una ventina di operazioni per gli ascessi che gli escono, sempre nel punto della cicatrice. Da qui la camera d'aria d'automobile. Trovando Madrid troppo tumultuosa, Cela decide poi di spendere un po' dei suoi molti soldi in una vacanza. Andò con la moglie a Palma di Maiorca. E ci rimase, non tornò più a vivere nella capitale.

Questo è soltanto un punto della biografia. Diventa leggenda i molti altri «spaccati» della vita di questo scrittore. Quattrocento mesi dopo tornò a Madrid, e pieno di foruncoli nello stesso posto. Scrittore già di rinomanza, Cela visitò Colombia ed Ecuador: «Grazie a conferenze e chiacchiere letterarie, poté mandare qualcosa di denaro a Charo, la moglie, e al resto della famiglia, cioè lei, e poté perfino arrivare in Venezuela avendo mangiato quasi tutti i giorni. Al momento dell'arrivo a Caracas,

MEDIOEVO / STORIA

Vita grama, ma vita

Nel «quotidiano» di quei secoli con una dettagliata cronaca

Un libro di Robert Delort (Laterza) e uno di Vito Fumagalli (il Mulino) indagano nei segreti, nei misteri, nelle contraddizioni di un'epoca in cui la sopravvivenza era dura ma la ricerca culturale e spirituale intensa. Per questi motivi, forse, è ancora così vivo l'interesse (quasi morboso...) sul periodo.

Si, stavano al freddo. Si, avevano case di legno. Si, i bambini morivano a grappoli, appena nati. Si, i conventi sorvegliavano a vista le mura, e quel che ci turba è, anche, sapere che non solo i bambini morivano come foglie, ma gli adulti come loro, per le tremende epidemie che devastarono l'Europa: la peste bubbonica (morale nel 60-80 per cento dei casi) e quella polmonica (letale al cento per cento), il colera, il vaiolo, la malaria.

Ma accanto alla durezza della vita materiale, il Medioevo — nei diversi modi corrispondenti alle sue diverse fasi — ha conosciuto al contrario la massima tensione all'ascesi, e una cultura «élite» che ha informato di sé gli ambienti più nobili e ricchi dando respiro alla tradizione cavalleresca dell'amor cortese.

Di tutto questo, come in una cronaca dell'altro ieri, Delort e Fumagalli procedono invece per problemi, e il problema per lui più assillante (lo dichiara apertamente) è quello del paesaggio: «Ma i paesaggi veramente incombono sull'uomo e questo su di loro allorché egli intenda crearli, modificarli, correggerli». Costruire, allevare, coltivare, scegliere piante e animali: azioni e decisioni che si modificano assai lentamente, nel Medioevo. Ne troviamo ombrosa traccia nei documenti, nei segni che quell'economia ci ha lasciato. E, anche in questo campo, non mancano i disastri: ad esempio, le invasioni di cavallette (infausto segnale di fine del mondo), i danni provocati da roditori e rapaci.

Sopravvivere era così duro, eppure quanta forza di pensiero, in quegli uomini e in quelle donne. Quanta fede, e quanta magia. Che sovrabbondanza di contraddizioni. E' forse questo che ci avvince: siamo curiosi di vita.

[Grazia A. Bellini]



Una copertina in avorio del X secolo che raffigura Gregorio Magno al suo tavolo da lavoro. Cultura e vita materiale sono analizzati nel volume di Delort. (Illustrazione da «Atlante dell'Europa medievale» di Donald Matthew, De Agostini).

**MEDIOEVO / GUIDA
Scusatemi, esperti. Scrivo solo per i lettori curiosi**

«Se è soddisfatto, lo dica agli altri; se non lo è, lo dica a me». Fate come consiglia questo biglietto appeso nel negozio del barbiere da cui andavo da bambino, dice nell'introduzione Horst Fuhrmann, autore per Laterza di «Guida al Medioevo» (pagg. 306, lire 30 mila). Turbato dalla richiesta editoriale di approntare un testo riservato ai lettori non specialisti, e comprensivo di «tutto ciò che fa Medioevo», Fuhrmann mette le mani avanti con energia: «Per dirla a chiare lettere, questo libro è un ingranaggio che si disattiva subito se lo prende in mano uno storico di professione». Nessuna miglior garanzia, dunque, per un lettore che storico di professione non è. Perché, a furia di parlare di questo secolo imperscrutabile eppure ricco di materiali storici, culturali, religiosi, «materiali», si finisce per cadere in un innamoramento nostalgico e «mistico» che nulla ha a che fare con la conoscenza. Chi era l'uomo del Medioevo? Secondo quali criteri ragionava? Era pervaso da quali convincimenti (cristiani, laici)? Fuhrmann si addentra nel groviglio. «Visione della vita e modo di vivere», «La qualità della vita» nel Medioevo, «La miseria della vita del cavaliere», «La grandezza dell'epoca», «papi, duchi e re, giustizia e cultura sono i suoi temi, ma carrellata riassuntiva di testi ben più ponderosi e «scientifici» (quelli si destineranno agli «esperti»).

Poiché lo studioso s'interroga sinceramente stupito e scettico sull'interesse quasi morboso che il Medioevo sta suscitando in questi anni, anche la fortuna de «Il nome della rosa» di Umberto Eco entrano nelle sue conclusioni. Alla fine, egli si lascia sfuggire una domanda: «Si può dire che «Il nome della rosa» di Eco sia un romanzo storico vero», che non trasforma la storia in mero divertimento?».

**MEDIOEVO
Biografia di Riccardo**

Il nome di Régine Pernoud è strettamente legato al Medioevo. Suo è se non altro «La donna al tempo delle cattedrali», libro giustamente famoso. Ora Rusconi pubblica «Riccardo Cuor di Leone» (pagg. 288, lire 38 mila), la biografia del re inglese diventato leggenda dopo la sua morte precoce, a quarant'anni. Figlio di Eleonora d'Aquitania, sul trono dal 1189 al 1199, valoroso nel corso della terza crociata, tanto da guadagnarsi l'imperitura soprannome, il personaggio aveva bisogno di una mano di biografo ferma e sicura, che dalla «legenda» (nata sull'onda dell'emozione per quella morte misera in confronto alla grandezza dell'«eroe»), tornasse ai fatti, e ne comprendesse anche la riabilitazione culturale analizzando i testi letterari che di Riccardo hanno fatto un mito da romanzo.

**TRADUZIONE
Andreotti
«sovietico»**

MOSCA — La casa editrice «Progress» di Mosca, ha pubblicato il libro del presidente del Consiglio italiano, Giulio Andreotti, «L'Urss vista da vicino», nel quale, scrive la Tass, «l'autore narra spesso fatti poco noti al largo pubblico e, tra questi, racconta abbastanza dettagliatamente alcune situazioni conflittuali, sorte in diversi periodi tra alcuni paesi dell'Oriente e dell'Occidente».

Nella prefazione scritta per l'edizione russa, il capo del governo italiano si dice certo che «le cause della tensione e delle contraddizioni tra i paesi verranno pian piano eliminate, lasciando spazio non solo alla coesistenza pacifica, ma anche alla comprensione reciproca, basata sulla cooperazione, nell'interesse della pace e del progresso generale». Dopo aver espresso disaccordo nei confronti di quanti si pongono il problema se «sono utili o dannosi all'Occidente la perestroika e la glasnost», il primo ministro afferma che «la coraggiosa politica di Gorbaciov è buona, e lo sono d'accordo con quanto detto da Reagan prima del suo viaggio a Ginevra nel 1985: «Nessuno di noi, davanti alla storia e alla propria coscienza, deve assumersi la responsabilità di creare ostacoli sulla strada della sua politica».



L'Ippogrifo decolla in Valle d'Aosta

AOSTA — Battaglie, banchetti, immagini mitologiche, scene d'amore e languore, perversità e poesia: un mondo pittorico antico e modernissimo, ricco di citazioni a Guido Reni, Caravaggio, Ingres, ma filtrato attraverso una sensibilità tutta personale. E' il mondo di Riccardo Tommasi Ferroni, il pittore toscano che, col titolo de «Il volo dell'Ippogrifo», espone una ventina di grandi tele recenti alla Tour Fromage di Aosta. Una mostra sontuosa, curata da Guido Almansi, con catalogo della Fabbri: da vedere fino al 31 dicembre. Nella foto, «Il Giallo e il Rosso» (1987).

ASTA

All'incanto i «momenti di gloria»

LONDRA — Le medaglie vinte da Harold Abrahams sono finite nelle mani di Mohammed Al Fayed, proprietario dei grandi magazzini «Harrods». I cimeli dell'olimpionico inglese, la cui storia è stata immortalata nel film «Momenti di gloria» di David Puttnam vincitore di un Oscar per la migliore pellicola, sono stati messi in vendita ieri in un'asta organizzata da «Christie's».

Tra gli oggetti, però, non c'era la medaglia d'oro vinta da Abrahams alle Olimpiadi di Parigi nel 1924. Anni fa, infatti, era stata rubata dall'abitazione dell'atleta. Inutilmente l'unico vincitore inglese della

corsa sui 100 metri nella storia delle Olimpiadi, morto nel 1978, aveva cercato di farla restituire. I ladri non si erano più fatti vivi. Il lotto acquistato da Al Fayed, valutato da «Christie's» su una cifra che oscilla tra le cinque mila e le diecimila sterline (tra 11 e 22 milioni), comprendeva una trentina di medaglie vinte da Abrahams. C'era anche il cronometro che era servito a registrare i tempi della famosa sfida, nel 1927, tra Harold Abrahams e lo scozzese Eric Liddell intorno al cortile dell'«Trinity College». La gara si svolse prima dello scoppio dell'ultimo rintocco di mezzo-

giorno dell'orologio del prestigioso «college» di Cambridge. Per finire, all'asta sono state vendute pure una targa d'onore dell'Associazione di atleti, svariata lettera e alcuni menu di banchetti in onore dell'atleta, che dopo la vittoria di Parigi fu ribattezzato «l'uomo più veloce del mondo». «Ho sempre ammirato quest'uomo che metteva i principi davanti alla vittoria», ha dichiarato Mohammed Al Fayed subito dopo la conclusione dell'asta. Il proprietario dei magazzini «Harrods» era stato aiutato la spia sovietica George Blake a fuggire dal carcere londinese di Wormwood Scrubs, nel '66.

TEATRO / VIAREGGIO

Sarò Salomè (con timore)

Lina Sastri debutterà il 20 gennaio, con la regia di Giancarlo Sepe

VIAREGGIO — «Sarò Salomè» per Giancarlo Sepe, in una sua riduzione teatrale da Oscar Wilde. Sono affascinati dalla collaborazione con Sepe e da questo personaggio, che ormai è un mito. Anche se quest'ultimo particolare, un po' mi spaventa: è duro confrontarsi con un mito, si sa».

L'anticipazione l'ha data l'attrice Lina Sastri, arrivata a Viareggio per partecipare alla manifestazione «Europa-cinema», che si sta svolgendo in questi giorni. Oltre a parlare del suo futuro, Lina Sastri ha partecipato assieme a Giancarlo Giannini alla prima proiezione italiana del film «La famiglia Buonnotte», firmato da Carlo Lico.

«Ho appena firmato il contratto — ha detto ancora la Sastri —, ma non ho cominciato a studiare il testo di «Salomè». Debutteremo il 20 gennaio a La Spezia, poi gireremo l'Italia in tournée. Per il momento, quindi, devo accantonare qualsiasi progetto mi sottoponga il cinema».

Parlando della «Famiglia Buonnotte», il primo coproduttore da Italia e Canada dopo quindici anni, la cui uscita nelle sale è prevista per la fine di gennaio, l'attrice si è dichiarata felicissima di essere tornata a lavorare con Giannini, con cui debuttò nel 1985 nel film «Mi manda Picone» che fu molto apprezzato dalla critica e ricevette parecchi premi. «La famiglia Buonnotte» racconta la storia di un gruppo di immigrati italiani a Toronto, in Canada nel 1957. Le impressioni su questo Paese vengono descritte attraverso gli occhi di un bambino di sei anni, che è poi il regista da piccolo. Questo film mi è piaciuto soprattutto perché affronta la drammatica realtà degli immigrati. Ed è giusto che il cinema affronti certi problemi tragicamente concreti».

**TEATRO / ROMA
E Peter Stein conta le ore per il debutto del «Tito»**

ROMA — Mancano due giorni alla prima del «Tito Andronico» di William Shakespeare, nella versione di Peter Stein. Il debutto al Teatro «Ateneo» di Roma è previsto per venerdì. Poi quest'attesissima «pièce», prodotta dal Teatro di Genova su un progetto del Centro teatrale dell'Università «La Sapienza» di Roma, si sposterà in parecchi teatri italiani. Stein sta dando gli ultimi ritocchi al suo «Tito». «Quest'opera — spiega — appartiene allo Shakespeare più squilibrato, giovane, desideroso di effetti. Se mi sono deciso ad affrontarlo è perché, nel frattempo, questo testo, che ritengo sinceramente brutto, è cresciuto nella mia considerazione». Peter Stein ha costretto i suoi attori a un «tour de force» inusuale, chiedendo che si calassero veramente nella parte, anche nelle azioni più rozze. Non sono mancati incidenti, scontri, ferite vere. «Se bisogna dare un colpo in testa — dice Stein (che, com'è noto, si è fratturato una gamba «in azione», n.d.r.) — bisogna provare a farlo per davvero. Solo in seguito si arriverà a controllare l'energia fisica».

TEATRO / TRIESTE

Cronaca di un amore d'altri tempi

TRIESTE — Teatro esaurito e ampi consensi di pubblico in via Anania per «L'ultimo San Nicola», il cupo dramma d'amore e morte che Elisabetta Rigotti ha scritto ispirandosi a un fatto realmente accaduto nella Trieste di fine secolo.

Il testo della Rigotti, se ha le tinte oscure di un romanzo ottocentesco — la bella virtuosa e insidiata che sposa per amore e per amore sacrifica la propria vita —, ha per contro il pregio di far apparire in sottofondo e nelle figure di contorno una Trieste ormai scomparsa e dimenticata. Una società fatta di gente che lavora duramente, ma non disdegna un bicchiere bevuto in allegria compagnia, che vive di stenti, ma non dimentica il bene della solidarietà e dell'aiuto reciproco. Una società fatta di gente onesta che, se sbaglia, paga: e paga di persona.

La vicenda di Giuseppina Gazet e del portuale Angelo Lagoli, poveri e sfortunati amanti, ha avvincente gli spettatori, tenendoli con il fiato sospeso fino alla tragica conclusione. E' invece lo spettacolo è apparso interessante, elegante e ben equilibrato. Merito innanzitutto di Ugo Amodeo, che lo ha diretto con mano felice alternando sapientemente alle scene del filo principale del racconto momenti di distensione e sfruttando l'estro interpretativo di validi attori, come Luciano Volpi (godibile Berto Impinzera) e Uccio Augustini.

Nei panni dei due protagonisti hanno strappato meriti applausi, anche a scena aperta, Giada Vitale, una Giuseppina trepida e appassionata, e Stefano Inchiostro, un Angelo Lago disperato e violento. Accanto ad essi meritano una menzione particolare Elisabetta Rigotti, la madre, e Tiziana Rosset, che ha ben disegnato il personaggio dell'ambigua amica Jolanda Kuebler. Un bravo agli altri numerosi interpreti: da Mario Manlio (l'ispettore Polenchich) a Francesca Mucignato, da Maria Cella Battig a Roberto Kraus. E ancora da Franco Zanetti a Maurizio Repetto, Sergio Colini, Martina Marin, Ornella Flego, Alessia Franchini, fino all'affiatato e simpatico gruppo della «Muleria». Belle, semplici e funzionali la scena realizzata da Luigi Febus. Buoni i costumi e ottimi le luci di Stojan Sossich.

«L'ultimo San Nicola» si replica nel teatro di via Anania, nell'ambito della stagione di prosa in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, ancora tre volte: venerdì e sabato con inizio alle ore 20,30, domenica alle 16,30.

MEDIOEVO / FILOSOFIA

Idee con radice

Cosa ci resta di quei temi e problemi «sociali»



Illustrazione tratta dal «Libro delle meraviglie» di Odorico da Pordenone. Filosofia, teatro, storia sono i campi d'indagine degli ultimi studi sul Medioevo, ma da Borges, fine lettore, ci viene anche l'antologia delle leggende nordiche, un saggio della semplice perfezione di quella letteratura.

Recensione di

Roberto Caloguri

Non si possono portare due cravatte contemporaneamente. Così risponde, a chi gli rimproverava di aver condotto le proprie indagini limitandosi alla dimensione storica degli avvenimenti e di avere, di conseguenza, trascurato le implicazioni dialettiche delle sue osservazioni, e cioè una prospettiva storico-temporale. Non sembra che la pensino così Mariateresa Fumagalli, Mario Dal Pra, e Massimo Paoletti, entrambi del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Milano, in «Storia della filosofia medievale» (Laterza, pagg. 500, lire 40.000). In effetti, che per dire qualcosa di nuovo occorre portare due cravatte, ossia che dalle anguste ristrettezze delle mode ideologiche scolastiche. Liberi da questi generi di vincoli, procedono sezionando nelle due dimensioni una materia molto vasta e diversificata, secondo un doppio ritmo: cronologico e tematico. In questa prospettiva il termine «filosofia medievale» raggiunge la massima estensione e diviene sinonimo di ciò che sostiene e determina ogni espressione culturale, politica o religiosa della nostra civiltà di origine latina. Accanto alla tradizionale serie dei pensatori dell'età di mezzo, ecco quindi che emergono le connessioni tra i rami del sapere medievale e i frutti dell'epoca moderna, mediante un aggancio tra i principali problemi intellettuali, politici e filosofici di quel periodo. Così sono indicate la trasformazione della scuola e la nascita degli atenei, i primi centri organizzati di cultura e teatro delle prime contestazioni universitarie (sintomo di un clima di grande fermento e vivacità culturale). Si individua la formazione del sapere medico e si descrive la figura del medico come intermediario tra competenza tecnica, da un lato, e logico-filosofica dall'altro, cosa che gli permette la trasmissione della sua dottrina. La multifrattalità della filosofia medievale non si ferma qui: già l'accattivante inizio del libro spiega come l'opera consolatoria di Boezio portasse sollievo a due famosi «giovani» tanto diversi tra loro quanto lo furono Tommaso Moro e Casanova. Tuttavia la filosofia di questo periodo so-

stiene anche altri fenomeni: ad esempio, la complicatissima questione politica del rapporto tra potere civile e potere religioso e le sue conseguenze nella relazione tra laici e clero. Il clero è analizzato non solo dal punto di vista del suo consistente apporto filosofico-teologico, ma anche attraverso il monacismo e il fenomeno della vocazione mistica. La differenza di approccio scientifico permette agli autori di toccare il grande tema della conciliazione della cultura pagana e cristiana, entrando nel merito del problema teologico della natura di Cristo e del rapporto anima-corpo; di trattare la rinascita carolingia della cultura, l'attesa della fine del Millennio e il rinnovamento socio-economico, o gli apporti dei filosofi arabi ed ebrei all'Occidente filosofico. Tuttavia, il fatto da non sottovalutare è che, da questo manuale, emerge non solo il legame tra antichità, Medioevo e tempi moderni, che evidenzia la grande originalità del pensiero occidentale, ma anche il fatto che la filosofia, come suggeriscono gli stessi autori nella premessa, non è disciplina così eterna e rarefatta.

MEDIOEVO Alle origini del teatro

La «riscoperta» del Medioevo si fa sempre più capillare. Gli studiosi delle diverse discipline ne sondano i vari strati in tutte le direzioni possibili. Una di Mulino ha pubblicato recentemente un interessante volume a cura di Johann Drumbi (docente di lingua tedesca all'Università di Trieste e studioso di teatro medievale e di ermeneutica letteraria) intitolato «Il teatro medievale» (pagg. 414, lire 42 mila). Gli studi raccolti nel volume si propongono di segnalare al lettore l'esistenza di varie strade, proponendo una prospettiva del teatro medievale che non sia costretta sui binari di un percorso unico. Non ci si lascia semplicemente guidare da un documento «esemplare», lo si studia cercando di ricostruire la storia del teatro medievale come un processo «naturale», piuttosto che le sue «origini».

MEDIOEVO / SAGHE

Nel sogno d'Islanda

In un'antologia delle antiche letterature germaniche, Borges rivela una particolare cifra di lettura di quei mondi dimenticati. Dai nomi dei popoli sale l'eco di tumulti, di terrori e cupe solitudini; dai testi si leva un'ariosa bellezza, e il suono di tante parole perdute riporta il senso del soprannaturale.

Recensione di
Carmela Fratanotto

Borges non è solo Borges: ovvero, il ricercatore inesorabile della cifra dell'«altro»; il cieco che preferisce lo svelamento della luce al corteggiamento delle ombre. Borges, come ogni vero scrittore, è anche vero lettore. Non esibisce la sterminata mole delle sue letture, ma le assorbe, le distilla, in qualche modo le rinnega purché di esse resti l'essenziale.

«Letterature germaniche medievali» (Theoria, pagg. 186, lire 20.000) è un limpidissimo saggio divulgativo. Il peso dei libri antichi che vi stanno dietro non opprime il lettore, non umilia la sua ignoranza. Il divulgatore Borges porge ciò che ha imparato senza dimenticare la sua ignoranza originaria, sapendo che tutta la sapienza accumulata non è che un inizio, sperando che qualcuno continui. Come i monaci che scrissero la «Cronaca anglosassone», per generazioni, uno dietro l'altro. Ognuno di loro ritenne un onore aggiungere il proprio contributo alla memoria d'Inghilterra e morire dimenticato.

Il saggio di Borges riunisce le origini di tre letterature: germanica, tedesca, scandinava, nate da una radice comune. Tale radice comune è quella che Tacito, nel primo secolo della nostra epoca, chiamò Germania. Dal passato remoto, questo nome geografico riemerge liberato dalla connotazione funesta che la storia recente gli ha attribuito, il nome Germania diventa più vasto, più vago, esteso agglomerato di terre, di lingue, di popoli e storie. Lo studio di Borges è condotto direttamente sui testi primitivi, scarsi e incompleti, né è a suo modo un'antologia. In principio troviamo Ulfila, vescovo dei goti, che per primo li istruì nell'arte della scrittura. Ogni nome, come Ulfila, che affiora da un lontano passato di rare testimonianze scritte, acquista per Borges il valore di parola-chiave, di suono

che raccoglie i suoni perduti. In questa citazione da Tacito, ad esempio: «Difesi da fiumi e da boschi vivono reudigni, avioni, angli, vari, eudosi, suarodni, nultoni», è evidente l'interesse non etnografico ma letterario. Dal nome di questi popoli sparisce, sale l'eco di tumulti guerrieri, esodi, arcani terrori, conquiste sanguinarie, cupe solitudini. Ma la passione di Borges va dichiaratamente alla letteratura scandinava e soprattutto islandese. L'Islanda fu fondata da esiliati norvegesi. Nel X secolo scoppiò il continente americano, chiamato Vinland (Terra del vino). Nello stesso periodo, attraverso le saghe, fondarono l'arte del romanzo. Per la storia universale, però, le guerre e i libri scandinavi come se non fossero esistiti, non lasciano traccia, come se fossero verificati in sogno.

Le saghe, storie di personaggi islandesi, prima orali poi scritte, sono per Borges un evento eccezionale, poiché inventano l'arte realistica in pieno Medioevo. Gli anonimi autori di saghe usano l'osservazione parziale dei fatti, alcuni dapprima oscuri si spiegano, altri dapprima insignificanti acquistano importanza. Non c'è distinzione netta tra buoni e cattivi, né una morale a inquadrate gli avvenimenti. Il soprannaturale ne fa parte, perché narratori e ascoltatori lo ritengono parte della realtà. E' chiaro che Borges vede nella letteratura scandinava l'anticipazione della propria poetica, ma non per questo sovrappone o deforma. Mantiene, nei confronti di quella, e più in generale delle letterature germaniche, una sorta di nostalgia senza rimpianto. Come quando cita, dal «Perzival» di Wolfram von Eschenbach: «Il suo dolore era fuggito a cavallo così lontano che nessuna lancia poteva più raggiungerlo». Nessuno, oggi, può scrivere con tanta ariosa bellezza, ma qualcuno ha potuto, una volta. Borges ce lo ricorda.

SCIASCIA

Addio Racalmuto in punta di piedi

La biblioteca
e i carteggi
saranno donati
al paese natale

PALERMO — Leonardo Sciascia verrà sepolto oggi. In mattinata la salma dello scrittore, morto lunedì all'età di 68 anni, sarà trasportata dalla casa di viale Scaduto, a Palermo, nel paese natale di Racalmuto. A mezzogiorno, nella chiesa della Madonna del Monte, verrà celebrato il funerale. Poi Sciascia sarà sepolto nella tomba di famiglia del piccolo cimitero, accanto al fratello Giuseppe che si suicidò a vent'anni. In quel momento le campane della zona rintoccheranno a morto.

Per due giorni e due notti Leonardo Sciascia è stato vegliato dalla moglie Maria, dalle figlie Laura e Anna Maria, dagli amici più cari. «Lasciatemi a casa almeno due giorni», dopo morto, così aveva scritto l'autore di «Tutto modo», del «Giorno della civetta», dell'«Affaire Moro» e di molti altri libri. In lui c'era il terrore di essere sepolto vivo, la paura di finire sotto terra per una «morte apparente». Sciascia avrà un funerale semplicissimo. Come un povero. Lo ha chiesto lui stesso («fateci i funerali più semplici, più sommessi possibile»), secondo quanto ha confer-

sei. Altrimenti non ti cercherai». Racalmuto avrà una fondazione intitolata a Leonardo Sciascia. Saputo della gravità del male che lo aveva colpito, lo scrittore aveva deciso che la sua biblioteca, i carteggi e duecento ritratti di scrittori che aveva raccolto, fossero donati al paese natale. Il consiglio d'amministrazione verrà presieduto dal sindaco. Ne faranno parte, inoltre: i generi, Salvo Fedele e Antonio Catalano; Aldo Scimè, che è stato molto vicino allo scrittore; il fotografo Ferdinando Scianna; l'editore Franco Sciadellari; Antonio Di Grado, curatore di alcune riduzioni per il teatro di romanzi e racconti scritti da Sciascia. «Racalmuto era per Sciascia una madre — ricorda Nicolò Petrotto, funzionario comunale, che fu alunno dello scrittore quarant'anni fa —, e dentro di lei si rifugiava per ritrovare pace. Nella sua residenza della «Nocce» si respirava l'atmosfera della Sicilia contadina. Vi riceveva intellettuali di tutto il mondo, ma soprattutto la gente del paese. Parlava di libri, ma anche di grano e d'uva...».



Mathieu: tour e «Fantastico»

MILANO — Mireille Mathieu, 46 anni (nella foto), che Maurice Chevalier definì «la piccola fidanzata della Francia», ha iniziato tra le ovazioni, lunedì sera, al Teatro Lirico di Milano, la sua tournée italiana. Nello spettacolo, impostato sul tono e le scenografie classiche del recital francese, la Mathieu ha trascinato il pubblico in un viaggio fra i più grandi successi della musica leggera, da «La vie en rose» a «Une femme amoureuse». La cantante parteciperà alla prossima puntata di «Fantastico».

MUSICA

«Giovanna» a Bologna

BOLOGNA — S'inaugura domani la stagione lirica 1989-90 del Teatro Comunale di Bologna: con la regia di Werner Herzog e la direzione musicale di Riccardo Chailly va in scena la «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi. Interpreti principali della produzione sono il soprano Susann Dunn (Giovanna), il tenore Vincenzo La Scala (Carlo VII) e il baritone Renato Bruson (Giacomo), il padre di Giovanna. «Giovanna d'Arco» è riproposta a Bologna da circa settant'anni, e segna il ritorno sul palcoscenico del Bibiena di Herzog, che proprio a Bologna esordì come regista di opere liriche nel 1965, allestendo il «Doktor Faustus» di Ferruccio Busoni. L'opera, che fu scritta da Verdi nel 1844-45 per il Teatro alla Scala, si basa su un libretto di Temistocle Solera tratto da Schiller, libretto giudicato da tutti i musicologi assai modesto. E' un'opera che non contiene arie o romanze famose, ma che comporta notevoli difficoltà per la protagonista; occorre un soprano completo. «Con Herzog — aggiunge il cantante — abbiamo lavorato in un clima quasi idilliaco: lui, del resto, ha avuto per il mio personaggio un'idea assai simile alla mia. E poi ha realizzato un lavoro per nulla prevaricante rispetto alla musica: cosa oggi assai rara e difficile per molti registi».

MUSICA / MONFALCONE

Virtuoso del violino

Asso della scuola sovietica domani al Comunale

MONFALCONE — Celeberrimo in patria, il violinista sovietico Levon Ambartsumjan è alle sue prime uscite in Occidente, dove si sta conquistando sempre maggiore spazio e considerazione. L'ancor giovane artista armeno ha iniziato a studiare violino a tre anni d'età e a sei anni già stupiva il pubblico, ammaliato dai suoi virtuosismi con lo strumento. Veniva mandato a Mosca a perfezionarsi con i più grandi maestri e usciva con tutti gli onori e diplomi possibili dalle classi di Kogan e Besorchny. Ancora studente, Ambartsumjan partecipava al Concorso internazionale violinistico di Zagabria e sbaragliava il campo dei concorrenti, aggiudicandosi il primo premio assoluto. Seguirono altre importanti affermazioni al Concorso di Montreal e al Concorso di Riga. La prima, tiepida apparizione del giovane musicista armeno in Occidente avviene nel 1984;

ma risale all'anno scorso la prima vera, organica tournée, svolta nelle due Germanie, in Inghilterra e in altri paesi. Ovunque il pubblico lo applaudiva e la critica lo osanna. E anche le grandi e potenti case discografiche occidentali mettono gli occhi su Levon Ambartsumjan, che il prossimo anno inciderà per la Emi il ciclo intero delle Sonate di Ludwig van Beethoven, assieme al pianista Andrei Gavrilov. Questo nuovo asso della scuola violinistica sovietica sarà domani sera (con inizio alle 20.30) al Teatro Comunale di Monfalcone, quale protagonista del quarto appuntamento stagionale. Collaborerà con Ambartsumjan il pianista Anatoli Sceludjakov, musicista molto stimato a Mosca e in forza nella prestigiosa Orchestra filarmonica della capitale sovietica. Il programma che presenterà domani sera il duo Ambartsumjan-Sceludjakov oppone a

una prima parte novecentesca e russa una seconda parte di alto contenuto virtuosistico. Di Prokofiev verrà proposta la Sonata n. 2, spesso eseguita anche dal flauto, al quale viene originariamente destinata dal compositore, e la Sonata n. 2 di Alfred Schnittke, il musicista più «rappresentativo» oggi dagli artisti sovietici, in adesione allo spirito della nuova «glasnost» che lo rivaluta quale fiero assertore e seguace delle avanguardie artistiche occidentali. Con una pagina, «Serenata malinconica», di Ciaikovski, Levon Ambartsumjan concluderà l'omaggio al connazionale e si immergerà nella scrittura più acrobatica dei vari Wieniawski, Saint-Saens e de Sarasate. Tre mazurche del primo, la celebre «Habanera» del secondo e la «Fantasia sulla Carmen» del terzo compositore, daranno la stura a un'immaginabile serie di fuoriclasse.

MUSICA

Le frontiere del suono

GORIZIA — Si intitola «All frontiers», ed è alla sua seconda edizione. La manifestazione, che si propone di esplorare i territori della musica dalla sperimentazione ai prodotti confezionati per il mercato, debutta oggi a Gorizia e proseguirà fino a lunedì 27, spostandosi nel finale a Monfalcone. Il progetto e la direzione della rassegna sono dell'Associazione culturale «More Music», con il patrocinio della Provincia e del Comune di Gorizia, e del Comune di Monfalcone. Il primo appuntamento, oggi alle 18, è fissato nei Musei provinciali di Gorizia, in Borgo Castello. Ci sarà, come inaugurazione, l'installazione di Denis Tomasin/ A-Group intitolata «A way of life preserved». Seguirà concerto italiano di Art Mouli (Francia) intitolato «Canzone francese evolutiva». Venerdì toccherà agli inglesi Third Ear Band con «...Aria, Terra, Fuoco, Acqua...». Sabato Samy Birnback e Benjamin Law terranno il concerto «Tributo alla poesia». Domenica invece, alle 11, è previsto il dibattito su «Le musiche d'arte: una questione di confini», al quale parteciperà pure il musicista inglese Harold Budd. Alla sera, con inizio alle 21, nell'Auditorium della cultura di Gorizia lo stesso Budd si esibirà in un «Solo concerto». La manifestazione «All frontiers» si concluderà lunedì 27 alle 21, al Teatro Comunale di Monfalcone, con «Musiche per mondi possibili» di Doubling Riders e «Duo» di Romani Cojaniz.

MUSICA / «S.D.C.»

Forma aurea, in souplesse

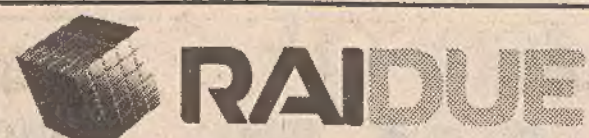
Il Tokyo String Quartet a Trieste: un incantevole gioco strumentale

TRIESTE — Da sempre considerato come la «forma aurea» della tradizione cameristica, il quartetto d'archi deve questa definizione all'assoluto equilibrio che contraddistingue la sua sonorità. Forma aurea nel magico connubio di linee solistiche riunite in un ricamo musicale in cui si può giocare, separando i singoli fili dell'ordito o lasciandosi affascinare dai colori del mélange. Ma anche, soprattutto, forma aurea nella sublimazione di un'idea che sembra scaturire dalla mente del compositore per librarsi in un'assoluta, immateriale purezza. E' una purezza alla quale il pubblico della Società dei Concerti si dimostra sempre particolarmente sensibile, sia per la lunga consuetudine con il più alto repertorio della tradizione sia per il prestigio delle formazioni invitate a esibirsi. Una platea gremita aveva applaudito, in apertura di stagione, il Quartetto Borodin; e anche l'altra sera, per il concerto del Tokyo String Quartet, l'affluenza al Politeama Rossetti è stata quella delle grandi occasioni.

La serata si è aperta con uno dei capolavori mozartiani che segnano l'apogeo della forma classica: il «Quartetto in sol maggiore K387». Fin dal pezzo d'avvio si sono delineate le caratteristiche che contraddistinguono questa formazione quasi interamente giapponese. Colpisce subito, infatti, l'estrema sovrapposizione con la quale viene affrontata la partitura, che si traduce sempre in un incantevole, lievisimo gioco strumentale condotto con grande sapienza e limpidezza. Il perfetto affiatamento raggiunto permette ai quattro strumentisti di costruire calibratissime prospettive sono-

TRIESTE / «GOETHE» Cembali e voci da camera nella sala che fu Massima

TRIESTE — Il «Goethe Institut» di Trieste riapre alla musica. Non può che rallegrare la riattivazione di quella confortevole sala, chiusa da molti mesi per essere adeguata alle nuove norme di sicurezza. Nonostante la capienza ridotta (e pensare che i triestini non più giovanissimi la ricordano come «Sala Massima...»), l'ubicazione centrale e le sue buone acustiche ne fanno uno spazio ambito e agevole. In attesa di manifestazioni più cospicue, o di cicli musicali prolungati — ma è ferma intenzione dell'Istituto germanico di non trasformarsi in impresario — la musica che risuonerà da domani, e fino al 5 dicembre, sarà quella antica: quattro serate promosse in collaborazione con l'Associazione clavicembalistica bolognese, già promotrice negli anni scorsi di interessanti rievocazioni nella stessa sede di via Coronio. Domani sarà la clavicembalista Maria Vittoria Guidi a dare il via alla rassegna. Diplomata al conservatorio di Santa Cecilia, la Guidi è nota a Trieste per aver a lungo insegnato al conservatorio «Tartini», prima del suo trasferimento a quello di Venezia. Presenterà un programma in cui figurano i maggiori nomi dell'aurea stagione clavicembalistica: da Frescobaldi a Couperin, a Rameau, a Scarlatti. Martedì 28 novembre interverrà il complesso «Alessandro Stradella» composto dai violinisti Fulvio e Antonio Leonfreddi, dal violoncellista Jorge Schulteis, e dalla clavicembalista Hilde Sieni. Eseguiranno, alternandosi, alcune Trio-Sonate di Haendel, Haydn, Telemann e Bach. Il terzo concerto si terrà il 2 dicembre e sarà dedicato alla letteratura vocale da camera. Nel programma figurano pagine del seicenteschi Mudarra, Caccini e Dowland, e una seconda parte dedicata ad alcune arie di Mozart. La voce sarà quella della svizzera Ursula Wick, con la collaborazione al liuto di Riccardo Correa e al cembalo di Maria Pia Jacoboni. All'ultima manifestazione del ciclo (5 dicembre) è stato invitato il giovane cembalista e organista (in quest'ultima veste è attivo alla Basilica di Sant'Apollinare in Roma), Cerasoli si è distinto in alcuni concorsi internazionali; a Trieste offrirà all'ascolto un programma con una suite di Rameau, due consistenti opere di Bach, il Concerto in Re maggiore (da Vivaldi) e la Toccata in Re, e chiuderà la serata con una Sonata di Carl Philipp Emanuel, figlio del grande Johann Sebastian. [Paola Bolis]



7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (152) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi.
10.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.00 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Psi.
14.10 Fantastico Bis.
14.20 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Speciale Scuola aperta.
15.30 Novocento: letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Dall'Antiquarium di Bologna: XXXII Festival dello Zecchino d'oro. Presenta Cino Tortorella.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (152). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Teledisney. «LA BANDA DELLE FRITTELLE DI MELE N. 2». Film (1979). Regia di Vincent Mc Evey. Con Tim Conway, Don Knotts, Tim Matheson.
22.00 Bambini, musica, canzoni. Un'inchiesta-spettacolo di Adolfo Lippi.
22.45 Telegiornale.
23.05 Mercoledì sport. Charleroy, pallacanestro, Belgio-Italia. Torino, tennis, Torneo internazionale quadrangolare.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Patatrà. Varietà per ragazzi svegli.
8.30 Cuore e batticuore. Telefilm.
9.30 Panorama internazionale. Le meraviglie della terra (2).
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1/a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Mete 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2/a parte).
14.15 Capitol (162). Serie Tv.
15.00 Lo schermo in casa. «ERANO NOVE CE-LIBI» (1939). Film commedia. Regia di Sacha Guitry. Con Betty Stockfield, Sacha Guitry, Nicolas Amato.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spazio libero. Associazione italiana per la solidarietà fra i popoli.
17.30 Videomusic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.45 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Mete 2.
20.25 Calcio. Coppa Uefa. Terzo turno (andata).
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Tg2 Speciale.
22.40 Tg2 Notte. Mete 2.
23.00 Cinema di notte. «SOLO QUANDO RIDO» (1968). Film commedia. Regia di Basil Dearden. Con David Hemmings, Richard Attenborough, Alexandr Stewart.

14.00 Rai regione Telegiornale regionale.
14.30 Scienze. «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo» di Galileo Galilei (3).
15.30 Hockey su ghiaccio, una partita di campionato.
16.00 Black and blue.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I nostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA» (1958) Film. Regia di Richard Brooks. Con Elizabeth Taylor, Paul Newman, Burl Ives, Jack Carson, Judith Anderson.
22.25 La saga del caro estinto. Di Franco Biancacci.
23.20 Tg3 Sera.
23.35 Schegge.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Liz Taylor (Raitre, 20.30).

RAIUNO

Tele Disney in allegria

Raiuno alle 20.30 si affida all'effetto costante del suo «Teledisney» con «La banda delle frittelle di mele 2», seconda avventura della stravagante coppia di fuorilegge dal cuor d'oro (Tim Conway e Don Knotts) già apprezzati dal pubblico del più piccolo. Questa volta i due si sono ritirati a vita privata ma, nostalgici dei vecchi tempi, riprendono la via del West in compagnia dell'asino Clarissa.

Raitre, ore 20.30

«La gatta sul tetto che scotta»

Su Raitre alle 20.30 c'è «La gatta sul tetto che scotta» con Liz Taylor e Paul Newman nevrotici coniugi costretti a un fine settimana in seno alla famiglia di lui. E' il luogo ideale per far esplodere antichi rancori e nuove passioni finché l'amore trionferà, sia pur a fatica. Il film di Richard Brooks «addomestica» alcune asprezze della «pièce» di Tennessee Williams e scopre presto il suo gioco, ovvero una trama al servizio di due «mattatori» affiancati da buoni comprimari come Burl Ives, Judith Anderson, Jack Carson.

Italia 1, ore 20.30

«Puro cachemire» in prima tv

Italia 1, alle 20.30, privilegia il pubblico giovane offrendo la commedia di Biagio Proietti «Puro cachemire» in «prima tv». Mauro Di Francesco e Paolo Onofri ne sono gli interpreti d'occasione.

Retequattro, ore 20.30

«Fermata d'autobus» con Marilyn Monroe

Tocca a Retequattro, alle 20.30, rinfrescare il mito, per la verità inossidabile, di Marilyn Monroe ripresentando una delle sue pellicole più celebri: «Fermata d'autobus» diretto nel 1956 da Joshua Logan. Logan non è uno dei grandi di Hollywood e si mette quindi al servizio di una diva ripropone il ruolo della «peccaminosa dal cuor d'oro», già sostenuto con magnifici risultati nella «Magnifica preda». Tocca all'atletico Don Murray impegnarsi a fondo per conquistare il cuore di Marilyn ovvero Cherie, cantante di saloon che non vuole ammettere, nemmeno a se stessa, di sognare il grande amore e un'esistenza diversa. L'atletico Murray, nella parte di un cowboy focoso e provento come campione del rodeo, perde subito la testa per Cherie, accusa qualche amnesia in gara, ma soprattutto non convince la donna. Per fortuna i due si ritrovano a bordo di un autobus bloccato dalla neve e proprio questo contrappunto riunirà i loro cuori.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: Roberta Tatafiore, giornalista e autrice del libro «Le nuove amanti»; lo psicoanalista Fulvio Scarpario; lo psichiatra Claudio Ciaravolo; Giovanni Cangemi, missionario laico; Ciccio Maltese, presidente del «Playboy club»; e, infine, Natalie Guetta. Al pianoforte Franco Braccardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 22.30

Speciale Tg2 sull'Urss

Alle 22.30 va in onda su Raidue lo Speciale Tg2 «Urss: un anno per salvarsi», realizzato da Stefano Gentilioni. Si tratta di un viaggio attraverso l'Unione Sovietica e i suoi problemi compiuto da una troupe del Tg2: le immagini mostrano i grandi magazzini di Mosca, le miniere della Siberia, la Georgia, la Repubblica Estone. Lo «Speciale» affronterà tutte le questioni e i problemi che animano la realtà attuale dell'Unione Sovietica.

APPUNTAMENTI

Il principe manager parla a tu per tu

TRIESTE — Oggi alle 15.15 una altezza Carlo Alessandrino della Torre e Tasso, 37 anni, che molti hanno soprannominato «il principe manager» anche per aver trasformato il castello di Duino in azienda, sarà ospite della trasmissione radiofonica «A tu per tu». L'illusore ospite, rispondendo alle domande di Daniele Dama, parlerà dei suoi trascorsi in Francia, del trasferimento a Duino dopo la morte del padre Rainoldo avvenuta tre anni e mezzo fa, e dei suoi progetti per la valorizzazione del castello.

Gorizia

Omaggio a Dorsey

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia (via Brass 20) i gruppi Big Band e New Swing Singers dell'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretti da Joze Privsek, inaugureranno la loro tournée europea proponendo una serata di musica jazz «Tribute to Tommy Dorsey», dedicata a uno dei migliori suonatori di trombone della sua epoca.

Muggia

Rock Contest

MUGGIA — A conclusione della manifestazione «Rock Contest n. 1» al «Be pop a lula» di Muggia si esibiranno: questa sera il gruppo Bruno and the Furies (surf), domani i Cold Shot (Texas blues), venerdì Annie Oakley (country rock), sabato Jimmy Joe & The Young (rock'n'roll). Domenica, infine, si terrà una mega «jam session» con tutti i partecipanti al «Rock Contest n. 1».

Monfalcone

Musicisti russi

MONFALCONE — Domani al Comunale di Monfalcone debutta, per la prima volta in Italia, il violinista russo Levon Ambarsumjan assieme al pianista Anatolij Sceludnikov. Musiche di Prokofiev, Svitke, Ciaikovski, Wieniawski, Saint-Saens, Sarasate.

Raitre regionale

Concorso Lorenzi

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, andrà in onda sulla terza rete televisiva il programma, curato da Guido Pipolo, interamente dedicato ai vincitori del quinto Concorso internazionale di esecuzione di musica strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi». Saranno proposte esecuzioni del duo pianistico Stenzl (terzo premio) e del duo Greensmith-Presland (primo premio).

Politeama Rossetti

«Carnovale»

TRIESTE — Fino al 3 dicembre al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia, il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni per la regia di Maurizio Scaparro.

Music Club

Brasiliana

TRIESTE — Venerdì alle 22 al Music Club Tor Cucherna serata di musica brasiliana con Alba Maria Lopez do Matos, Franco Vallisneri al pianoforte, Roberto Prever al basso e Giancarlo Spirito alla batteria.

Music Club

Rudy Brink Quartet

TRIESTE — Domani alle 22 al Music Club Tor Cucherna si esibirà il tenor-sassofonista olandese Rudy Brink assieme a Renato Chicco al pianoforte, Andrea Michelutti alla batteria e Roberto Prever al contrabbasso.

Circolo Che Guevara

Leone del deserto

TRIESTE — Venerdì alle 18 e alle 21.30 nella sala di via Madonna 19 il Circolo «Che Guevara» presenta (con traduzione simultanea dal francese) il film di Moustapha Akkad «Omar Mukhtar il leone del deserto» con Anthony Quinn, Oliver Reed, Raf Vallone e Irene Pappas.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea il 2 dicembre.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Informazioni presso la biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno mercoledì» (durata 2h 15'). Il Teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Pre-vendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/90: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Le smanie per la rivoluzione» di Siro Ferone. Regia di Luca De Fusco. Con Gianrico Tedeschi, Gianfranco Galavotti, Vittorio Franceschi, Angela Cardile.
L'AIACE al MIGNON (tel. 7504747). Rassegna «Al piacere di rividerli» ore 16-18-20-22. Il capolavoro di L. Cavani «Il portiere di notte» con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling. Colore. V. m. 18 anni. Solologi.

ARISTON. 10. Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una storia di ragazzi che diverte, entusiasma e commuove. 4.a settimana. Ultimi giorni. Prossimamente: «Mystery Train». Martedì notte a Memphis di Jim Jarmusch (premio per il miglior contributo artistico al Festival di Cannes '89).

AZZURRA. 10. Festival del Festival. Ore 16.45, 18.15, 20, 21.45. Candidato al premio Oscar 1990 per il miglior film straniero: «Non desiderare la donna d'altri» di Krzysztof Kieslowski. Tra erotismo e spiritualità: il film-rivelazione del Festival di Cannes e Venezia '89. «Uno dei film più belli degli ultimi tempi» (Irene Bignardi - La Repubblica). Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.30, 20.20, 22.15. Bello, maledetto e dannato Mickey Rourke in «Johnny il bello» un film di Walter Hill con Ellen Barkin e Forest Whitaker.
BEN. 15.30, 17.22: «Teresa la furia del sesso 5». La nuova sensazionale superproduzione con Teresa Ortolucci circondata da ragazze ultradotatissime. Da non perdere assolutamente! V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pigiama sporco» diretto da Ridley Scott. Viet. al min. di 14 anni.

MIGNON. 16, 18, 20, 22: L'AIACE presenta «Il portiere di notte» di L. Cavani. V. m. 18 anni. Domani: «Indiana Jones e il tempio maledetto» di J. Ford.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non guardarmi non ti sento», con Gene Wilder e Richard Pryor. Ricerche fino alle lacrime Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Emanuelle e i piaceri bestiali». Incredibile super hard V. 18.

NAZIONALE. 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Walt Disney presenta: «Turner e il casinario», con Tom Hanks e il simpaticissimo cane Hook. Precede il cartoon: «Pippo & Wilbur». Un cartone animato assicurato per tutta la famiglia. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 5. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 6. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 7. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 8. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 9. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 10. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 11. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 12. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 13. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

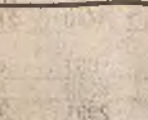
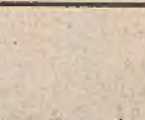
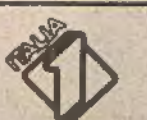
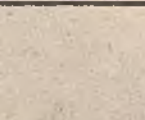
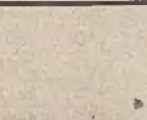
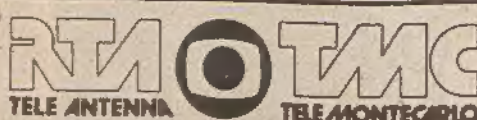
NAZIONALE. 14. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 15. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 16. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 17. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!

NAZIONALE. 18. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Skin deep, il piacere è tutto mio». Blake Edwards, il regista dei più grandi successi comici del secolo, vi offre il più stimolante e divertente film della vostra vita. Due ore di continue risate!



9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast, replica.
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 79 Park Avenue, miniserie.
13.00 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport news, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip, musica, videoclip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornando, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA VITA VIVE D'AMORE», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.30 Basket. Belgio-Italia.
22.15 Calcio: Coppa Uefa.
0.15 Stasera News, telegiornale.
0.30 Film: «UNA RAGAZZA MOLTO BRUTTA», commedia.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: Il mondo del terrore.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrocchi.
2.15 Telefilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Quiz: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «PURO CASHMIRE», con Mauro Di Francesco, Paola Onofri. (Italia 1986). Commedia.
22.25 Telefilm: Zanzibar.
22.55 Musicale: Be bop a Lula.
23.55 Show: Barzelletti d'Italia.
0.05 Jonathan, dimensione avventura.
0.50 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.50 Musicale: DeeJay television. Replica.

11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità del Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Quiz: Telecomando.
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «FERMATO D'AUTOBUS», con Marilyn Monroe, Don Murray. Regia di Joshua Logan. (Usa 1956).
22.20 Film: «IL MAGNIFICO SCHERZO», con Cary Grant, Ginger Rogers. Regia di Howard Hawks. (Usa 1952).
0.15 Film: «BENGASI-BENGASI ANNO 1941». Con Maria Tasnady, Fosco Giachetti.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin' on, telefilm.
19.30 Ton Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «LA VALLE DELL'ORSO», film.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
24.00 Movin' on, telefilm.

TVM

14.30 Promozionale.
17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.30 «I Rinaldini», telenovela.
18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Monty», telefilm.
20.55 «I VOLTI DELLA VENDET-TA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 «LA CIOGNA», film.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telefilm.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telenovela, Signore e padrone.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New transformers, cartoni.
14.00 Sugar Cup, giochi con ragazzi.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Passiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1988) «AD UN PAS- SO DALLA FOLLIA», con Ray Baker, Mario Thomas, regia di Lee Grant.
22.30 Sportacus (replica).
22.45 Excalibur.
23.15 Film (1984) «IL GUER- RIERO FANTASMA», con Bishori Fujika, Janet Julian, regia di Charles Band.

TELEQUATTRO

13.30 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

11.30 Pallavolo, Coppa del mondo, Italia-Corea del Sud.
13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato argentino (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 «Speciale boxe di notte» (replica).
17.15 «Obiettivo sci» (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke boxe», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket NBA, una partita della «Regular season».
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime Magazine».
22.30 Pallavolo, Italia-Corea del Sud (replica).
0.30 Match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi.



Giorgio Bocca (Canale 5, 22.30).

TELEFRIULI

12.30 Telefilm, La famiglia Smith.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino Flash.
13.30 Telefilm, Gente di Hollywood.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini», con Ferruccio Amendola, E. Sofia Ricci, regia di Luigi Perelli (4).
18.00 Crista, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm, Rambo, cartoni.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm, Orson Welles.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lino Patruno ricorda: Joe Venuti (jazz).
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lajos, telenovela.
13.00 difensori della Terra, cartoni.
13.30 Cartoni Dick, cartoni.
14.00 Ammandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.00 I campionati del Wrestling, cart

BORSA

	20/11	21/11		20/11	21/11
Indice ufficiale	14150	14160	SIP	2995	3060
Indice Ad	17400	17300	SIP risp.	2680	2670
Indice Ad risp	10750	10800	Basiglio Irbis	370	370
Indice Ad risp	10750	10800	Comau	3525	3540
Indice Ad risp	10750	10800	Fime	7300	7300
Indice Ad risp	10750	10800	Sme	4160	4170
Indice Ad risp	10750	10800	Stet	4560	4618
Indice Ad risp	10750	10800	Stet risp.	3900	3920
Indice Ad risp	10750	10800	Tripovich	9300	9280
Indice Ad risp	10750	10800	Trippovich risp.	3600	3680
Indice Ad risp	10750	10800	Attività immobili	4520	4550
Indice Ad risp	10750	10800	Fiat	10935	11065
Indice Ad risp	10750	10800	Fiat risp.	6840	6850
Indice Ad risp	10750	10800	Gilardini risp.	3700	3760
Indice Ad risp	10750	10800	Gilardini	4830	4920
Indice Ad risp	10750	10800	Lamorte	345	348
Indice Ad risp	10750	10800	Lane Marzotto	7100	7115
Indice Ad risp	10750	10800	Lane Marzotto r.c.	7500	7600
Indice Ad risp	10750	10800	Lane Marzotto r.c.	5610	5635
Indice Ad risp	10750	10800	Chiusure ufficiali mercato nazionale		
Indice Ad risp	10750	10800	Terzo mercato		
Indice Ad risp	10750	10800	Locu	830	830
Indice Ad risp	10750	10800	Pro pro-zoo	1000	1000
Indice Ad risp	10750	10800	Carnica Ass.	10900	10900

BORSE ESTERE

	20/11	21/11		20/11	21/11
London Tend	177,00	(-1,01)	Bruxelles Gen.	6548,56	(+0,67)
London FT 30	1514,09	(-1,24)	Hong Kong H.S.	2817,19	(-0,11)
London FT 30	1731,90	(-0,13)	Parigi Cas.	515,40	(-0,26)
London Gen	1629,60	(-0,32)	Tokyo Nik.	36059,87	(-0,47)
London C. Su	603,60	(-0,42)	New York D.J.	2639,29	(+0,28)

PIAZZA AFFARI

Riflettori su Franco Tosi

C'è lavoro per i rialzisti

MILANO — Il mercato azionario ha confermato solo in parte l'andamento sostenuto dalla riunione precedente: il 0,16% dell'indice Mib, ieri, infatti, dopo un avvio in salita (0,3 per cento alle 9.11) le quotazioni hanno subito un calo, per poi risalire, con le quotazioni di Franco Tosi, a poco più del 0,1 per cento. Il titolo di Franco Tosi, che ha fatto da traino, è salito di 1,10 euro, contribuendo non poco alla positiva giornata di piazza degli Affari. Positiva anche perché, al di là del modesto rafforzamento dei prezzi (influenzati dal fiacco andamento delle rimanenti borse europee), non sono emerse a mancare alcune iniziative rialziste.

Il caso, soprattutto, dei valori del gruppo Pesenti, con Franco Tosi ritornato al centro dell'interesse dopo la notizia che i periti indipendenti chiamati a stabilire il valore delle attività conferite all'Asa Brown Boveri potrebbero essere indicate intorno ai 500 miliardi, rispetto ai 300 originariamente offerti dal gruppo svizzero-svizzero.

Altrettanto positive le chiusure di Pirella (+1,3%), Sip (+2,3%) e Alitalia (+2,6%), mentre negli altri valori della società a prevalente capitale pubblico le Stet hanno fatto del 1,1 per cento il recente spunto. Offerte anche le Montedison e le Ferruzzi Agricola. Pressoché invariata la Enimont, sebbene nel finale il titolo del polo chimico nazionale sia tornato sotto le 1.400 lire, in seguito alle preoccupazioni del mercato per il nuovo salito del dollaro e l'iter della legge sugli sgravi fiscali.

I valori del comparto bancario hanno mostrato accenti contrasti. Particolarmente deboli sono apparse le quotazioni del Banco di Sicilia (-1,8%), mentre le Mediobanca hanno confermato il regolare svolgimento delle operazioni relative all'aumento di capitale, migliorando del 0,6 per cento, a 17.900 lire, e la Cassa di Risparmio di Bologna del 0,2 per cento, a 17.900 lire, e la Cassa di Risparmio di Bologna del 0,2 per cento, a 17.900 lire, e la Cassa di Risparmio di Bologna del 0,2 per cento, a 17.900 lire.

Il resto dell'attuale forza delle quotazioni è pertanto, a detta di numerosi operatori, la ricomparsa di alcuni ordini di vendita (anche da parte degli investitori esteri) non ha preoccupato più di tanto le aspettative di breve periodo, restando orientate al bello.

Le richieste più richieste sono poi state le Finanziaria Pozzo r.c. (+1,4%), mentre hanno perso molto terreno Calceorone, Perrier e Cuccini. Discreta risalita di Cir. Olivetti e, negli assicurativi, delle Latina, mentre una decisa flessione è stata accusata dalle Unipol privilegiate Stazioni Generali e Ras.

DOPOLISTINO. Il continuo è rimasto uguale al definitivo di 1.120, in isolata ripresa la Fondiaria e gli assicurativi in genere.

MERCATO RISTRETTO. Il mercato è terminato in ribasso dello 0,25%. Tra le azioni che si sono maggiormente indebolite spiccano le Citybank Italia, le Banca Industriale Galathea e le Piccolo Credito Valtellinese. Nel folto drappello delle popolari, egualmente offerte quelle di Brescia e Lecco, in marginale rialzo le Lodi.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
21/11	14,00	INZHENER YERMOSKIN	Mersina	49 (5)
21/11	16,00	VITIA NOVOSKY	Latakia	50 (13)
21/11	23,00	NORASHA ATTICA	Malta	51 (16)
21/11	0,00	SARANDA	Ravenna	38
21/11	8,00	NORTH CAPE	Sirra	38
21/11	14,00	YURISHIMA MARU	Bari	38
21/11	18,00	RABUNION XVI	Rada	40 (8)
21/11	18,00	TAPUZ	Ravenna	40 (8)
21/11	22,00	NIKOLAY CHERKASOV	Jilcevic	40 (8)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
21/11	13,00	COUNTLESS	36	Livorno
21/11	13,00	HERM SCHEPERS	51 (16)	Ashdod
21/11	13,00	EL TERNERO	3	P. Said
21/11	13,00	AQUILA	3	Belaia
21/11	15,00	SANSOVINO	26	Zara
21/11	15,00	GULF PACIFIC	26	Ravenna
21/11	15,00	RABUNION IX	38	Beirut
21/11	15,00	MINGARY	40	Taranto
21/11	15,00	INZHENER YERMOSKIN	49 (5)	Ilicevic
21/11	15,00	IONIO	49 (5)	Mellini
21/11	15,00	VITIA NOVOSKY	50 (13)	Beirut
21/11	15,00	NORASHA ATTICA	51 (16)	Cassabria
21/11	15,00	OMO WONZ	32	Assob
21/11	15,00	EL QUYSAR	32	P. Ordaz
21/11	15,00	TAPUZ	40 (8)	Hafia

havi in rada

O. AQUILA, SILBA, IST. TUSCO TULSA.

MONETE D'ORO

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1120 Il mercato ha rallentato l'andata in seguito alle incertezze evidenziate dalle rimanenti piazze europee. Al centro dell'attenzione i valori del gruppo Pesenti e le Fiat. Debolì le Montedison

(+0,18%)

BORSA DI MILANO (21.11.1989)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abel	3360	36	1,1	1590	3610	1,4	2,7 12,2
Abel	114600	1160	1,0	95900	125500	2,3	1,4 20,0
Acq. De Ferrari	7010	30	0,4	5750	13950	0,1	0,4 83,0
Acq. De Ferrari	2435	15	0,6	2016	4385	1,5	3,0 26,5
Acq. Marica	562	3	0,5	405	741	1,8	0,0 0,0
Acq. Marica	455	0	0,0	246	547	0,9	0,0 0,0
Acq. Marica	380	0	0,0	110	485	0,8	0,0 0,0
Aedes	22200	200	0,9	12800	22250	1,8	0,6 62,2
Aedes	9825	45	0,5	5560	9870	0,8	3,5 27,5
Aimitalia	3161	19	0,6	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Aimitalia	64300	5000	8,0	47100	84500	1,4	0,0 0,0
Alitalia	2345	60	2,6	2010	2810	2,3	3,6 54,7
Alitalia	1695	15	0,9	1230	2188	0,1	5,0 39,3
Alitalia	1380	11	0,8	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Alitalia	11750	350	3,0	8500	14900	2,9	0,0 41,1
Alitalia	44020	1300	0,3	35810	46800	0,4	1,1 51,0
Alitalia	39200	590	1,5	35990	41750	1,5	1,5 45,4
Alitalia	9840	300	3,0	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Alitalia	4758	8	0,2	4270	5790	0,9	5,5 13,0
Assitalia	14125	36	0,3	13650	17200	0,9	1,1 40,6
Assitalia	4550	30	0,7	4000	4950	1,3	3,5 23,9
Assitalia	4590	40	0,9	4140	5090	2,3	3,8 18,8
Aussenti	1990	18	0,9	1590	2240	0,5	7,8 3,8
Aussenti	14890	10	0,1	9300	15500	0,9	0,9 59,8
Aussenti	1900	9	0,5	1800	2348	1,3	0,0 0,0
Aussenti	12400	300	2,5	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Aussenti	1180	0	0,0	1115	1300	0,4	6,8 13,9
Aussenti	7950	0	0,0	6460	9740	1,0	1,5 11,3

AZIONI

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abel	3360	36	1,1	1590	3610	1,4	2,7 12,2
Abel	114600	1160	1,0	95900	125500	2,3	1,4 20,0
Acq. De Ferrari	7010	30	0,4	5750	13950	0,1	0,4 83,0
Acq. De Ferrari	2435	15	0,6	2016	4385	1,5	3,0 26,5
Acq. Marica	562	3	0,5	405	741	1,8	0,0 0,0
Acq. Marica	455	0	0,0	246	547	0,9	0,0 0,0
Acq. Marica	380	0	0,0	110	485	0,8	0,0 0,0
Aedes	22200	200	0,9	12800	22250	1,8	0,6 62,2
Aedes	9825	45	0,5	5560	9870	0,8	3,5 27,5
Aimitalia	3161	19	0,6	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Aimitalia	64300	5000	8,0	47100	84500	1,4	0,0 0,0
Alitalia	2345	60	2,6	2010	2810	2,3	3,6 54,7
Alitalia	1695	15	0,9	1230	2188	0,1	5,0 39,3
Alitalia	1380	11	0,8	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Alitalia	11750	350	3,0	8500	14900	2,9	0,0 41,1
Alitalia	44020	1300	0,3	35810	46800	0,4	1,1 51,0
Alitalia	39200	590	1,5	35990	41750	1,5	1,5 45,4
Alitalia	9840	300	3,0	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Alitalia	4758	8	0,2	4270	5790	0,9	5,5 13,0
Assitalia	14125	36	0,3	13650	17200	0,9	1,1 40,6
Assitalia	4550	30	0,7	4000	4950	1,3	3,5 23,9
Assitalia	4590	40	0,9	4140	5090	2,3	3,8 18,8
Aussenti	1990	18	0,9	1590	2240	0,5	7,8 3,8
Aussenti	14890	10	0,1	9300	15500	0,9	0,9 59,8
Aussenti	1900	9	0,5	1800	2348	1,3	0,0 0,0
Aussenti	12400	300	2,5	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Aussenti	1180	0	0,0	1115	1300	0,4	6,8 13,9
Aussenti	7950	0	0,0	6460	9740	1,0	1,5 11,3

AZIONI

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abel	3360	36	1,1	1590	3610	1,4	2,7 12,2
Abel	114600	1160	1,0	95900	125500	2,3	1,4 20,0
Acq. De Ferrari	7010	30	0,4	5750	13950	0,1	0,4 83,0
Acq. De Ferrari	2435	15	0,6	2016	4385	1,5	3,0 26,5
Acq. Marica	562	3	0,5	405	741	1,8	0,0 0,0
Acq. Marica	455	0	0,0	246	547	0,9	0,0 0,0
Acq. Marica	380	0	0,0	110	485	0,8	0,0 0,0
Aedes	22200	200	0,9	12800	22250	1,8	0,6 62,2
Aedes	9825	45	0,5	5560	9870	0,8	3,5 27,5
Aimitalia	3161	19	0,6	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Aimitalia	64300	5000	8,0	47100	84500	1,4	0,0 0,0
Alitalia	2345	60	2,6	2010	2810	2,3	3,6 54,7
Alitalia	1695	15	0,9	1230	2188	0,1	5,0 39,3
Alitalia	1380	11	0,8	1142	1700	1,5	0,0 32,4
Alitalia	11750	350	3,0	8500	14900	2,9	0,0 41,1
Alitalia	44020	1300	0,3	35810	46800	0,4	1,1 51,0
Alitalia	39200	590	1,5	35990	41750	1,5	1,5 45,4
Alitalia	9840	300	3,0	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Alitalia	4758	8	0,2	4270	5790	0,9	5,5 13,0
Assitalia	14125	36	0,3	13650	17200	0,9	1,1 40,6
Assitalia	4550	30	0,7	4000	4950	1,3	3,5 23,9
Assitalia	4590	40	0,9	4140	5090	2,3	3,8 18,8
Aussenti	1990	18	0,9	1590	2240	0,5	7,8 3,8
Aussenti	14890	10	0,1	9300	15500	0,9	0,9 59,8
Aussenti	1900	9	0,5	1800	2348	1,3	0,0 0,0
Aussenti	12400	300	2,5	8911	15400	2,4	2,0 20,0
Aussenti	1180	0	0,0	1115	1300	0,4	6,8 13,9
Aussenti	7950	0	0,0	6460	9740	1,0	1,5 11,3

AZIONI

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abel	3360	36	1,1	1590	3610	1,4	2,7 12,2
Abel	114600	1160	1,0	95900	125500	2,3	1,4 20,0
Acq. De Ferrari	7010	30	0,4	5750	13950	0,1	0,4 83,0
Acq. De Ferrari	2435	15	0,6	2016	4385	1,5	

MENTRE AUMENTA L'INFLAZIONE USA

Uno scivolone ai minimi per dollaro e sterlina

ACCORDO Industriali a Mosca

MOSCA — La proposta di creare una banca europea per gli aiuti ai Paesi dell'Est che intraprenderanno la strada della democrazia, avanzata dal presidente francese François Mitterrand durante il vertice informale della Cee tenuto a Parigi sabato scorso, «va studiata, e se può portare un risanamento economico è da accogliere con favore».

Lo ha dichiarato ieri Vladimir Malkevich, presidente della Camera del commercio e dell'industria dell'Urss, durante la conferenza stampa tenuta assieme al presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, subito dopo la firma di un accordo tra l'organizzazione degli industriali italiani e la Camera di commercio sovietica.

L'accordo, firmato da Malkevich e Pininfarina alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Urss, Ferdinando Salles, prevede lo scambio di informazioni tra i due organismi, che collaboreranno nello sviluppo dei contatti tra le imprese italiane e sovietiche, nell'organizzazione di simposi e conferenze, nello scambio di delegazioni a vari livelli, nella partecipazione delle imprese dei due Paesi a fiere e mostre specializzate, nel campo dei brevetti e della protezione della proprietà industriale.

Inoltre, nella creazione di imprese miste e, in particolare, nella «costruzione di zone economiche» e nella «formazione e riqualificazione di dirigenti che operano nel settore del commercio con l'estero».

Per la realizzazione dell'accordo le parti costituiranno un gruppo di lavoro misto composto da otto persone, e apriranno uffici a Mosca (la Confindustria) e a Roma (la Camera del commercio e dell'industria dell'Urss).

SIV (EFIM) El Ferrol: c'è accordo

ROMA — Accordo fatto fra la Siv (gruppo Efim) e il governo spagnolo per l'impianto di El Ferrol: a sorpresa e smentendo le ipotesi di rinvio «sine die» del progetto, la Società Italiana Vetro ha infatti comunicato che è stato raggiunto «un accordo per la realizzazione del nuovo impianto di produzione di vetro float in Spagna, a El Ferrol, tra il presidente della Siv Gianfranco Saporiti e una delegazione di rappresentanti governativi spagnoli guidata da Ramon Perez Simar, segretario generale tecnico e da Alejandro Pina Barrio direttore generale del ministero dell'Industria spagnolo». Secondo la nota «l'accordo — firmato venerdì scorso — prevede aspetti fortemente migliorativi rispetto al progetto originario: l'investimento complessivo scenderà da 15,5 a 17,5 miliardi di pesetas (cioè poco sopra i 200 miliardi di lire) e, in particolare, il governo spagnolo porterà il suo contributo in conto capitale a oltre il 60% dell'investimento globale. «Tutto ciò — spiega la nota della Siv — accompagnato da un rigoroso controllo della manodopera impiegata, garantirà al nuovo impianto maggiore competitività e migliori risultati di gestione rispetto al progetto originario cui l'Efim non aveva riconosciuto i necessari requisiti di economicità». Il consiglio di amministrazione della Siv si riunirà domani per l'approvazione, e l'accordo verrà poi trasmesso all'Efim per la necessaria autorizzazione. Secondo la Siv il nuovo progetto su El Ferrol ha le carte in regola per essere approvato dal governo spagnolo. «L'accordo», prosegue la nota, «è caratterizzato da una serie di vantaggi: l'impianto che avrà una capacità produttiva di circa 150 mila tonnellate di vetro piano l'anno destinato al mercato spagnolo dove la Siv già opera con la Sivasa nella lavorazione di vetrate per auto e a quello del Nord Europa».

CROCIATA «Fermate i gialli»

NEW YORK — I giapponesi continuano a comprare grattacieli americani in un clima di crescente irritazione da parte dell'opinione pubblica locale sfociata proprio in questi giorni nella «crociata» di Robert Gottfredson, un immobiliare californiano, contro i prodotti «made in Japan».

L'ultimo colpo immobiliare ha avuto quale scena New York e riguarda un albergo in costruzione che, a cose fatte, sarà il più alto della città fino all'inaugurazione, prevista per il 1992, del Regent di New York hotel. A comprare, per 230 milioni di dollari pari a 333 miliardi e mezzo di lire, è stata la Rihga International, consociata del gruppo alberghiero giapponese Royal di Osaka.

Gottfredson ha rivolto un appello agli americani di sospendere l'acquisto di prodotti giapponesi nella giornata del 7 dicembre, che è poi l'anniversario di una ferita ancora bruciante nella memoria di molti americani, il bombardamento giapponese di Pearl Harbour.

La «crociata» di Gottfredson non è direttamente legata alle operazioni alberghiere e più in generale immobiliari dei giapponesi ma si situa sullo sfondo del risentimento che parte almeno dall'opinione pubblica americana prova, senza nascondersi, per i ripetuti show giapponesi di strapotenza economica.

Un risentimento che ha le sue radici più profonde nel forte squilibrio dei conti commerciali a svantaggio degli Stati Uniti.

WASHINGTON — Sospinti dagli aumenti registrati nel settore dei trasporti e degli immobili, i prezzi al consumo Usa sono saliti dello 0,5% a ottobre contro lo 0,2% di settembre e lo 0,4% previsto in media dagli analisti. Escluso il settore alimentare e dell'energia il tasso di crescita è invariato. Su base annuale il tasso di inflazione si attesta al 5,9% contro l'1,9% di settembre mentre l'indice relativo si è portato su base stagionalizzata a 125,3 contro 124,7 in settembre (1982 100).

Il dollaro sembra non avere intanto più alcuna voglia di resistere, questa volta anche per effetto del rallentamento degli scambi nell'approfondimento della chiusura festiva di venerdì negli Usa (festa del Ringraziamento). Nelle sedute ufficiali europee ha toccato i livelli più bassi dal 27 febbraio nei confronti del marco e dal 5 gennaio nei confronti della lira. Le chiusure hanno toccato 1.338 al fixing di Milano (1.349,50 pomeriggio), 1.815 marchi contro 1.816,5 a Francoforte (1.835), 143,65 yen contro 144,43 a Tokio (144,35).

La sterlina, ha anch'essa perso progressivamente terreno nel corso della seduta, terminando a 2.098,10 lire contro 2.105,70 a Milano (2.106 lunedì) e a 2.842 marchi contro 2.850 a Francoforte (2.8632), ai minimi rispettivamente dal 14 aprile e dal 27 febbraio del 1987.

Dopo variazioni marginali della quota poco al di sopra della chiusura di lunedì l'indice Dow Jones della Borsa di New York ha invertito la tendenza e si è portato poco dopo la metà seduta a 2.621,37 punti (-10,67 punti) a seguito dell'ingresso sul mercato di qualche programma di vendita computerizzata e di un calo di ben 7 punti dei valori della compagnia aerea Ual, società sulla quale corrono voci di un'imminente nuova offerta da parte dei dipendenti. Qualche pressione alla vendita è stata registrata anche su una serie di titoli al centro di Opa, e in generale nel settore alberghiero.

SINDACATI DEI BANCARI SUL PIEDE DI GUERRA

Tredicesime in ritardo?

Altri scioperi previsti a fine mese e fino a Natale

LAVORO Tra le parti è «melina»

ROMA — Confindustria e sindacati hanno deciso di rivedersi il prossimo 29 novembre per tentare di comporre una «mappa di convergenze» sulla riforma degli oneri sociali rispetto alla quale nella riunione di ieri sera non hanno ancora raggiunto un'intesa.

E' probabile che lo stesso giorno il confronto riguarderà anche i rinnovi contrattuali e quindi la dinamica delle retribuzioni, materia sulla quale la Confindustria ha le riserve più rilevanti.

Insomma continua la melina tra le parti sociali entrambe però convinte che l'intervento del governo è diventato inevitabile.

Tra le altre cose il 29 dovranno anche verificare se scrivere una lettera comune oppure se chiedere separatamente l'intervento dell'esecutivo, l'unico soggetto abilitato a prendere decisioni sul tema della riforma degli oneri sociali.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — «Questa volta non ci fermeremo». I sindacati dei bancari agitano con decisione l'ascia di guerra in direzione delle controparti Acri e Assicredito. Nello stesso tempo cercano di non alienarsi le simpatie dei cittadini. «Ne faremo volentieri a meno — dicono — ma allo stato attuale gli scioperi ci sembrano proprio inevitabili. L'unica cosa che possiamo fare è di cercare di organizzarli in modo da non recare eccessivi danni agli utenti».

Oggi le organizzazioni sindacali (confederali di Cgil, Cisl, Uil e autonomi di Fbi e Falc) si riuniranno per valutare «due pacchetti» di scioperi a sostegno della richiesta di rinnovo contrattuale della categoria.

Il primo comprenderà il periodo fino al 30 novembre compreso, il secondo dai primi di dicembre a Natale.

E' chiaro che dall'articolazione delle agitazioni finiranno con il dipendere il normale svolgimento dell'autotassazione dell'Irpef che dovrà chiudersi il 30 novembre, e tutti i pagamenti in pro-

Dall'articolazione dipenderà pure

il normale svolgimento delle operazioni di autotassazione per l'Irpef di fine novembre

gramma durante il mese di dicembre. In particolare, c'è il rischio che venga ritardato, complicato, e magari in qualche caso bloccato il regolare pagamento delle tredicesime. Moltissime aziende private e quasi tutti gli enti statali pagano i dipendenti attraverso gli uffici (ad esempio con gli assegni circolari) o gli sportelli bancari. E' chiaro che in questo periodo una tornata di scioperi farebbero accumulare ritardi alle banche, con il rischio di mettere in crisi tutte le operazioni bancarie comprese i pagamenti di stipendi (per il mese di novembre) e tredicesime.

La sensazione è che con il primo pacchetto (tassazione Irpef) si voglia creare qualche problema al fisco e quin-

di allo Stato nel tentativo di fare scendere in campo, almeno come forza mediatrice, il governo. Con il secondo pacchetto, invece, la pressione nei confronti di Acri e Assicredito (le associazioni bancarie) potrebbe venire dai cittadini e dalla categoria dei commercianti che per riflesso vedrebbero andare a rilento gli affari su cui puntano per il periodo natalizio.

A far propendere per il rischio di una vertenza al calor bianco c'è la posizione molto dura assunta sia dalle associazioni bancarie, sia da sindacati. Le banche stanno puntando a un «contratto pesante» sul piano normativo che comprenda una buona dose di flessibilità sugli orari, l'apertura degli sportelli il sabato mattina,

la mobilità per il personale e per finire, un contenuto salariale. Le banche sostengono che solo in questo modo, con il sacrificio di tutti, sarebbe possibile evitare una riduzione della forza lavoro. In caso contrario — dicono le banche — per non fare franare i bilanci si dovrebbe necessariamente ricorrere a un numero di dipendenti compreso tra le 30 e le 50 mila unità.

I sindacati hanno giudicato «assolutamente inaccettabile» le richieste delle aziende, e hanno replicato con una piattaforma che comprende la stesura di un contratto unico valido per tutti i dipendenti del settore (oggi, a parte le tre differenze, i contratti sono diversi ad esempio per le casse di risparmio e gli sportelli di credito ordinario), l'incremento salariale medio nel triennio di 320 mila lire, una quota di retribuzione aggiuntiva legata all'andamento economico-finanziario della singola banca, e per finire un ampio spazio per la contrattazione integrativa. Come si vede le posizioni non sono soltanto distanti ma addirittura agli antipodi.

IL CNA CONTESTA LA FINANZIARIA

Artigiani: «Categoria vilipesa»

Decisa una giornata di mobilitazione con la minaccia del blocco dell'autotrasporto

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — La finanziaria '90 non va proprio giù agli artigiani. Anzi, la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha deciso di proclamare per la metà di dicembre a Roma una manifestazione nazionale di protesta. L'intendimento è di tentare di strappare qualche concessione prima che la finanziaria sia approvata dalla Camera. Non basta, la Cna in una conferenza stampa convocata per mettere sul tavolo «le giuste richieste di una categoria sempre ignorata e spesso anche vilipesa con l'accusa ingiusta di praticare l'evasione fiscale», ha fatto capire di essere tentata di giocare la carta del blocco dell'autotrasporto merci. La manifestazione nazionale non è stata concordata con le altre organizzazioni di categoria, ma la Cna spera che essa sia «ugualmente unita».

Le accuse più pesanti si traducono in tre precise rivendicazioni.

In primo luogo il Cna protesta perché la maggioranza degli aiuti statali sono riservati alla grande industria. Inoltre la Confederazione ritiene che i finanziamenti destinati al Fondo nazionale per l'artigianato e all'Artigianocassa, da oltre due anni in attesa del nuovo presidente, siano insufficienti. Infine si chiede l'immediata riforma del sistema pensionistico e l'adeguamento tecnologico delle piccole imprese.

Le accuse più pesanti degli artigiani si traducono in tre precise richieste. La prima sostiene che la stragrande maggioranza degli aiuti statali sono riservati alla grande industria. Il segretario generale della Cna, Sergio Bozzi ha affermato che su circa 60 mila miliardi di lire di trasferimenti a vario titolo dallo Stato alle imprese agli artigiani (ad esempio sotto forma di fiscalizzazione degli oneri sociali) ne vanno

solo 3 mila, mentre quasi tutto il resto finisce nelle tasche della grande industria. La seconda nasce dalla situazione dell'Artigianocassa e del Fondo nazionale per l'artigianato. Per l'Artigianocassa sono stati stanziati 80 miliardi contro i 200 che lo Stato stimato versare per fronteggiare i finanziamenti previsti fino alla metà degli anni novanta. Lo stesso è accaduto per il fondo nazionale dell'artigiano che per il triennio '90-'92 si aspettava 450

miliardi di lire, mentre ne ha avuti soltanto cento. In questo capitolo rientra anche la richiesta di riforma dell'Artigianocassa e la nomina del nuovo presidente attesa ormai da oltre due anni. «Per il momento — ha accusato Bozzi — è tutto fermo perché si vuole lasciare mano libera al vecchio gruppo dirigente per giocare una sua partita di potere che non ha nulla a che vedere con gli interessi delle aziende. Noi non siamo disposti ad aspettare. Anzi,

abbiamo già detto al ministro del tesoro Carli che in mancanza di un intervento, siamo pronti a chiedere l'azzeramento di tutto il consiglio di amministrazione». Terza richiesta ritenuta «fondamentale» dalla Cna è la immediata revisione del sistema pensionistico. «E' assurdo — ha detto Bozzi — che la gestione patrimoniale degli artigiani presenti un attivo di circa 3 mila miliardi di lire e che la pensione massima di un artigiano non debba superare i 450 mila lire al mese. E' una cosa assurda e offensiva nello stesso tempo. Alle tre richieste la Cna ha unito un timore. La sospensione per la seconda volta — sostengono gli artigiani — dell'esame della legge per l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese fa sorgere il sospetto che si voglia privilegiare le medie imprese per costringere quelle piccole ad accorpare».

I FRANCESI ROMPONO LA «LINEA» DELLA TRATTATIVA E SI ACCORDANO CON LA POPOLARE DI MILANO

Ambrosiano: il Crédit mette le mani sui titoli

Le Assicurazioni Generali tendono intanto a prendere le distanze dall'operazione. Dice l'amministratore delegato Alfonso Desiata (nella foto): «E' nostro desiderio collaborare con le banche. Ma questo con l'unico obiettivo di poter fornire alla clientela prodotti migliori». Ma l'atmosfera si sta ormai surriscaldando.



Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — «Mi sembra molto strano, e in ogni caso è un fatto contrario all'atteggiamento che fino a ora ha detto di volere seguire la Banca popolare di Milano. Se un simile accordo tra Crédit agricole e Bpm sarà confermato, è chiaro che tutta la vicenda dovrà essere rivista in una luce nuova». Cautela e prudenza, ma anche preoccupazione, è questa la prima risposta della Gemina alla conferenza ufficiale, giunta ieri in serata, dell'intesa ormai imminente tra Crédit agricole e Bpm per la gestione del conteso pacchetto di titoli del Nuovo Banco Ambrosiano posto in vendita da Piero Schlesinger.

A parlare è Cesare Grasseti, uno dei legali che in queste settimane, per conto della holding finanziaria milanese, tenta di pilotare i titoli dell'Ambrosiano nel portafoglio delle Generali. Prima di lui, per l'intero pomeriggio, è stato il suo collega Arberto Mignoli a difendere fino in fondo la linea del più assoluto riserbo. «Non ne sappiamo niente — ha ripetuto pazientemente Mignoli — non abbiamo comunicazioni. Non c'è nulla di sicuro e quindi non c'è nulla da dire». Adesso invece la notizia è uf-

ficiale e circostanziata. Federico Bianchi, legale del Crédit, ed Edoardo Ricci, per la Popolare, sono in dirittura d'arrivo sul seguente accordo: Crédit agricole resta proprietario dei 283 miliardi depositati presso la Cariplo per acquistare il pacchetto di titoli Nba; la Popolare rimane proprietaria dei titoli; il Crédit può esercitare il diritto di voto originato dai titoli e godere i dividendi; la Popolare gode della vendita relativa ai fondi.

«Si tratta — hanno specificato i francesi — di una intesa provvisoria», ma non è difficile intravedere nell'operazione una significativa azione di forza nei confronti della Gemina. La Bpm, di fatto, concede ai francesi la gestione dei titoli come se già fossero passati di mano. E la Gemina, comunque la si metta, resta tagliata fuori in attesa di un arbitro che sembra proprio andare per le lunghe.

L'atmosfera, a questo punto, è destinata a surriscaldarsi. Già ieri, nel corso della mattinata, la periodica riunione del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione Nba si è svolta in un'atmosfera pesante, con da una parte lo schieramento guidato da Giovanni Bazoli e dal-

l'altra quello capeggiato da Giampiero Pesenti. Si è parlato solo di argomenti di normale amministrazione, ma l'assenza dei tre rappresentanti della Banca popolare di Milano.

Nel frattempo, ad aumentare la tensione, sembra affiorare anche qualche differenza di vedute sull'opportunità dell'operazione di acquisto del controverso pacchetto proprio all'interno del vertice di uno dei due possibili acquirenti. «E' nostro desiderio — ha detto infatti ieri mattina Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali, al seguito di un convegno sul settore assicurativo nella prospettiva del mercato unico europeo — collaborare con le banche. Ma questo — ha aggiunto Desiata — con l'unico obiettivo di poter fornire alla clientela prodotti migliori a prezzi più bassi». Non è la prima volta, nelle ultime settimane, che Desiata prende le distanze dalla linea del suo presidente, Enrico Randone, molto più favorevole a una collaborazione con le banche fatta anche di scambi o di acquisti azionari. E per alcuni è già il segnale di un dissenso interno alla Compagnia triestina sui tempi e sui modi scelti per la penetrazione nell'Ambrosiano.

ASSEMBLEA DELL'ANIA

La Rc auto verso le libere tariffe

E' il settore auto che preoccupa gli assicuratori

ROMA — L'assicurazione dell'auto marcerà verso la liberalizzazione delle tariffe. Un rinnovamento graduale in vista dell'avvento dell'«Europa senza frontiere» del '93. Questi i progetti messi a fuoco nell'assemblea annuale dell'Ania (l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici). Il mercato assicurativo italiano si interroga e fa il punto della situazione che sta vivendo con grande impegno in questi anni di transizione verso l'importante meta dell'integrazione europea.

Con una raccolta di 29.550 miliardi, il 13,3 per cento in più rispetto all'88, anche quest'anno, sulla base di stime ancora provvisorie, si chiude positivamente per le imprese assicuratrici. Ma non mancano le nubi all'orizzonte, come ha sottolineato Enrico Tonelli, presidente dell'Ania: «I due grandi comparti assicurativi, ramo vita e ramo danni, registrano un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti degli ultimi anni — ha detto il presidente — in particolare le assicurazioni sulla vita si attestano su una raccolta premi di 750 miliardi, con un incremento del 15 per cento sull'88, un tasso d'incremento nettamente inferiore a quello degli ultimi anni che si era mantenuto tra il 25 e il 40 per cento. Mentre il ramo danni, con un incremento del 12,6, migliora lievemente il ritmo di sviluppo raccogliendo premi per 22300 miliardi».



Adolfo Battaglia

Ma è la situazione del ramo Rc auto che suscita le maggiori preoccupazioni degli assicuratori. Nell'88 il rapporto tra sinistri e premi, che nell'87 aveva già raggiunto il 94 per cento, si è portato al 95,2 ed è proseguito il ridimensionamento della Rc auto che rappresenta ormai solo un terzo del volume complessivo di affari contro il 40 per cento di 5 anni fa.

In questa situazione complessa, alla vigilia del confronto con gli agguerriti partner europei Tonelli ha sottolineato come di fronte a un mercato ancora sottovalutato rispetto a quello di Gran Bretagna, Germania e Francia, contrariamente a quanto accade in questi paesi, si registra una notevole disattenzione da parte delle autorità ai problemi del settore. «Il ritardo nell'accoglimento delle diret-

tive Cee, l'inadeguatezza del quadro normativo, la penalizzazione fiscale, la carenza dei poteri di controllo dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza delle compagnie d'assicurazioni) — secondo Tonelli — sono solo alcune delle cause che pongono le compagnie italiane in condizioni sfavorevoli nel confronto con i concorrenti europei».

Pronta e immediata è stata la replica di Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria. «Esistono problemi anche nella gestione delle assicurazioni sulla vita che agiscono in regime di libertà tariffaria. Quindi basterà chi vuol far credere che tutti i mali vengono dalle tariffe della Rc auto». Battaglia ha ribadito l'intenzione del suo dicastero di procedere sulla strada di una graduale liberalizzazione delle tariffe della Rc auto in concerto con il mercato Cee, rilevando allo stesso tempo la necessità di una «concorrenza che si incentri sulla qualità e sull'efficacia del servizio offerto, piuttosto che su una mera strategia di prezzi».

Intanto il ministero ha elaborato una serie di iniziative da attuare al più presto: saranno adeguati i massimali in caso di catastrofe e danni alle persone mentre per i danni alle cose saranno introdotti correttivi che addossino ai responsabili di sinistri le conseguenze economiche di un comportamento imprudente. [r.]

GENERALI

Prima polizza per le opere edili

Una convenzione firmata con i costruttori torinesi

TORINO — Il Collegio costruttori della provincia di Torino e le Assicurazioni Generali hanno siglato una convenzione per una polizza, la prima in Italia, che offre garanzie specifiche per le opere edili. Il «pacchetto» comprende la copertura di tutti i rischi del costruttore per i lavori del cantiere, la copertura decennale postuma e una copertura rischi speciali per le parti accessorie dell'immobile. E' stata presentata in un convegno sul tema «per una casa con marchio di qualità», che si è svolto presso l'Unione industriale

di Torino. La polizza — ha spiegato il vicepresidente del Collegio dei costruttori — prevede il risarcimento sotto forma indennitaria e offre un notevole contributo per realizzare un prodotto edilizio di qualità. La garanzia assicurativa, infatti, viene rilasciata in contropartita di un impegno ad eseguire in forma corretta i lavori e ad impiegare i materiali capaci di garantire determinati risultati. La progettazione e l'esecuzione delle opere saranno sottoposte pertanto ad un controllo tecnico esercitato da un apposito organismo in-

dipendente, riconosciuto dall'Ania. L'utilità della polizza è stata riconosciuta dal Comune di Torino che l'ha inserita in una recente delibera per la costruzione di circa 1200 alloggi di edilizia agevolata convenzionata.

Il presidente della commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, Giuseppe Botta, si è soffermato sull'esistenza di miglioramenti negli standard qualitativi per rispondere alle esigenze del pubblico ed adeguarsi ad altri paesi della Cee.

GRUPPO ORLANDO

Ras e Allianz insieme nella Gim

Le due compagnie detengono il 3 per cento a testa

ROMA — La Ras ha assunto una partecipazione diretta del 3% nel capitale della Gim. La quota fa parte del pacchetto del 6% rilevato dal gruppo Allianz nell'ambito del piano di ristrutturazione del patto di sindacato della finanziaria di Luigi Orlando. L'indicazione è stata fornita ieri dal presidente e amministratore delegato della Ras, Umberto Zanni, che ha parlato della recente operazione di ingresso del gruppo italo-tedesco nella compa-

nia azionaria della Gim. «Allianz è Ras — ha detto Zanni — controllano rispettivamente il 3% della Gim e l'operazione nasce dal rapporto particolarmente cordiale che esiste tra Allianz e gruppo Orlando. E' in relazione, inoltre, all'espansione di quest'ultimo in Germania».

A tal proposito ha ricordato che Allianz è il maggiore azionista della Man, società che ha recentemente ceduto a Orlando il controllo della Kabelmetal. «Nel

consiglio di amministrazione della Gim — ha aggiunto Zanni — entrerà un rappresentante della Allianz che, al momento, non è stato ancora scelto».

L'Allianz ha acquistato il 2% di Gim direttamente dalla Cir del gruppo De Benedetti, rastrellando poi un ulteriore 4% presso gli azionisti del patto di sindacato. L'ingresso del gruppo assicurativo tedesco è avvenuto contestualmente a quello del gruppo Pesenti.

PER LA CEE VIOLA LA LIBERA CONCORRENZA

Il «pacchetto» sotto processo

L'Assindustria triestina e goriziana accusano il governo di immobilismo: «Gravi i danni»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — E' come se a un malato in terapia intensiva venisse improvvisamente tolto il tubo dell'alimentazione. Il «pacchetto» triestino-goriziano, varato dal ministro Altissimo nel 1986 per sostenere il comparto industriale delle due province, con forti aperture anche nel terziario e nella ricerca, è in pericolo. La legge 26, a due passi dal finanziamento, rischia di faldarsi in seguito alla decisione della Cee di aprire la procedura di violata concorrenza. Ieri mattina a Trieste, nella sede dell'Assindustria, si è riunito un comitato di crisi. «E' una situazione eccezionale gravità», ha detto il presidente degli industriali triestini, Piero Toresella. E accanto a lui c'era il presidente dell'Assindustria di Gorizia, Giovanni Germon.

L'inflessibile vice commissario Leon Brittan, infatti, sta sfidando il suo coltello nel governo italiano, in un'azione già nel luglio scorso a presentare le proprie osservazioni sulla decisione Cee, non ha attuato alcuna contro-mossa. E il 14 ottobre scorso è scaduta la seconda proroga concessa dalla Comunità. La procedura sta quindi velocemente compiendo il suo cammino. La «memoria di motivazione» preparata dall'Amministrazione regionale è l'unica risposta fino ad ora agli atti.

Nel «pacchetto» non ci sono solo semplici agevolazioni fiscali e incentivi finanziari come lo sgravio degli oneri previdenziali, la riduzione dell'Irpeg per le nuove iniziative, l'esenzione dall'Ior per gli investimenti industriali. Concepito come volano per sbloccare una situazione di emarginazione e di squilibrio sociale delle due province, il «pacchetto» ha dato ossigeno al Frie, Fondo di rotazione per le iniziative economiche (100 miliardi), rifinanziando il Fondo Frie (283 miliardi) e il Fondo Gorizia (95 miliardi).

La legge 26, varata da Altissimo nel 1986, ha ridato ossigeno all'economia delle due province. La Cee ritiene che non vi siano più le premesse delle agevolazioni: «Lo scarto esistente nei confronti delle altre regioni più avanzate si è considerevolmente ridotto». Il Frie, intanto, ha già speso cento miliardi.

La ricerca applicata è ancorata alle regole del mercato. Ieri mattina il clima era quello affannato e concitato dell'emergenza: «E' una posizione molto dura», ha detto Toresella. «Non vogliamo creare allarmismi ma ci troviamo di fronte a gravi dimissioni dello Stato. L'impatto del «pacchetto» sul sistema economico giuliano è stato sicuramente notevole. Se queste tesi dovessero passare ben poco sarebbe destinato a sopravvivere. La legge 26 ha innescato un'elevata intensità degli investimenti nei comparti industriali. E' stata un momento di svolta nella storia economica del dopoguerra».

Ma vediamo, in cifre, gli effetti prodotti dal «pacchetto» nei suoi primi due anni di applicazione. Fra il 1986 e il 1987 il numero di richieste di

esenzione dalle imposte Ior e Irpeg si è quasi raddoppiato. Per quanto riguarda i nuovi investimenti a Trieste basta guardare al lavoro svolto dal Frie che, nell'aprile di quest'anno, aveva già deliberato mutui per circa 100 miliardi di lire esaurendo di fatto il «tetto» previsto dalla legge. A Trieste sono state avviati nuovi investimenti per 150 miliardi con un incremento dell'occupazione fra le 800 e le mille unità. «Le previsioni — ha chiarito Toresella — parlano di un incremento del 30-40 per cento nei prossimi tre anni». Notevole anche la riconversione industriale su 600 mila metri quadrati. Il saldo fra i nuovi occupati e coloro che non lavorano — più, pesantemente negativo fino al 1986 (-293), è schizzato in alto nel 1987 (+2.877). Nel 1988, nella zona industriale, erano 51 gli stabilimenti «in allestimento» anche se c'è stata una perdita di 400 unità nel numero complessivo degli occupati fra il 1987 e il 1988. Nella provincia di Gorizia si sono costituite grazie al «pacchetto» Altissimo un'ottantina di nuove industrie. Al 31 ottobre di quest'anno la giunta camerale aveva risposto positivamente a 81 domande, per lo più provenienti dal settore manifatturiero con 210 miliardi di investimenti, a fronte di 1500 nuovi posti di lavoro. I contributi deliberati ammontavano a poco più di 23 miliardi. Restavano in istruttoria 176 domande (di cui un centinaio provenienti dal settore industriale) e sulle quali pendeva ora il cappio della procedura Cee. Potrebbero innescare un nuovo flusso di investimenti superiori ai duecento miliardi. Ma il presidente dell'Assindustria goriziana è stato categorico: «Siamo in mezzo al guado. E' in gioco la nostra credibilità. Non possiamo abbandonare la partita prima di averla conclusa».

Al capezzale del «pacchetto» ieri c'erano numerosi esponenti del mondo politico e imprenditoriale giuliano e goriziano in vista di un possibile coordinamento verso Roma e Bruxelles: fra questi il senatore Arduino Agnelli, gli onorevoli Bordon e Camber, il presidente della commissione regionale per gli affari comunitari, Poli, il presidente della Camera di commercio goriziana, Bevilacqua. Una lettera preoccupata al ministro dell'Industria, Battaglia, è stata inviata dal presidente della Camera di commercio di Trieste, Tombesi per «scongiurare una interruzione traumatica dei benefici».

«PACCHETTO» IN PERICOLO
I soldi presi andranno restituiti?
Non ci sono precedenti - Cronistoria della procedura Cee



TRIESTE — Quali potrebbero essere, dopo l'apertura della procedura di concorrenza da parte della Cee, i possibili sviluppi? Mentre ha preso le mosse una prima azione di coordinamento a livello politico, Toresella ha sottolineato un inquietante interrogativo: la Cee potrà imporre la restituzione delle agevolazioni ricevute da parte degli imprenditori che le hanno richieste? Una sentenza sfavorevole avrebbe, in sostanza, effetto retroattivo? «Non facciamoci la testa prima di essercela rotta», risponde il presidente dell'Assindustria triestina, Toresella. «E' meglio non creare allarmismi. E' opportuno sottolineare che non si è mai verificata una situazione del genere. Non ci sono precedenti».

«E' difficile che questo possa accadere — chiarisce il presidente della commissione regionale per gli affari comunitari, Poli —. La sentenza viene eseguita dalle autorità nazionali». Se su questo fronte tutto sembra tranquillo, la decisione della Cee ha provocato un forte stato di apprensione. Il «pacchetto», che in questi anni è stato spesso al centro di polemiche, incide sul tessuto economico di un'area «a rischio» della regione, che sta cercando con fatica di liberarsi dalla servitù delle partecipazioni statali. «E' una situazione solo apparentemente florida ed evoluta — dice Toresella — ma non dobbiamo farci trarre in inganno».

Si preannuncia una forte mobilitazione. Esiste, in sostanza, la convinzione che la Cee si sia mossa applicando indici economici poco flessibili. Il tasso di occupazione industriale nella Venezia Giulia (16 per cento) è attualmente al di sotto della media comunitaria. La dipendenza nei confronti del settore pubblico è ancora molto forte e non solo nell'industria. Senza considerare che il tasso demografico non dà segni di vita. La Commissione Cee, già nell'aprile del 1988, aveva chiesto al governo italiano di essere informata su alcuni aiuti concessi alla nostra regione. La legge 26/86 è stata poi esaminata con le stesse procedure della finanziaria a sua volta incasparata nella procedura di violata concorrenza per sovvenzioni conces-

PARIFICATI I TASSI La piccola industria senza più timori davanti alla banca

ROMA — Maggiore trasparenza dei conti delle piccole industrie con le banche e ottenimento di finanziamenti a condizioni simili a quelle praticate alla clientela primaria: questi gli scopi principali del nuovo «Pacchetto credito» che la Confindustria ha raggiunto con alcuni istituti di credito e società di revisione contabile. Il Comitato nazionale piccola industria della Confindustria — si legge in una nota — ha siglato una serie coordinata di accordi con le società di revisione contabile e certificazione di bilancio «Deloitte Haskins e Sells», e «Peat Marwick» e con gli istituti di credito del gruppo San Paolo (Istituto bancario San Paolo di Torino, Banco Iriano e Banca provinciale lombarda) e con l'Imi (Istituto mobiliare italiano).

In particolare, per quanto riguarda l'accordo con le società di certificazione, le piccole imprese potranno usufruire di servizi di revisione e certificazione a costi contenuti: 4 milioni di lire per un'impresa con un fatturato pari a 5 miliardi di lire; sino a 9 milioni per un fatturato di 10 miliardi, e così via sino a 30 milioni per un fatturato di 50 miliardi. Attraverso uno sportello Piccola industria appositamente costituito, le imprese potranno ottenere da San Paolo e dalle banche collegate un servizio personalizzato per il riconoscimento del «prime rate» e di altre agevolazioni per la consulenza finanziaria. Interessanti, inoltre, le condizioni previste dall'accordo in materia di leasing: il costo delle operazioni avrà come riferimento il «prime rate», aumentato di una percentuale contenuta tra lo 0,25 e l'1,50 per cento. Per quanto riguarda, invece, il factoring, le commissioni saranno contenute tra lo 0,10 e lo 0,50 per cento. La commissione massima per l'eventuale copertura assicurativa sarà pari allo 0,30 per cento del valore dei crediti assicurati in essere a fine mese. Il terzo punto dell'accordo prevede che l'Imi assicuri un canale di intervento, a tassi inferiori al «prime rate», con una istruttoria semplificata e con tempi di erogazione rapidi. Questo programma, chiamato «Finanza per lo sviluppo» prevede che l'Imi finanzi operazioni di durata triennale di importo non inferiore a 500 milioni di lire a fronte di investimenti tecnici e finanziari.

VENDETE Auto boom in Europa

MILANO — Continua a godere di ottima salute il mercato europeo delle automobili: in ottobre il numero delle immatricolazioni in 17 paesi europei (quelli Cee più la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Svizzera e l'Austria) è cresciuto del 12%, portando al 5% il progresso nei primi 10 mesi dell'anno. A tutto ottobre, secondo fonti industriali francesi, le immatricolazioni di automobili nuove sono ammontate a 11,5 milioni di unità e per fine anno è previsto un record di 13-15 milioni di immatricolazioni, contro i 12,9 milioni del 1988. Tra i grandi gruppi europei, la Fiat e la Volkswagen si contendono il primato: la Fiat in vantaggio di qualche centesimo di punto. Al terzo posto, sempre nei primi 10 mesi dell'anno, la Peugeot-Citroën (Psa) con una quota del 12,7%. Via via distanziati si trovano la Renault (10,3%), la Ford Europa (11,7%), le industrie giapponesi (10,9%) e la General Motors Europa (10,8%). Sebbene solo con un piccolo vantaggio la Fiat si è mantenuta nei primi 10 mesi dell'anno al primo posto per le vendite in Europa, con oltre un milione e 700 mila immatricolazioni. La Volkswagen, in seconda posizione, ha registrato solo 3500 immatricolazioni in meno rispetto alla Fiat avendo incrementato la sua quota di mercato a fine ottobre al 14,77% dal 14,38% di un anno prima. La Fiat invece ha subito una leggera flessione al 14,8% dal 14,87% di un anno prima. Al terzo posto si conferma la Psa, con 70 mila immatricolazioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso ma con la stessa quota di mercato.



Il presidente degli industriali triestini, Piero Toresella. (Italfoto)

DUERUOTE / APERTO A MILANO IL 51.° SALONE DEL CICLO E MOTOCICLO

La moto rinasce, ma chiede «meno casco»

Dall'inviato
Roberto Carella

«LO — Chi ha più paura del casco? La moto o il motociclista? La moto è stata assai svegliata dal datato di torpore e smette di precipitare. Dopo anni di stasi, il mercato delle due ruote motorizzate si stabilizza, anche grazie ai ciclomotori, naturalmente. L'occasione, naturalmente, è un anno pieno di vittoria, ma almeno l'occasione è una fiata. Eppure, la moto si presenta e si presenta con una feroce dedizione e attraverso i suoi costruttori una nuova legge sull'obbligatorietà del casco. L'occasione per tale intervento è venuta dall'inaugurazione del 51.° Salone del Ciclo e motociclo che si è aperto ieri mattina a Milano. La richiesta è stata chiara: il casco nei centri urbani, pur con l'obbligo di tenerlo a bordo (aggiungendo o in balbettando).

Dopo anni di «picchiata» il mercato si stabilizza.
I costruttori lanciano la proposta di una nuova legge che tolga l'obbligo di indossare il casco in città.
L'industria ora scopre nuovi potenziali acquirenti.

ro in chiave meno esperta del solito, ed ecco che viene riscoperto lo scooter (almeno nella cilindrata minima, poiché nella fascia più alta il crollo sembra irreversibile). A beneficiare è la veneta Aprilia, ma i numeri migliori vanno ai tradizionali «colossi» Honda e Yamaha. E il rilancio è dovuto proprio a queste ultime due Case.

Quali i temi tecnici di questo Salone (che rimarrà aperto sino al 27 novembre, ma che

sino a domani mattina resterà «feudo» di giornalisti e operatori)? Fra le «maxi» hanno fatto breccia i propulsori a sedici valvole, ed ha trovato applicazione l'iniezione (anche nel caso di aziende «tradizionaliste» come la Guzzi di Mandello Lario). Nel settore delle sospensioni vi sono molte novità, come il sistema monobraccio posteriore della Honda collaudato dalla Elf; inoltre sono stati drastica-

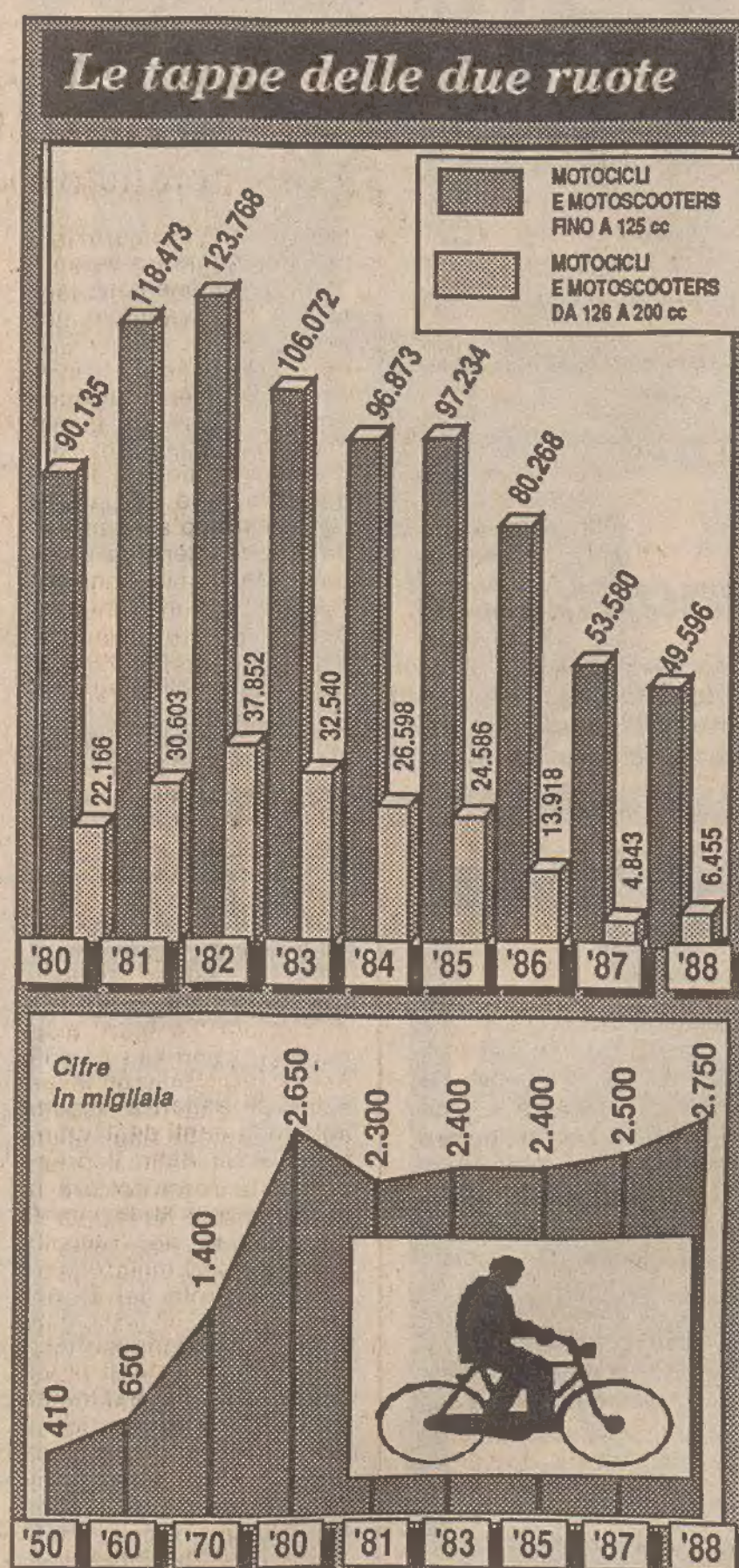
mente ridotti i pesi. Ci lascia invece perplessi il fatto che il raffreddamento a liquido sia stato esteso praticamente a oltre la metà delle moto leggere e delle ventosime di litro. E infatti i prezzi sono saliti alle stelle. Per una «125» da strada si possono pagare ben sei milioni (ed è pur sempre una moto adatta a un ragazzo di sedici anni).

Una rapida panoramica sulle novità. La Kawasaki presenta la vera «bomba»: una «1100» ipersportiva da 145 cavalli. La Honda (che ha il «catalogo» più ricco, ma che rischia di disorientare la clientela con il continuo ricambio dei modelli) ha un'altra «maxi»: la «St 1100 Pan European». Si tratta di una moto-baule sulla scia della «800 Pacific Coast». La Bmw sposa anch'essa le quattro valvole, potenziando ulteriormente la «K 1», molto attesa anche la enduro «Talaria» della Yamaha: la «Super Ténéré». Ci pare riuscita (almeno come design) anche la «Xt 4 valvole», sempre della Casa dei tre diapason. Il Salone, comunque, ha anche spazi per il cattivo gusto: si va dai cruscotti in tinta radica (per uno scooter) al sidacar carenati adatti solo al mercato statunitense. Millecinquecento sono le ditte presenti (provenienti da ben 25 Paesi) e molte di queste presentano abbigliamento sportivo. In questo campo l'Italia è leader incontrastata, ma sono molto interessanti le produzioni del Terzo mondo, con in testa i guanti, i giubbotti e gli altri accessori provenienti dal Pakistan, da Taiwan, dalla Cina. Ovviamente ciò riguarda anche le biciclette, forse considerate «parenti povere» rispetto alle moto, ma in realtà in grande espansione. In Italia vi sono 21 milioni di bici, e la produzione di quest'anno ha avuto un balzo del dieci per cento. Comunque, se la bicicletta è sinonimo di ecologia, anche la moto può diventarlo. E la Garelli ha esposto il ciclomotore «Gary Kat» con marmitta catalitica (e quindi miscela senza piombo).



Le gloriose biciclette dei bersaglieri hanno inaugurato ieri a Milano il 51.° Salone del ciclo e motociclo.

«1100» ipersportiva da 145 cavalli. La Honda (che ha il «catalogo» più ricco, ma che rischia di disorientare la clientela con il continuo ricambio dei modelli) ha un'altra «maxi»: la «St 1100 Pan European». Si tratta di una moto-baule sulla scia della «800 Pacific Coast». La Bmw sposa anch'essa le quattro valvole, potenziando ulteriormente la «K 1», molto attesa anche la enduro «Talaria» della Yamaha: la «Super Ténéré». Ci pare riuscita (almeno come design) anche la «Xt 4 valvole», sempre della Casa dei tre diapason. Il Salone, comunque, ha anche spazi per il cattivo gusto: si va dai cruscotti in tinta radica (per uno scooter) al sidacar carenati adatti solo al mercato statunitense. Millecinquecento sono le ditte presenti (provenienti da ben 25 Paesi) e molte di queste presentano abbigliamento sportivo. In questo campo l'Italia è leader incontrastata, ma sono molto interessanti le produzioni del Terzo mondo, con in testa i guanti, i giubbotti e gli altri accessori provenienti dal Pakistan, da Taiwan, dalla Cina. Ovviamente ciò riguarda anche le biciclette, forse considerate «parenti povere» rispetto alle moto, ma in realtà in grande espansione. In Italia vi sono 21 milioni di bici, e la produzione di quest'anno ha avuto un balzo del dieci per cento. Comunque, se la bicicletta è sinonimo di ecologia, anche la moto può diventarlo. E la Garelli ha esposto il ciclomotore «Gary Kat» con marmitta catalitica (e quindi miscela senza piombo).



DUERUOTE / MADE IN ITALY Non c'è stata rivoluzione per il nuovo «vespino»

MILANO — La nostra industria della moto ha presentato novità (ed è logico), ma non vi è stata una raffica. In testa al gruppo c'è il Gruppo Piaggio che ha riproposto un'altra «Vespa» da un ventesimo di litro. Ci si attendeva qualcosa di più, e cioè il tanto decantato «quadriciclo», ora la Casa di Pontedera ha preferito far slittare il suo debutto alla primavera inoltrata. Comunque, già si sa che questo «Ape» a quattro ruote si chiamerà «Poker», avrà una portata di otto quintali, sarà dotato di un propulsore di 422 cc a quattro tempi. Dunque, non ci resta che attendere. La nuova «Vespa 50», in effetti, è molto bella e ha finiture di alta classe, ma non «rompe» con il passato, come qualcuno poteva ipotizzare. Fedele alla regola di «ciò che vince non si tocca», la Piaggio ha preferito insistere sul design già noto. E' la quinta evoluzione del «Vespino» negli ultimi otto anni. La Gilera, invece, ha voluto «ridisegnare la moto» e ha proposto il «Bilit», un ciclomotore che noi definiamo un'evoluzione del «tu-

bone». C'è da sottolineare un piacevole ritorno, quello della Laverda di Breganze che ha ideato il «Gauch» (un «50» da enduro), l'«Hidalgo» (un custom di 668 cc) e un super «entofuoristrada»: «El Cid», da sette decimi di litro. Molto attiva anche la Ducati, con le sue bicilindriche sempre di connotazione sportiva e dalle prestazioni degne di una «grand prix». Tra esse, la «851» e la «Paso 906» raffreddata ad acqua. Il Gruppo Castiglioni è impegnato in un'offensiva a tutto campo: ha appena annunciato l'accordo con la Ferrari per la costruzione di un motore a quattro cilindri fronte marcia. E sempre la casa di Schiavina ha voluto bruciare i tempi allestendo la «Elefant 900» a iniezione (derivata dalla 750 impegnata nel raid africano). In questa carrellata non poteva mancare l'Aprilia, diventata di fatto una «grande» del mercato mondiale. A Milano fa bella mostra una «125» chiamata «Sport». Ma a Noale le novità sono continue, senza respiro.

[ro. ca.]

CALCIO / COPPA UEFA

Un rischio per i viola

Una Dinamo Kiev agguerrita - Più facile per Napoli e Juve

ROMA — Dopo la gagliarda partita della Nazionale a Wembley, scendono in campo le squadre italiane per confermare che il nostro calcio è in buona salute. S'impone una conferma da parte di Fiorentina, Juventus, Napoli in corsa per la Coppa Uefa. Oggi sono in programma le gare di andata, valevoli per gli ottavi di finale: le nostre rappresentative giocano tutte sui loro campi. Una giornata di grande attesa e di grandi difficoltà. Se Juventus e Napoli hanno notevoli possibilità di saltare il fosso senza danni, rischia grosso, invece, la Fiorentina, a meno che Roberto Baggio, dopo aver fatto fuori l'Ascoli, non si ripeta nel confronto con i campioni della Dinamo. La squadra viola dovrà fare l'impossibile per ottenere un risultato positivo per non trovarsi troppo a disagio nel ritorno match. Pensare, a Kiev dovrà giocare con una temperatura intorno ai quindici gradi sotto zero. Giorgi, quindi, deve organizzare bene l'assetto difensivo, non lasciare spazi ai sovietici, che compongono l'ossatura della Nazionale del loro Paese, tentare l'arma del contropiede. L'allenatore Valery Lobanovsky, che ha seguito le

prodezze del fantasista viola nell'incontro con l'Ascoli e rimasto impressionato e ha detto che non riserverà un trattamento particolare, ma si può essere certi che il colosso sovietico non ha dormito per prendere le sue contromisure. Il campionato sovietico si è chiuso da tre settimane, ma la Dinamo Kiev (terza classificata con 37 punti contro i 44 dei neocampioni dello Spartak) sembra in buona forma. Per fortuna non ci sarà per squalifica il superbomber Oleg Protassov. Due le armi segrete di Lobanovsky: i nuovi acquisti Salenko (considerato già l'erede di Blynkin) e Luzhny (terzino destro d'assalto). La Fiorentina, pur sfavorita, non parte battuta. Un risultato positivo se giocherà con calma e ordine, potrebbe non sfuggirgli. Dunga, per esempio, si esalta quando ha di fronte le avversarie che «contano». Il Napoli, alle prese con i tedeschi del Werner Brenna, nonostante gli acciacchi di Maradona, la forma non eccellente di Careca e i «capricci» di Carnevale, non dovrebbe fallire l'obiettivo vittoria. Ma non ha brillato in campionato, ma spesso il «non gioco» rende ugualmente.

Gli ex campioni della Germania non stanno attraversando un felice periodo di forma ma nonostante ciò sono ancora in corsa per arrivare in zona scudetto e tentare nuovamente il «colpaccio». Il tornante Bockenfeld, elemento piuttosto importante nello schema strategico anseatico s'è procurato uno stiramento al polpaccio sinistro. Rischia, quindi, di non giocare. La formazione di Bion deve affrontare il Werder con la mentalità giusta e stare attenta a non subire gol al San Paolo. La Juve, infine, la squadra bianconera è in via di organizzazione. C'è qualcosa, nel suo scacchiere, che lascia a desiderare. Specialmente nell'ultima parte della partita. Va in vantaggio, ma non sempre riesce a ben amministrarsi e a portare a termine il successo. Non una ma più volte ha ripetuto questo errore. Il Karl Marx Stand non è un complesso di riguardo e di rilievo. La squadra è giovane, e quindi, non esperta. Guidata da Hans Meyer, la compagna tedesca ha nella volontà e nella velocità l'arma per non sfigurare. La volontà molto spesso, non paga in maniera soddisfacente.

UN CONVEGNO DEL CONI Anche lo sport si adegua all'Europa del 1992

ROMA — Europa 1992: lo sport si adegua. Guardando all'apertura delle frontiere, l'Italia sportiva disegna in neretto i confini nazionali. Arrigo Gattai, presidente del Coni, presentando ieri mattina il convegno internazionale «L'atto unico europeo e lo sport» che prenderà il via venerdì, ha spiegato preoccupazioni e perplessità degli addetti ai lavori in vista della libera circolazione di capitali, beni, servizi e lavoratori. «E' necessario — ha detto Gattai — organizzare un programma comune tra gli Stati della Cee che non leda però l'autonomia di ciascuno. L'apertura al grande mercato e l'abbattimento delle frontiere devono tener conto delle esigenze e delle peculiarità dello sport nei diversi Paesi. Una società di allibratori inglesi, per esempio, qualche tempo fa ci ha chiesto un incontro per discutere la possibilità di partecipare al concorso italiano del totocalcio. Sottoscrivere un accordo del genere — ha continuato Gattai — sarebbe lesivo dei nostri interessi. Bisogna quindi salvaguardare anche l'indipendenza delle fonti di finanziamento delle istituzioni sportive». All'incontro di venerdì hanno finora risposto positivamente i rappresentanti di Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Germania Federale, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, mentre quasi sicuramente sarà assente la Gran Bretagna ed è ancora in dubbio la presenza dell'Olanda. Gattai ha tenuto a mettere in evidenza soprattutto l'interesse dimostrato per il convegno dal Governo italiano, un interesse che avrà una sua concreta espressione nella partecipazione (anche se in forme probabilmente limitate dagli impegni del Consiglio dei ministri) del presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

L'iniziativa del Coni mira a mettere a fuoco le linee da seguire in modo unitario. «Per il momento — ha affermato il presidente del Coni — tra le iniziative c'è una Commissione interfederale che approfondirà le tematiche e accennerà alcuni suggerimenti». Intanto, i comitati olimpici dei Paesi europei si riuniranno sotto la bandiera della Cee il prossimo 26 gennaio per organizzare un piano d'attacco comune. Nell'universo di interessi che ruota intorno al mondo dello sport, insomma, quello che preme maggiormente al Coni è arginare una possibile «invasione» di campo. La libera circolazione dei lavoratori — ha sottolineato Mario Pescante, segretario generale del Coni — implica al più presto una riforma dell'Isief. I nostri insegnanti di educazione fisica sono penalizzati rispetto ai colleghi d'oltralpe che, terminata la scuola di Stato, risultano laureati e con la possibilità quindi di insegnare anche nel nostro Paese dal '92 in poi. Mentre gli italiani sono soltanto diplomati in educazione fisica e perciò costretti, se non verranno revisionate le norme dell'Isief, a restare dentro i confini nazionali. Per lo sport, quindi, si preannunciano tempi duri. Il '92 è alle porte. «E' un appuntamento importante — ha precisato Gattai — al quale non possiamo arrivare impreparati. Per questo ci stiamo dando da fare e nei prossimi mesi si moltiplicheranno le manifestazioni, i convegni e i dibattiti. Dal punto di vista strettamente sportivo e di competizione esistono già, per esempio, in embrione i campionati Cee». Si tratta di gare giovanili che comprendono una fascia d'età non prevista nei campionati europei di categoria. «Il primo Paese ad ospitare le squadre Cee — ha spiegato Pescante — è il Belgio. La manifestazione, a scadenza biennale, prevede gare di atletica, calcio, pallanuoto, tennis, nuoto, basket. E' un primo tentativo di costruire lo sport a carattere esclusivamente europeo. Uniti sì, ma non troppo».

CALCIO / SERIE B

Di nuovo Torino

Triestina in positivo, come mostrano le cifre

TRIESTE — Avendo entrambe le ex capoliste mantenuto la media inglese concludendo i rispettivi impegni come da pronostico (vittoria casalinga per i granata sul pur caparbio Foggia, e pari senza reti per i toscani a Reggio Calabria), il Toro, dopo cinque giornate, è tornato a reggere da solo lo scettro del comando, nobilitato da tutta una serie di record positivi: unica squadra ancora imbattuta, massimo delle reti segnate (21) e minimo di quelle subite (4), massimo dei punti fatti in casa (13, come il Pescara); il palmares è sporcato solo dalle zero vittorie in trasferta (6 pareggi su 6). Alle spalle del suo di testa, ha vistosamente rallentato il Cagliari che vedeva in difficoltà ancor prima della sconfitta di Padova: un solo punto nelle tre ultime partite per i sardi, scesi al quarto posto ma nella cospicua compagnia di Reggina, Foggia (che ha messo nel guai il Barletta, che ora comincia a perder colpi anche sul suo campo) e Pescara (irresistibile in casa anche con il Livorno).

E' rimasto perciò solo al terzo posto il Parma, pur fermato al Tardini da una Triestina dall'eccezionale abnegazione, peraltro sorpassata in classifica dall'Avellino vincitore a Como e perciò ritornato a far sognare i suoi tifosi. Ma quel che conta è che, anche in una giornata in cui il ritorno al successo del Cosenza tragicamente privato della sua mezzala Bergamini (e non si tratta di una perdita che incide solo sul morale) sul Messina di Buffoni e l'inopinato punto strappato dal Catanzaro ad Ancona hanno alzato di un punto la quota della quintultima, la Triestina è riuscita a mantenersi di tre punti sopra la zona salvezza. Riguardo all'attuale posizione in classifica degli alabardati non possiamo non segnalare che essi vantano oggi lo stesso «5 in media inglese» che avevano lo scorso anno alla tredicesima giornata in C1, ed ora distano due punti dalla zona promozione contro i quattro di allora: ma a dire della pericolosità della serie B basterà ricordare che dopo la tredicesima dello scorso campionato 13 punti aveva la Cremonese e 13 il Taranto, e come ognuno sa, la prima è ora in A ed il secondo in C...

Vogliamo dire che il cammino della Triestina, capitom-

RETI SEGNATE DAGLI ATTACCANTI

TORINO	Mueller 6, Skoro 5, Pacione 2	13
ANCONA	Ciacci 5, Messers 2, De Martino 2, De Iulio 1	10
PISA	Piovanelli 6, Innocenti 4,	10
REGGINA	Silenzi 10, Mandelli -	10
PARMA	Melli 4, Pizzi 4, Osio 1, Ganz -	9
FOGGIA	Signori 5, Rambaudi 3	8
AVELLINO	Sorbelli 5, Baiaro 2, Cinello -	7
COSENZA	Padovano 3, Marulla 2, De Rosa 2	7
MESSINA	Protti 3, Onorato 2, Berlinghieri 2	7
PESCARA	Rizzolo 2, Pagano 2, Traini 2, Martorella 1	7
CAGLIARI	Provitali 3, Paulino 3	6
MONZA	Bivi 4, Serio 1	5
PADOVA	Faccini 2, Pradella 2, Galderisi 1	5
REGGINA	Paciocco 3, Simonini 2, Zanin -	5
LICATA	La Rosa 2, Minuti 2	4
TRIESTINA	Russo 2, Lerda 1, Trombetta 1	4
BRESCIA	Altobelli 3, Piovani -, Paolucci -	3
CATANZARO	Lorenzo 1, Palanca 1, Criniti 1	3
BARLETTA	Bolognesi 1, Vincenzi 1, Panero -	2
COMO	Mannari 1, Giunta -, Turrini -	1

bolo interno col Foggia a parte, è stato largamente migliore di quanto ci si potesse attendere e potrà continuare ad esserlo solo a condizione che si rimanga ben ancorati, sino a raggiunta tranquillità, alla realtà politica di Lombardo, che ha davvero creato una bella covata di galletti da combattimento. E' vero: con 43 ammonizioni (contro le 38 del Cosenza) gli alabardati hanno visto più «gialli» di un cultore di Dario Argento; ma l'importante è che, con espulsioni e rigori comminati, siamo fermi da Reggio Emilia in qua, al punto che per le prime siamo stati superati dal Messina e per i secondi eguagliati dal Como. E se stampa, avversari ed arbitri si passano la voce sul cosiddetto gioco duro

(tutto da dimostrare) degli alabardati, lasciateci ricordare da Catalano (non il nostro, quello di «Quelli della notte») che è molto meglio picchiare e fare punti che essere picchiati e restare a mani e classifica vuote. Sogni, non ne facciamo: per i sogni, occorrono i gol, occorrono attaccanti da primi posti nella classifica cannonieri, e gli scarni dati numerici della tabella la dicono chiara su collocazione e valore dell'attacco della Triestina: ricominciare sul mancato arrivo ottobrinio di una punta come Dio comanda (i lettori più affezionati ricorderanno che avevamo fatto il nome di Branca, prima che si riaccordasse con l'Udinese...) non giova a nulla, e siamo contenti che è arrivato almeno

Catalano, che qualche «gol-lazzo» (come dice Altan) modello Brescia ce lo garantisca.

Quel che in una simile situazione, e cioè la presenza di risultati estremamente paganti in quanto esplicativi per il quarto anno consecutivo di sponali celebrati con frutta essiccata, non comprende assolutamente come diamine possa saltare in mente di mettere in discussione l'artefice primo del passato e dell'attuale miracolo. A parte il fatto che una società che si è tenuta stretta per anni un certo palo di tradizione, non può, per dovere di coerenza, essere meno coraggiosa proprio con chi ha raccolto solo meriti, c'è da chiedersi cosa si possa pretendere di più da una squadra appassita sin dalle amiche estive. Ricordiamo i recenti campionati di B e siamo seri: con tutta la buona volontà che manifestano e di cui è giusto dare loro pienamente atto, accostare il trio Romano-Russo-Lerda a un Perrone-De Falco-De Giorgis del tempo belli è un'autentica stemmatura, e diciamo mentalmente un atto di dolore solo per aver proposto il paragone.

Ne si comprende, e non stancheremo mai di ritornare su questo tasto, cosa, d'altra parte, si pretenda da un pubblico che facendo arrivare la Triestina quarta assoluta nella classifica degli abbonamenti ha, a propria volta, compiuto un altro miracolo, considerata la situazione di Trieste — città-senza-provincia. E quanto alle presenze allo stadio, dopo tutto la media, quest'anno in B, sarebbe largamente inferiore ai 10.000 se non ci fosse il Torino con i suoi 32.000 partita a partita a 10.739. Se si vuole un esempio, si guardi a Brescia: in due settimane si è passati da 10.000 di Brescia-Pisa (sconfitta di salina) agli 8.900 di Brescia-Foggia, ed in altre due (in mezzo la sconfitta di Trieste) ai 3.900 (diconsi tremende) del derby Brescia-Monza. Se invece si vuol guardare all'incasso di Udinese-Juventus, beh, detti A e la Juve e non basteranno il vecchio Grezar e il nascente Rocco messi assieme: perché certi squadroni, ovunque vadano, si portano dietro ventimila tifosi! (Giancarlo Muciaccia)

COPPA UEFA OTTAVI DI FINALE

JUVENTUS	NAPOLI	FIorentina
TACCONI NAPOLI DE AGOSTINI GALLA BONETTI FORTUNATO ALENIKOV BARROS ZAVAROV MAROCCHI SCHILLACI	GIULIANI FERRARA FRANCINI BARONI ALEMAO RENICA FUSI DE NAPOLI CARECA MARADONA CARNEVALE	LANDUCCI PIOLI VOLPECINA IACHINI PIN BATTISTINI KUBIK DUNGA DERTYIA BAGGIO DI CHIARA
K. M. STADT	W. BREMA	DINAMO K.
SCHMIDT BITTERMANN ILLING MULLER D. BARSIKOW KOHLEH ZIFFERT STEINMANN HEIDRICH WEINHOLD KELLER	RECK BOCKENFELD OTTEN BRATSETH HERMANN BOROWKA ELTS VOTAVA RIEDLE NEUBARTH RUFER	CHANOV LUZNY KUZMETSOV BAL SNAMTOVALENKO RATS LITOVCHENKO BESSONOV MIKAILICHENKO SALENKO VAREMCUK
Arbitro: GOETHALS (Belgio)	Arbitro: KARLSSON (Svezia)	Arbitro: TRITSCHLER (Rft)
ORE 20.15 RAI 2	ORE 14.30 RAI 1	ORE 18.00 RAI 3



Udinese, al lavoro in tranquillità

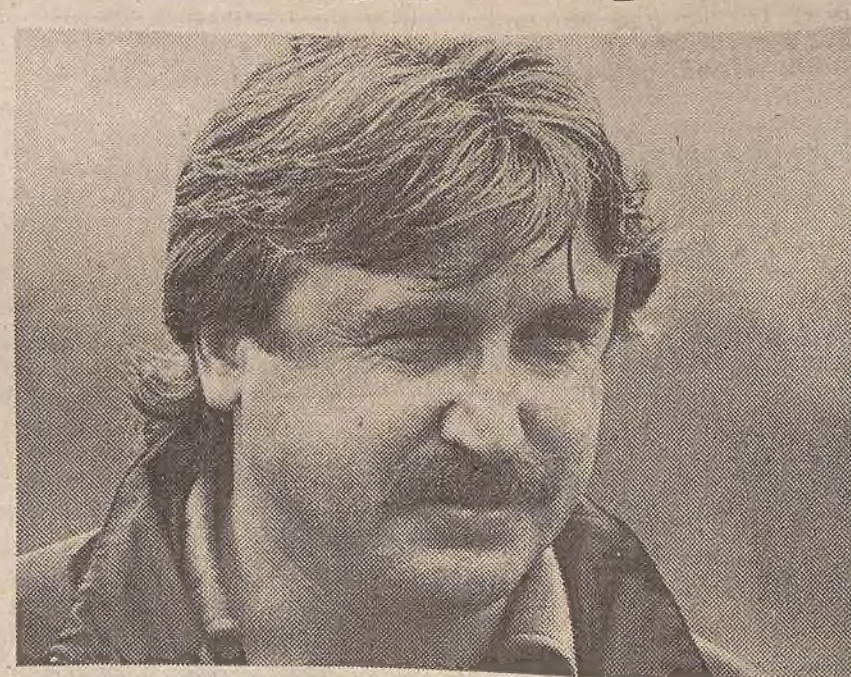
UDINESE — E' ripresa ieri pomeriggio la preparazione dell'Udinese in vista della trasferta di Bari, una trasferta estremamente delicata vista la posizione in classifica delle due formazioni. Il lavoro dei bianconeri proseguirà nel corso della settimana secondo ritmi più blandi del consueto: oggi si terrà infatti un solo allenamento, mentre domani non si svolgerà la tradizionale partitella del giovedì. (Foto Stefano)

CALCIO / TRIESTINA

Lombardo: «Per il momento nessuna euforia ci basta poter raggiungere la salvezza»

TRIESTE — La brigata alabardata è rinsaldata nel morale, dalla strenua battaglia parmense. Il completamente ristabilito Marino Lombardo ha lasciato prudenzialmente a riposo Pinuzzo Romano, ancora toccato duro in partita, e Catalano per una lieve forma di torcicollo. Ha ripreso con estrema cautela anche Lerda, mentre Papais ha lavorato sodo e il medico appare fiducioso in una reazione positiva nei prossimi giorni. Moderatamente soddisfatto, l'allenatore attende per oggi una buona nuova, in grado di restituire Danelutti già per l'incontro di domenica prossima al Grezar. Un terzo di campionato intanto è dietro alle spalle e un sintetico consuntivo è di prammatica.

La gente si chiede, mister, se la classifica della Triestina è veritiera, ossia se ci manca qualcosa, ovvero vi sia del sovrappiù. «Io fare questo tipo di discorso Noi avevamo come obiettivo primario quello di fare un punto a partita. Diciamo che questo obiettivo, nel primo terzo di campionato, è stato centrato. Probabilmente un punto in più lo potevamo anche avere, anche due, forse (Monza e Messina, ndr), ma non stiamo a sottolineare il passato. Domenica prossima fare punti diviene un discorso abbastanza importante, perché parecchie squadre fra i 15 e i 13 punti sono impegnate in scontri diretti, quindi sarà molto importante muovere comunque la classifica». «Ogni partita si sta rivelando un'autentica battaglia...» «Sì, anche perché se tiriamo in ballo la matematica, il campionato dura nove mesi.



L'allenatore Marino Lombardo

Se noi facciamo quattro punti al mese, nove per quattro son 36 punti; se noi ne facciamo invece cinque al mese, nove per cinque son 45. Allora tra 36 e 45 la differenza è 0,25 a partita, quindi si passa con 0,25 punti a gara, dalla zona retrocessione, che poniamo ha 34 punti, a 45 punti, che significa serie A. L'anno scorso in serie C era uguale, solo che le gare erano 34 contro le 38 di quest'anno. In serie B, come in C, del resto, conta molto la regolarità. E noi in questa prima fase di campionato abbiamo avuto una marcia abbastanza regolare. Ora dovremmo avere anche il vantaggio dei campi pesanti, perché la nostra è una squadra abbastanza atletica, preparata in un certo modo, e che pratica un certo tipo di calcio. Dovremmo avere questo vantaggio, ma questo solo sul piano teorico».

«E la Triestina è attrezzata per questa continuità, che è appunto la caratteristica essenziale per far bene nella

serie cadetta? «Sì, certamente. Ecco, noi non ci lamentiamo sempre delle assenze. L'importante è riuscire a mandare in campo una squadra quanto meno equilibrata, indipendentemente dai giocatori disponibili. Qualsiasi giocatore che scenda in campo deve sapere, ad esempio che zona occupare, che tipo di partita giocheremo, che sol Dal momento che manca Danelutti, entra Terracciano, che tra l'altro sta facendo molto bene e che dà un rendimento pari, se non superiore, a Danelutti. L'interpretazione di questo atteggiamento tattico deve essere, presente sia in quelli che giocano, sia in quelli che non scendono in campo. In modo di avere sempre un discorso razionale e in fatti di impostazione. Secondo me, abbiamo dei buoni margini ancora di miglioramento».

«Problema delle punte, croce e delizia del pubblico triestino...» «Quando si costruiscono le

case, prima bisogna fare le fondamenta, indi il primo, il secondo piano e così via. Io dico che pur non avendo degli attaccanti potenzialmente in grado di vincere la classifica cannonieri, nel momento in cui siamo sorretti da una buona condizione e che il libero dietro spinge la squadra in avanti, tutti possono diventare attaccanti nel momento in cui si trovano a giocare quindici metri più avanti. Però questo dipende dal collettivo. Non possiamo basare un campionato buttando la palla avanti e dire all'attaccante di arrangiarsi. La squadra deve comunque giocare in relazione alle caratteristiche dei singoli componenti, anche se queste miglioreranno anche in prima linea con il progressivo miglioramento del gioco di tutta la squadra. Stiamo compiendo questi passi ed ora si sono create delle basi solide per il futuro. Non potremo non trovare un migliore assetto sulla tre quarti e poi vedere di raggiungere presto questa benedetta salvezza, che rimane l'obiettivo primario della nostra stagione. In questo momento non c'è nessuna euforia, se non quella giusta di poter competere con tutte le squadre.

[Luciano Zudin]

■ FONTANAFREDDA. La società sportiva di calcio del Fontanafredda ha esonerato l'allenatore Fabio Uicigrai; al suo posto, pro tempore, è stato chiamato Omero Tognon. Il Fontanafredda milita nel campionato Interregionale e si trova in ultima posizione nella classifica. L'esonero di Uicigrai sarebbe legato agli scarsi risultati fin qui ottenuti dalla squadra.

FLASH

Pallanuoto «Amicizia»

TRIESTE — I pallanuotisti del Primorje di Fiume hanno vinto l'undicesima edizione del trofeo giovanile dell'«Amicizia» che è svolto in due giornate nella piscina «Bianchi». Primorje ha preceduto Triglav di Kranj, la Triestina e l'Edera.

Grande tennis a Umago

UMAGO — Su campi del villaggio turistico-albergo di Kator, nei pressi di Umago a partire dal 14 maggio del prossimo anno si svolgeranno due grandi tornei di tennis: gli Internazionali di Jugoslavia e il Campionato mondiale veterani. Il torneo dei veterani porterà un migliaio di giocatori, tra cui una quindicina di vincitori di Wimbledon.

Un pallone nello spazio

NEW YORK — Domenica scorsa, Paul Caligiuri ha permesso alla squadra nazionale statunitense di calcio di accedere ai Mondiali del 1990: nei prossimi giorni l'astronauta Manley Carter si porterà nello spazio con lo Shuttle «Discovery» un pallone da calcio per celebrare quella vittoria. Lo scrive il «New York Times» in un editoriale dal titolo «Una gigantesca pedata per il calcio negli Stati Uniti».

Lo sport in TV

11.30 Capodistria	Pallavolo: coppa del mondo. In differita da Hiroshima: Italia-Sud Corea
13.30 Telequattro	«Dai e vai»
14.00 Montecarlo	«Sport News»
14.15 Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
15.30 Rai 3	Hockey su ghiaccio: partita di campionato
15.45 Capodistria	«Speciale Boxe di notte»
18.20 Rai 2	Tg 2 Sportsera
18.45 Rai 3	Tg3 Derby
19.30 Capodistria	Sportline
19.40 Teletrentino	«La vela la spettacolo»
20.25 Rai 2	Calcio: Coppa Uefa terzo turno di andata
20.30 Montecarlo	Basket: Belgio-Italia
22.15 Capodistria	Calcio: speciale dopo coppe. Immagini, servizi e interviste sul terzo turno di andata di Coppa Uefa
22.15 Montecarlo	Calcio: Coppa Uefa
23.00 Capodistria	Pallavolo: coppa del mondo Italia-Sud Corea
23.05 Rai 1	«Mercoledì sport»: da Charleroi pallacanestro Belgio-Italia. Da Torino tennis torneo internazionale quadrangolare

In diretta sulle reti Rai in orari da definire le tre partite di Coppa Uefa in cui sono impegnate le squadre italiane: Juventus-Karl Marx Stadt (Germania Est), Napoli-Werder Bremen (Germania Ovest) e Fiorentina-Dinamo Kiev (Urss)

VOLLEY Italia contro Sud Corea

HIROSHIMA — Riprende la Coppa del mondo di pallavolo: gli azzurri hanno affrontato la scorsa notte la Corea del Sud (domani incontreranno il Giappone) in una partita che dirà molto sulle ambizioni da podio dell'Italia. La squadra azzurra è in buona forma. La stessa Cuba se la vede con l'Urss: una vittoria dei russi potrebbe riaprire il discorso sul primato. Giappone-Usa chiuderà il programma.

SCI / COPPA DEL MONDO

Negli Usa 4 gare

Oggi gigante a Park City - Manca la neve e fa caldo

Dall'inviato
Leo Turrini

PARK CITY — Incredibile, ma vero. Non c'è un filo di neve. La località che dovrebbe ospitare il primo atto del lungo inverno riservato agli sciatori è completamente sprovvista di... materia prima. E c'è di peggio: la temperatura è sopra lo zero, sicché si teme che persino l'impianto artificiale, preparato con i «cannoni», si riveli alla fine inutile.

Infatti, anche la neve «falsificata» si scioglie sotto il sole. Non è colpa di nessuno: un anno fa, di questi tempi, Park City era completamente coperta dal manto bianco naturale. Dove esserci una sorta di maledizione nei confronti della Coppa del mondo di sci più o meno la stessa cosa accadde nell'agosto scorso, in Australia.

Aora, Tomba e soci riusciranno a disputare un gigante allo slalom, ma dal punto di vista tecnico le competizioni verranno falcate. Solo il sole, in verità, la neve artificiale diventava pappa per bambini: la seconda manche del gigante fu una vera e propria gara di equilibrio, su una poltiglia che tutto poteva cedere fuorché neve.

Per gli organizzatori di Park City, peraltro, non gettano la

Non improbabile uno spostamento

a Vail, sede degli allenamenti.

Buoni tempi in prova di Tomba.

Favorito resta lo svedese Eriksson

sputa. Sperano in un drastico peggioramento delle condizioni meteorologiche nelle prossime ventiquattr'ore. Intanto, campioni e gregari hanno concluso la preparazione in Colorado, a Vail. La neve c'è e dunque non viene esclusa, in via di ipotesi, una trasferta di massa proprio a Vail, dove nello scorso febbraio furono disputati i campionati del mondo, per salvare il salvabile. Dice Tomba, nonostante tutto abbastanza tranquillo: «Più o meno mi aspettavo qualcosa del genere. Non è la situazione ideale per cominciare, ma siamo tutti sulla stessa barca. Certo, sarebbe bello poter gareggiare sulla neve vera. Ma è una impresa sempre più difficile, in tutte le parti del mondo».

Qui a Park City, nello Utah, assieme all'apprensione c'è

anche entusiasmo. Le autorità locali hanno speso più di un miliardo per «lanciare» l'immagine della stazione turistica. Più di un miliardo per ospitare quattro gare di Coppa del mondo: il gigante maschile di domani, un gigante e uno speciale per le donne, ancora uno speciale maschile per la giornata di domenica. La neve artificiale è l'unica speranza rimasta a chi ha messo mano al portafoglio. Così stando le cose, qualsiasi discorso tecnico diventa molto difficile. Le prove cronometrate di Vail hanno mostrato un Tomba in buona forma, assieme a Camozzi e Barcella. Con riferimento al gigante di domani, tutti considerano però favorito lo svedese Eriksson, vincitore in agosto in Australia. Gli altri nomi, sono i soliti: il detentore della Coppa di specialità Furuseth, il fresco

sposo Zurbriggen, il polivalente Girardelli, il campione del mondo Nierlich. Nessuno mancherà all'appello: una formidabile coalizione di avversari attende alla verifica il nostro Tomba. Che ha cambiato immagine, come sapete, che ha cambiato metodi di allenamento, che ha cambiato, soprattutto, il suo approccio alle competizioni. «Non sarà facile vincere, in gigante l'anno scorso sono andato malissimo, per me sarebbe già un'ottima cosa trovare posto sul podio — ha detto il bolognese — e poi mi farebbe piacere scoprire tra i migliori anche alcuni compagni di squadra».

Questo, sinceramente, ci sembra già più difficile. Tomba non vince un gigante dal giorno olimpico di Calgary. Era il febbraio del 1988. Anche la neve canadese era artificiale, ma il freddo rigidissimo non la trasformava in poltiglia. L'analogo può essere una minaccia come una promessa. Staremo a vedere, mentre sul tracciato di questa improbabile competizione iridata, gli si accalano gli esperti in soluzioni chimiche per il trattamento degli sci. Molto, se non tutto, dipenderà da questi alchimisti della neve. A domani.

BASKET / CRUP

Torna il gioco

Domenica a Trieste la capofila Unicar

BASKET
Italia
Belgio

BRUXELLES — Comincia a Charleroi per l'Italia il tritico per le qualificazioni europee di pallacanestro. Oggi la formazione di Gamba, favorita, incontrerà il Belgio che rappresenta l'incognita del gruppo del quale fanno parte anche la Polonia (che gli azzurri incontreranno domenica a Pavia) e l'Olanda (gli italiani incontreranno i Paesi Bassi mercoledì 29 a Hertogenbosch).

Contro il Belgio scenderanno in campo per gli azzurri: Pittis, Magnifico, Dell'Agnello, Brusamarello, Brunamonti, Iacopini, Riva, Morandotti, Costa e Rusconi.

La formazione belga: Tirtiaux, Bayer, Struelens, Franc, Marion, Deheneffe, Browne, Leunerts, R. Van Den Bosch, Verberck.

L'incontro sarà arbitrato da Turner (GBR) e Celzel (Cec).

TRIESTE — La Crup ritorna da Bari con una sconfitta, ma con la consapevolezza di essere avviata verso la più completa guarigione. Con una formazione rimaneggiata a causa dell'assenza di Meucci, che pure è scesa in campo nel supplementare nonostante la caviglia gonfia, dimostrando un carattere e un attaccamento ai colori sociali davvero ammirevoli, la formazione biancoverde ha tenuto in scacco l'Italmeco per buoni trenta minuti, raggiungendo anche 14 lunghezze di vantaggio e dimostrando una sicurezza nel gestire il gioco invidiabile.

Una certa ingenuità nel commettere i falli, come ci è stato dichiarato dallo stesso Garano, ha purtroppo spedito anzitempo in panchina Trampus, già al 10' della ripresa, e Ingram, a 1' dal termine dei tempi regolamentari, e ciò ha alterato profondamente gli equilibri in campo.

Improvvisamente avuto via libera, segnando 21 punti solo nel secondo tempo, e ha trascinato le proprie compagne fino all'aggancio. Nel supplementare la sola Leake non è stata sufficiente a tenere

in piedi la Crup e le giuliane hanno dovuto alzare bandiera bianca.

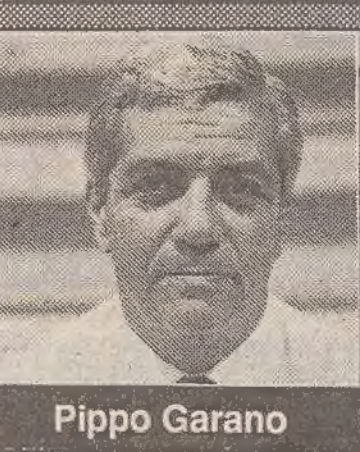
Leake, 30 punti, e Ingram, 28 punti e molti rimbalzi, sono state le migliori del complesso giuliano, ma non hanno trascurato gli ottimi apporti di Trampus e Gori, quest'ultima grande anche in difesa, e di Diviaco.

Insomma, la Crup, nonostante tutto può sorridere, anche se all'orizzonte si staglia la minacciosa figura dell'Unicar, la capofila incontrastata del campionato che scenderà al Pal «Chiarbola» domenica prossima.

[Franco Zorzon]

GIUDICE SPORTIVO. Sono costate care a Valerio Bianchini e Carlo Recalcati, allenatori del Messaggero e della Vismara Cantù, le dichiarazioni fatte dopo la recente gara di Coppa Italia al Palaeur. Il giudice sportivo della Federbasket li ha infatti squalificati per due turni di campionato. Anche il presidente della società romana, Carlo Sama, è stato colpito per lo stesso motivo del fulmini del tribunale: ha avuto una inibizione a svolgere attività federale e sociale fino al 10 dicembre.

Commento di...



Pippo Garano



Commento di Pippo Garano al campionato femminile di serie A1

Il risultato più interessante della nona giornata di serie A1 è la vittoria dell'Unicar Cesena sulla Comense, nello scontro fra due delle maggiori candidate al successo finale. Cosa non meno secondaria è il successo del Saturnia Viterbo, benché di stretta misura, ai danni del Plastic Puglia Bari. Le laziali praticano davvero un'eccezionale pallacanestro risultando fortissime nel settore guardie.

A questo proposito c'è proprio da rilevare il progresso tecnico delle piccole italiane, che ormai sono in grado di reggere con sufficiente intraprendenza il confronto con le pari-ruolo americane. Da notare l'ottima prova della Sidis, che ha fermato un emergente Gernat Milano, e il recupero di Priolo, che ha schiantato le Primizie Parma, anche se va notato che le emiliane sono scese in campo visibilmente provate dal durissimo viaggio effettuato per giungere all'appuntamento.

Vicenza, Famila Schio e Magenta hanno superato, come da pronostico, rispettivamente gli ostacoli Faenza, Grana Pane Palermo e Altamira Ferrara.

L'ultimo incontro che commentiamo, come di consueto, è quello della Crup, che, pur perdendo a Bari di fronte all'Italmeco, ha dato segni di grande vitalità arrendendosi solo dopo un tempo supplementare.

Le uscite per falli di Trampus e Ingram, unite all'impossibilità di contare su Meucci — peraltro scesa in campo nel supplementare — hanno deciso il risultato, che, anche se non è nel mio stile fare del vittimismo, sarebbe potuto essere ben diverso se ci fossero stati due signori in grigio all'altezza della situazione.

PALLAMANO / CIVIDIN

A Bologna un recupero possibile

Pesano le assenze degli squalificati Strbac e Ovegla - De Luca fiducioso

TRIESTE — Proseguendo nella marcia a tappe forzate, la Cividin sarà impegnata a Bologna, in un nuovo recupero.

Verdeblù, galvanizzati dal pareggio colto sul campo di Bressanone, stanno veramente facendo miracoli, riuscendo a tenere un ritmo da squadra professionistica (il piano di marcia prevede complessivamente la disputa di 9 incontri nell'arco di un mese) cogliendo nel tempo risultati positivi.

Ma in ordine di tempo, il 22 con la Forst, confortando le ambizioni di triestini, usciti dal campo con il rammarico di non aver conquistato l'intera posta, avrebbe l'andamento del gioco avrebbe potuto far presagire

no la collocazione ottimale in vista dei play-off.

Stasera, intanto, si va in Emilia-Romagna per affrontare la Bolognese, compagine che non dispone certo della qualità tecnica dei triestini, ma in grado di farsi rispettare sul campo di casa da qualunque avversario.

I bolognesi infatti fra le mura amiche hanno battuto il Città S. Angelo e il Rubiera e pareggiato con il Gaeta. Non sarà facile insomma per la squadra di Du Luca imporsi e portarsi a Trieste i due punti, comunque indispensabili per proseguire la risalita in classifica.

A tale proposito il tecnico triestino si è così espresso: «Il Bolognese è avversario da prendere con le dovute cautele, come del resto tutte le squadre di questa A1 che si sta equilibrando nei suoi valori. In più bisogna considerare che non potrà disporre di Strbac e Ovegla, squalificati dopo l'espulsione patita

a Bressanone.

Ancora una volta perciò sarà costretto a rivoluzionare lo schieramento tattico. Conto però sul carattere dei miei uomini che a Bressanone hanno offerto una prova decisamente valida».

Per la Cividin dunque l'appuntamento odierno prevede una sola possibilità: la vittoria; conquistando due punti i triestini arricchirebbero la loro classifica, finora più da interpretare che da leggere a causa dei numerosi incontri da recuperare.

Sabato prossimo i verdeblù potranno finalmente sfruttare il fattore campo, ricevendo il Rimini.

La classifica: Ortigia punti 10, Bressanone 9, Imola 7, Gaeta, Prato e Rimini 6, Bolognese, Cividin, Città S. Angelo e Rovereto 5, Rubiera 3, Haenna 2, Cividin 3 partite in meno, Ortigia 2, Bolognese, Rimini, Imola, Haenna e Bressanone 1.

[Ugo Salvini]

VELA / WHITBREAD

In crisi la sovietica «Fazisi» che ha spaccato il boma

MILANO — Skip Novak, lo skipper di «Fazisi», ha comunicato via radio al quartier generale della Whitbread, la regata velica intorno al mondo, a Portsmouth, che la sua barca ha riportato la rottura del boma. Il danno è irreparabile e i russi dovranno navigare fino all'arrivo della seconda tappa, a Fremantle, con la base della randa senza sostegno. Fino a ieri l'altro «Fazisi» era in nona posizione, ma ieri è indietreggiata al decimo posto.

Il maxi italiano «Gatorade» ieri era dodicesimo, ma conta di raggiungere i sovietici e superarli. «Chissà — ha detto Pierre Sicouri — forse a poche miglia dall'arrivo si ripeterà lo stesso duello combattuto sul finale della prima tappa, quando «Fazisi» ci ha battuti per soli 150 secondi». Anche la barca italiana aveva riportato danni al boma; danni che sono stati riparati alla meglio ma che hanno obbligato l'equipaggio a ridurre l'andatura.

Quasi tutti i maxi hanno coperto più di 7000 miglia e si avvicinano all'Australia. L'arrivo dei primi, i neozelandesi di «Fisher & Paykel», dovrebbe avvenire domani verso le 14 ore locali.

BASEBALL E SOFTBALL / CONSIGLIO FEDERALE

Forse ai Black Panthers di Ronchi preclusa la partecipazione alla A

Servizio di
Luca Perrino

BOLOGNA — La Federazione italiana di baseball e softball fa marcia indietro. Le decisioni assunte dal Consiglio federale, nella sua ultima riunione di Bologna, mettono in allarme le società nazionali tra le quali anche i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, i quali potrebbero vedere sfumata la loro partecipazione al campionato di serie A del 1990.

Ma vediamo che cosa ha deciso la Fibs. Nella riunione di Bologna il consiglio federale ha esaminato tutte le domande di iscrizione alla serie A sia del baseball sia del softball. Tenuto conto di quanto richiesto per l'adeguamento degli impianti sportivi e della solidità delle varie strutture societarie l'organismo federale ha deliberato che la serie A di baseball del 1990 sarà costituita da 16 squadre e non da 24 come era stato delineato in un

primo momento. Il campionato sarà suddiviso in due leghe che svolgeranno la propria attività disputando una prima fase costituita dal campionato vero e proprio («regular season»), al termine della quale saranno disputati i play-off.

Nella regular season ognuna delle otto squadre di ogni lega disputerà tre giornate di andata e tre di ritorno, con il criterio di giocare tre in casa e tre in trasferta e viceversa per un totale di 42 giornate di gara di 14 settimane. Ognuna delle otto squadre di ogni lega disputerà l'altra lega tre giornate di gara tra andata e ritorno con il criterio che nella stessa settimana una compagine giocherà o in casa o in trasferta contro due squadre, disputando una gara con una squadra e altre due con l'altra. Al ritorno, invece, le cose saranno invertite. Ogni formazione giocherà quindi nell'interlega 24 giornate di gara in otto settimane, mentre

in totale nella «regular season» ognuna delle 16 formazioni giocherà 66 giornate in 22 settimane.

Al termine della stagione regolare, la prima squadra classificata in ogni lega disputerà i play-off, la cui formula sarà decisa nella riunione del consiglio federale fissata per il 15 dicembre.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti federali sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo in questo caso) che oltre a Rosamar Rossini, Sanremo, Old Rags Lodi e Crocetta, che non avevano ufficialmente la loro iscrizione al massimo campionato, sarebbero escluse anche Black Panthers, Arsenal's Verona, Reggio Emilia e Mattino (Foggia).

Per quanto riguarda il softball, l'esame delle domande di iscrizione alla serie A ha rivelato la possibilità di realizzare per il 1990 il campionato a 24 squadre, con il raddoppio della formula della passata sta-

gione, costituendo così due leghe da 12 squadre, ognuna delle quali suddivisa in due gironi da 6. Il Friuli - Venezia Giulia dovrebbe essere al via con l'Azzanese, la neopromossa Porpetto e probabilmente anche la Lubiam di Ronchi dei Legionari.

Al play-off per la disputa del titolo italiano parteciperanno le squadre prime classificate in ogni girone.

Al termine della riunione, il consiglio federale ha dato incarico alla giunta esecutiva di esaminare e controllare in via definitiva tutta la documentazione relativa alle iscrizioni e alle strutture delle squadre da ammettere alla serie A.

La Coppa Italia sarà invece disputata dalle 16 squadre di serie A e dalle 24 di B di baseball, ripartite in otto gironi da cinque squadre, mentre nel softball le 48 formazioni di A e B saranno suddivise in otto gironi da 6 squadre.

RUGBY / FIAMMA

Battuta a Oderzo e penultima in classifica

23-15

FIAMMA: Pocuta L., Jurkic E., Bertuzzi R., Riva, Giustolisi, Vittori, Teghini, Geronzi, Corina, Crosini, La Rocca, De Monte, Silvestri.

ODERZO: Casanovi, Giacomini, Piretti, Lorenzon, Furlan, D'Alto, Storti, Loro, Decarli, Zamboni, Corona, Battistella, Ciampi, Barro, Simon.

ARBITRO: Fiochi di Rovigo.

multima in classifica, anche se in buona compagnia. I punti persi cominciano ad essere troppi, soprattutto in considerazione del fatto che di tutte le sconfitte solo quella di domenica scorsa non poteva proprio essere evitata.

A Oderzo i nostri sono scesi in campo con una formazione di emergenza, e le uscite per infortunio di Pagani e di Metz sono bastate a sbilanciare la squadra, che altrimenti avrebbe potuto reggere bene. I nostri infatti hanno giocato i primi 30 minuti sul punteggio di 9-3, e si sono fatti poi raggiungere sul fina-

le del tempo.

Nella ripresa si sono riportati in vantaggio mantenendosi sul 15-11 fino a circa un quarto d'ora dal termine, e poi hanno dovuto subire le ultime due mete degli avversari. La compagine che ci ospitava non è apparsa comunque irrispettabile, e la nostra mischia ci aveva offerto una buona prestazione.

Fra i tre quarti invece c'è ancora molto disordine: d'altra parte ad ogni partita si è costretti a formare sempre uno schieramento diverso, e quindi risulta molto difficile in queste condizioni trovare un giusto affiatamento. So-

no, comunque, affiorate delle buone individualità, e fra tutti Edoardo Jurkic e Carlos Bertuzzi hanno ben figurato. Anche i ragazzi della giovanile hanno dovuto cedere il passo al pari età del Portofino, purtroppo per un infortunio Lucic ha dovuto abbandonare il terreno di gioco, e non avendo riserve, i nostri hanno terminato la partita in 14. Ma nonostante ciò, grazie anche alle due mete di Andrea Tosi, sono riusciti a farsi rispettare e a chiudere la partita sul punteggio di 26-13.

Tutti, comunque, dovranno dimenticare in fretta questa

giornata, la giovanile perché si tratta di un semplice passo falso, e la prima squadra perché è bene che già fin da ora comincino a pensare a guadagnare i primi punti salvezza senza fare altri inutili regali.

[Francesco Mancini]

Risultati sesta giornata: Villadose-Filea 7-15; Conegliano-Cittadella 29-3; Venezia-Udine 11-12; Frassinelle-Montebelluna 10-24. Classifica: Conegliano e Montebelluna 11, Filea 8, Oderzo, Frassinelle e Villadose 6, Fiamma, Venezia e Udine 4, Cittadella 0.

BASEBALL E SOFTBALL / UN CORSO PER TECNICI

Sessanta istruttori a Grado

GRADO — Sessanta istruttori provenienti da tutta Italia hanno preso parte a Grado al primo raduno del secondo corso per tecnici dei Centri di avviamento allo sport di baseball e softball, promosso dalla delegazione regionale del Coni. Da cinque anni a questa parte, la Federazione italiana del baseball e softball ha affidato a una specifica commissione per i settori giovanili l'organizzazione dell'attività di aggiornamento dei manager che si occupano dei centri Cas e dei Giochi della gioventù, lo sviluppo del «batti e corri» sia maschile sia femminile in tutte le scuole e la sensibilizzazione degli operatori con la promozione di corsi riservati ai diplomati e agli insegnanti degli Istituti superiori di educazione fisica.

In quest'ottica e alla luce di nuove esperienze avviate nel settore, i sessanta istruttori hanno seguito lezioni a carat-

tere generale sulla metodologia dell'allenamento, curata dai componenti dello staff regionale del Coni Arianna Pitoni e Gianfranco Franco, e con il coordinamento di Gianfranco Colnaghi, e alcune sedute specifiche curate dallo staff tecnico della Commissione settori giovanili, presieduta da Ivan Cavazzano.

Nelle tre giornate gradesi i partecipanti, dopo aver seguito i primi corsi preparatori, hanno così avuto l'occasione di entrare maggiormente nel dettaglio della preparazione atletica e specifica dei bambini di un'età compresa dai 6 ai 12 anni.

Concluso questo primo raduno, gli istruttori dei Centri di avviamento allo sport e dei Giochi della gioventù si ritroveranno nuovamente nel febbraio prossimo a Tirrenia.

[L. p.]

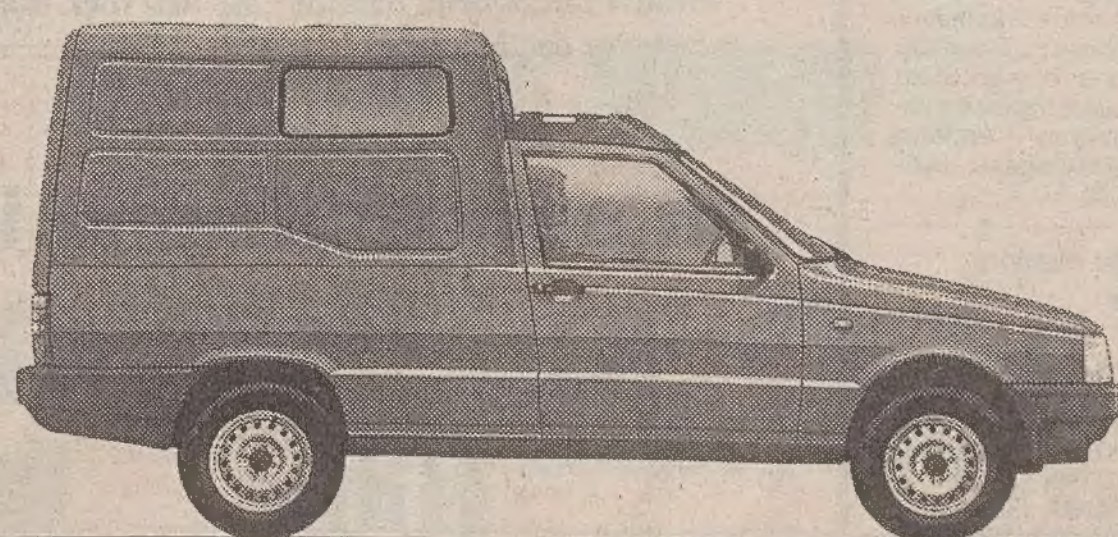
FIORINO: PARTE LA CORSA ALL'ORO.

**ZERO INTERESSI
SULL'ACQUISTO RATEALE
IN 12 MESI.**

**50% DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI RATEALI
FINO A 36 MESI.**

Fiorino Furgone, Combi, Pick-up. Da sempre un gran bel modo di lavorare e di guadagnare, fino al 30 novembre anche un gran bel modo di risparmiare. Una dimostrazione: preferite pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili? Ottima mossa: gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticipate solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596.000.

Volete prendervela ancora più comoda? Perfetto, il Fiorino ha un'ulteriore soluzione: se scegliete una rateazione fino a 36 mesi avrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Dalle parole ai fatti: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000. Fiorino: parte la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.



FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.

FIAT

